



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

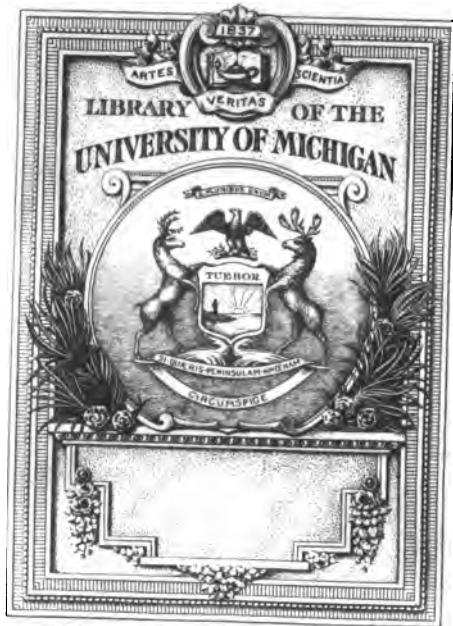
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



44210
4438
444

TRATTATO UNIVERSALE DI TUTTI LI TERREMOTI OCCORSI, E NOTI NEL MONDO,

CON LI CASI INFAVSTI, ED' INFELICI
PRESSAGITI DAT ALI TERREMOTI.

Oue si fa mentione de Prencipi, e Monarchi, che
regnorono in quei tempi, accennandosi le loro
qualità, ed altre cose memorabili, e curiose.

*Vtile ad ogni sorte di Stato. Con due Tauole, una
delli Autori, e l'altra de' Terremoti.*

Cóposto dal P.F. FILIPPO DA SECINARA
Dell'Ord. de Min. Osser. già Ministro Prouinciale,
Lettore Giubilato, & al presente Diffinire
sore Attuale della Prouincia di
S. BERNARDINO DELL'AQVILA.



NELL'AQVILA,

Appresso Gregorio Gobbi. M. DC. LII.
Con licenza de' Superiori.

IL Signor Arciprete D. Gerolomo Florido Dott. nella S. Teologia, riconosca la presente Opera, e ce ne faccia relatione, col suo parere. Aquila dal Vescovato li 29, di Nou. 1651.
Mutio Febonio Vic. Gener.

De mandatum mibi munus à Reuerendiss. D. Mutio Ph̄ebonio Prothonor. Apost. nec non Vic. Gen. Aquilano, perlegi Libellum s' que inciculatur Trattato Vniuersale de tutti li Terremoti, &c. Sedulò peregi, cumque nibil in eo deprendereim noti, quod plurimum sapit eruditioris, ac laboris, egi in lucem posse censeo.

Hieronymus Floridus.

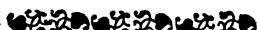
Imprimatur Aquilæ. Die 28. Decembris 1651.

Mutius Ph̄ebonius, Vic. Capitularis.

High of science
Liberaria
11-10-22
91.00



Al Molt' Illustre Sig. Padrone Osseruandiss.
Il Sig. Dott. VESPESIANO DE ROSSI
vera pace, e salute, *In eo qui est omnibus vera salus.*



12 - 16 - 35 - 5 - 10
NON vi è dubbio, s'inalzò sempre con poten-
tiss. ardore, l'inuidia nel Trono delle gran-
denze, & eminenze dell' altrui honorate fa-
tighe ; e non già con colpi mortali , di spa-
da, ò lancia , di cauo ferro , ò con sonoro
rimbombo di bronzo, ma con armato, e poderoso Eser-
cito di maledicenze, cercò del prossimo ogni trionfatri-
ce attione, atterrare, deprimere, e spiantare dal Mondo,
e fù chi disse, di tal razza di gente, à cui si fà notte auanti
sera ; e bene ;

I gran perigli, i lunghi error d'Ulisse ;
Scilla, Ciclopi, Harpie, Sirene,
Di cui per mille già si disse, e scrisse,
Son quasi nulla , à gran trauagli , e pene ;
Ch' hoggi parte maggior del Mondo cieco
Sol per inuidia altrui , quâ giù sostiene ;
E quel Zoilo maledetto ; detto Aristarco, quint'essenza
d'ogni sregolato dire, che di male non disse del tanto fa-
moso Homero ; ed il Padre della Romana eloquenza ,
Cicer. che non scrisse del gran Demostene eloquentiss.
Atheneo del Divino Platone, e del medemo Plat. Arist.
di Seneca ; Quintiliano, di Tito Luio, Caligola, e di Sa-
lustio vn misero Schiauò ; Anzi non vi fù Autore nel

† 2 Mon-

Mondo,ò Sacro,ò profano, alle cui opere, non si oppone
nelle con rabbiosi denti,alcuno ; e Mario Equicoli ne fa
di ciò espresso racconto . E nell'Eccles. 4. dice il Sapien-
tiss. Salom : *Contemplatus sum labores hominum; & industrias*
patere inuidiae proximi; oue la parola ; *patere ,* nota grand'
energia ; in modo,che quanto da sì monstro horrédo, è
visto di grande, ed Eminente, che fuori del suo proprio
Regno infame alberghi, *Asto per contra; sempre lo mira;*
Ad oppositum ; in ogni genere ; come il bianco il nero ;
Et signum ad Sagittam ; E chì che sia,de suoi Vassalli , ar-
mato vi tira colpi ; *Et omnium oculis, & linguis expositi.* E
nelle Stampe,più che in altro; Perche dare vn Libro alla
Stampa,altro non è,del certo,che vn tremendo giudicio
di tutti ; ma più de maledici, che vanamente si sforzano,
ritrouare il pelo nell' ouo ; Ma il virtuoso , e dotto , con
le sue vittoriose bandiere,pone sotto de piedi ; non dico
solo l'ecclissata Luna delle parti elementali del pazzo , e
cieco Mondo; ma i continui latrati di Cerbero inferna-
le ; e fù chì disse .

Armigera excelso saliens de vertice Pallas ,
Huc Parnassicolas sub tua signa ruca .
Et quo s orbe tulit docilis sapientia septem ,
Et quorum perpes laus monumenta rehit .

E quasi vittorioso campione nell'vnico destriere della
Gloria, perche chì semina virtù,raccoglie fama;có la lā-
cia arrestata della verità, sotto li piedi dell'alato Caual-
lo, fracassato,e trafitto tiene il fiero Dragone ; anzi per
sempre senza timore ; Il virtuoso,e saggio, stelle, fortuna,
e sorte,vince,e rinascce in morte;e la verità ch'è figlia
del tépo,hà forza,& ha virtù sopra ogni cosa;onde sépre
risplende come Sole ; e fù chi di tal chiarezza scrisse .

Cynthia nocturni moderatrix inelita cursus ,
Fratriis ad aspettum , non nisi versa micat .
Oblique irradiata micat , dum lumina Phabus
Torquet in oppositum , Clarior ipse globum .

Es Sal

Sal iure tua Princeps castissime gentis,

Hanc quando irradias , clarus ipse nites .

Sed vita , sed morte nites , quin altior ipso

Pabo es , in occidua nescius ire vices .

Hor dung; s'è vero, com' è verissimo, che l'attioni virtuose, le fatiche honorate, e gl'atti heroici, e gloriosi, sono sempre ad'ogni colpo di gran mostro infernale; com' è l'Inuidia, esposte; & al bersaglio di maledicenze. Anco queste mie poche fatighe, ingroppano li predetti, e maggiori guai; à quali per obuiare in parte, non già del tutto; hò giudicato appoggiarle sotto l'ombra della protettione di V.S. M. Illust. alla cui cortesia, mentre durerà la mia vita; che tanto deuo per molti rispetti, conseruarò riuerente memoria. Di Vespesiano V.S. retiene il nome; *Et nomen est consequens rei*, scrisse Platone; ed il Filosofo, *Nomina imponuntur secundum proprietates rerum*; ne vi è chi dubbiti, che nell'impostizione de Nomi, s'acquista non sò che, di fatalità; *Institum nescio quid ab Afris*. Nel tempo del gran Monarca Alessandro; al cui lāpo; *Siluit omnis terra in conspectu eius*; vn huomo si chiamaua del suo proprio nome; e nell' attioni grandemēte degeneraua; disse, chiamatolo alla sua real presenza; *Aut depone nomen Alexandri; aut immittare Alexadrum*; E nelle sacre carti, n'abbiamo riscontro; *filius dexteræ*, è detto Giuseppe; *filius accrescens, & decorus*, e talmente s'augumentò, adorando nō già la Statua di Nabucodono sor, ma la vera virtù che meritò sētire; *Ad tu oris Imperium cunctus Populus te obediat*; Hor' se Vespesiano fù Imper. molto Ciuale, Clemente, perdonaua l'ingiurie fatteli da Nemici, sopportaua, che gl'amici parlassero seco alla liberta; nō punì mai alcuno senza ragione, e molte volte piangeua la morte di quelli, che giustamēte faceua morire; e dell' eterno reddio, fù instrumento, per punire l'Hebreo nella desolazione della Santa Città; dicasi che queste virtù così segnalate; *Ceteris paribus*, per fatali in-

t a flusū

flussi de Cieli, sempre parlando però, *Cum grano salis.* Vengono hereditate da V. S. M. Ill. e d'auantaggio; perchè ornato di dottrina; che, *Coronat nos in Calis;* freggiato di virtù; per le quali *Sumus immortales, nos, & Dj, sed mortali additam nobis, separas nos ab illis;* colmo di bontà umanità, e politica, retta da quella che, *diffusa est in cordibus nostris;* Dotato di prudenza, che, *ducit nos ad Astra;* & vniisce tre parti del tempo, che frā di loro hanno incompossibilità, passato, presente, e futuro, che tali sono le parti della prudenza, quale dal passato, e presente, eongettura il futuro; ricco di clemenza, che, *Agnat nos cū Dj;* non precorro la sua gentilezza; l'affabilità, la magnanimità, e quanto vaglia nell' eloquenza, di quella dico, che Sofocle, la chiama Regina delle cose; cō la cui forza al parere dell'Oratore Romano, si richiama l'animo di quelli, che l'hauessero per qualche accidente, smarrito: col cui mezzo, si persuadono quelle cose, che sono per loro stesse difficilissime, e se sarà sempre immortale la gloria di quei valorosi Campioni, che per impossessarsi del Vello dell'oro, dalle spiagge della Grecia, nauigorno à i lidi infami di Colco, e lo splendore di quelle pretiose lane, accrescerà sempre maggior lume, e chiarezza al nome loro, facendosi chi non mai resti sepolto, nelle tenebre dell'oblio. Anch' io per eternare la sua fama, ho nauigati i Mari dell'antichità di tāti libri; e precorsi gli Annali del nascente Mondo; ne quali felicemente maneggiò la pena, ch'è bien i crisse, & eternò se stesso; già che non mai si estingue, ma sempre cresce la sete, nella moltiplicità di quelli; e nell'Oceano delli predetti, à vele gonfe, & aurate nauiga il sauvio, non solo vn Clima del Mondo, ma quanto l' Uniuerso in se contiene fra l' Attico, e l'Antartico Polo; ristretto fra quattro muri, di picciola Capanna, o stanza; ehe così hò fatt'io, nel formare vn' Idea di tanti prodigi ammirabili, e casi spauentosi di tante bellissime, vaghe, e diuerse historie, de Prencipi,

Cipi, Regi, Imperadori, e Monarchi; non già qual altro
Stesfirate, nel formare sì alta Statua, al Monte Athos,
per consecrare all'eternità il nome d'Alessandro; ma bē
sì per immortalare la di lei fama; perchè quello acquista
nome diuino, che tratta cose alte, e si serue di basse;
parla d'vno, & intende dell'altro, senza pregiudicio del
Terzo; spiega cose politiche, & nō offendere, chi domina;
riprende ne morti le persone di viui, e censura del seco-
lo presente le cose; per li casi passati, non così nel no-
stro Libro camma, one sono le varie materie, disposte,
secōd gl'āni, che l'hā permesse la prouidēza dell' Altissi-
mo Iddio; Appoggiate nella progettione dell' antichità
di V.S. M. III. già che trono, e penso senza fallo sia tale
l'origine, che le famiglie; *In lateribus orbis* si diffondono;
che dal Tempo del gran Pompeo, e di Cesare il Ditta-
tore *Caput Urbis, & orbis*; era la famiglia de Rosci al
Mondo, & in eminēte reputazione; già che Roscio Co-
mico, fù persona rāto segnalata, nell'attioni, che da esso
il Padre della Romana eloquenza; M. Tullio Cicer. ap-
prese le attioni, e li gesti nell'orare, e fù tanto esquisito
in tal genere, che alla sua presenza, niuno ardiua di rap-
presentare materia alcuna, se prima non haueua da lui
appresa l'attione, e chiunque eccedea in tal facoltà per
āronomasia era chiamato il Roscio; ne qui le grandez-
ze della sua famiglia piglian porto; perchè ne i lustri
del Sereniss. Roberto Rè di Sicilia, e Napoli, qual pagò
nelli an. 1343. del Sig. il debito tributo, che ciascuno dal
vêtre Materno senza differēza deue, passando dalla vita
mortale all'eterna, fù talmente ingrandita la d. famiglia
tanto dilatata al presente, che, *extendit palmites eius, in di-*
uerse parti, e luoghi dell'Uniuerso, che d. Maestà creò
due Conti della famiglia de Rosci; l' uno fù Giordano
Roscio Conte di Mont'Alto; l' altro Guglielmo Roscio
Côte d'Alto. Motz dunque nō perdo la strada, s'appog-
gio sotto l'ombra di sì nobil tronco il presēte Trattato
di

di Tetremoto ; e tantò più che la Casa di V. S. M. Ill. è
nobile Asilo di virtuosa géte , e splendi diffissimo Albergo,
non solo di Gentil'huomini ordinarij ; ma de Prencipi,
e Purpurati ; come nell'an. 1645. occorse,e d'improuiso-
oue arriuerono l'Eccellenfis.Sig.Prencipe di Gallicano;
gl' Illustris.Sig.Marchese di Barisciano,Côte di Bagno,
e Marchese S.Croce ; con li Eminentiss. Sig.Card. Mat-
theis,e Teodoli,có le loro cōmotiue,e Corti,e tuttisplē-
didamente riceuti , e trattati alla grande ; Del che per
essere gli humorí diuersi ; chì giudica in vn modo , e chì
in vn'altro ; che ben lo disse , il Potentiss. Carlo V. par-
lando del Prencipe , è quadra ad ogn' huomo cordato ,
perche s' è giusto,è chiamato crudele ; s' è pietoso,è po-
co stimato ; s' è liberale è tenuto prodigo,s' è conserua-
tore del suo,è pusillanimo ; s' è animoso , è reputato in-
quieto ; s' è graue è stimato superbo ; s' è affabile l'hanno
per vano ; s' è quieto, si stima hipocrito ; s' è allegro ,
è tenuto dissoluto ; dunque beato chì s'indouina; e si sui-
luppa da tanti lacci,con dire,tanto di questo Mondo , è
mio; quanto io godo,e dò per Dio ; perche *Præter leta-
ri, Deo seruire, & bene facere, omnia vanitas*;ma perche sò,che
*eximia est virtus præstare silentia rebus ; At grauis est culpa
tacendi loqui .* Taccio dunque il dì più ; ne altro per
hora dico . Gradisca con viuo affetto V.S. M.Ill. sì pic-
ciol dono , e la magnificéza delle sue virtù vnite insieme
supplisca al mancamento , già che , *Concordia parva res
crecunt ; & discordia res maxime dilabuntur ; & in eternum
viue , & Vale.*

D. V.S. M. Ill.

Affectionatissimo Seruitore
Fra Filippo da Secinara, Minimo, &
degno Oratore fra tutti nel suo Ord.

Fra-

FRATER SEBASTIANVS A CAIETA Ord. Minor. Reg. Ob-
seruantis totius Cismontane Familie Commis. Gener. & Seruus.
Dilecto nobis in Christo. P. Fr. Filippo à Secinara Provincie nostrae
S. Bernardini Log. Jubilato i Concessas. Gener. Olim Minis. Pro-
vinciali in Conu. S. Bernardini Aquile Guard. Salutem in Dño.

Cum inulta Apost. & Ord. nostri Conf. Opus quoddam à se Com-
positum ; à nostris Theolog. revisum. & approbatum fuerit ; cuius si-
tulus est ; Il Trattato Vnueriale de Terremoto, &c. tenore pre-
sentium, cum salutaris Obedientie merito, facultatem tibi facimus ;
quatenus seruatis seruandis ipsum Typis mandare possis. Vale , &
pro nobis ora . Datum Romae die 22. Septembris 1651.

Fr. Sebastianus à Caieta Comm. Gener.

D' ordine del Reuerediss. P. Sebastianiano di Gaeta, Cóm. Gen. della
nostra Cismontana famiglia de Minor. Osseiu.

Io Fr. Vitale Vitali di Mondouï, Lett. Teol. Predic. Clariss. Cò-
sult. del S. Off. e P. della Prou. di S. Tomaso Apost. del med. Insti-
tuto, confessio hauer letto il Trattato del Terremoto, &c. Còpo-
sto dal M.R. P. Fra Filippo da Secinara Lett. Giub. Pred. Gen. già
Ministro Prou. & al presente Guard. in S. Bernard. dell'Aquila; nel
quale non solo non hò trouato cosa contraria alla S. Fede Cartol.
e buoni costumi; ma per esser' materia noua, piena di vaghe erudi-
zioni ; e casi memorabili; quali non solo nutriscono la curiosità,
ma eccitano alla pietà Christiana. Però giudico l'Opera degna d'
essere esposta alla publica lucē delle Stampe ; In fede hò fatta la
presente di propria mano . Dat. nel nostro Conu. di S. Bernardino
dell'Aquila li 18. di Settembre 1651.

Io Fr. Vitale Vitali di Mondouï , arcesto quanto di sop.

Io Fr. Francesco dell'Aquila, Lett. Gen. e Pred. per ord. del R. P.
Sebastianiano di Gaeta Comm. Gen. di questa nostra Cismont. fami-
glia, hò letto, e visto il Trattato de Terremoto Composto dal M.
R. P. Fr. Filippo da Secinara, Lett. Giub. Pred. Gen. già Min. Prou.
& al presente Guard. in S. Bernard. dell'Aquila, nel quale non hò
trouato cosa alcuna contro la Fede Cart. e buoni costumi, per il
che giudico , che si dia alle Stampe . Dat. nell'Aquila li 18. di
Settembre 1651.

Io Fr. Francesco dell'Aquila Pred. e Lett. Gen.

AP

All' Amatissimo, e Benegnissimo

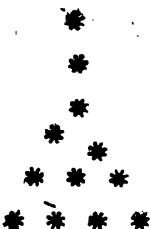
LETTORE

Salute, e Pace, In eo, qui est omnibus, iustitia,
Pax, Redemptio, & Sanctificatio.

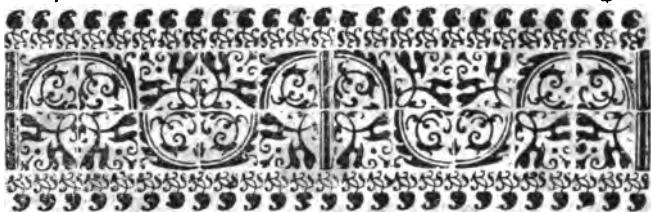
NON pensare amico Lettore: che io sia così audace, che, *Audaces fortuna iuvat, sumidoque repellit;* che voglia senza timore, attribuirmi lo scriuere bene, & eloquente, *Nostris tempestibus;* secondo l'uso della presente età; che sò molto bene; che la prima patte del pazzo, è lo stimarsi più delli altri tutti saui; Ma sono così bramoso dell'utile altrui: che qualunque si fieno le mie vigilie, e fatighe, non mi curo porre al pubblico Sindicato; pur che sieno caggione, che altri più lauij apprendano di ritrouare il meglio di quella che hò fatt' io. *Ad Dei honorem, & gloriam, & bonum in utilitatem.* Del Motiuo che, *Dei impulso agitatus,* mi Spinse à scriuere la tanto spauentosa materia, che in questo Libro si dona all'a luce del Mondo, mediante la Stampas, non si parla, che si pone nel principio del libro. Ma come che, le concussoni della Terra, che, *In eternum stet;* benche atrocissimo flagello dell'ira di Dio; dal quale, *Non est quis se abstundat a chlore eius,* con la fuga; quid si immobile mouetur? non vi è riparo; si ascendero in Celsa, tu illuc es, si descendero in Inferni ad ades. si habitauero in extremis Maris, tenebit me dextera tua; sono semplici tocchi di Lira; sicut cordas in lira, che fà Iddio, p'escitare il Mondo dal Mortal letargo, che lo tiene miseramente inuoluppato nella colpa; per la quale meritorie non est qui faciat bonum; usq; ad unum, portano sempre o precedendo, o susseguendo gran conseguenze, per far che l'uomo; ex nihilo creatus; sia sempre accinto: per seruire, *juris ordinis servato*, al suo Sig. *& nudus cum nudo latando,* trionfi del peccato, della morte, e dell'Inferno, nel Campidoglio dell'Uniuerso, e conosca, *in Dei claritate, & legis veritate;* la potenza dell'Altissimo; che, *Tribus digitiis appendet molam serre,* & argomenti di quello, la grandezza *Cuius magnitudinis non est finis;* & il rigore dell'ira del giustamente fdegnato Sig. *Ad vulnus pertororum;* nelle stille, che si sono vedute in tanti secoli quasi, quasi ad orbis dissolutionem, *& humum generis interstitium;* e non abusi pazzamente la misericordia che, *In eternum super exaltat iudicium;* e sempre campeggia à fauore della natura humana; la quale nell'iouerni, e Monarchie, vuita con la giustitia; che, *Pax, & iustitia*

sia osculate sunt : tiene per Cardini infelicitatis illi di quelli , premio , e pena ; Legis enim premio . & pena vita moderatur humana Gratian , cap. 44em diff. 3o. In quibus Reipublice salutem statim esse ; dice Aristot. p. Rect. cap. 3o. Ho però io qual'altra Ruth , raccolte con diligenza , non già rozze spicche , ma gemme , e piropi incastriati , con artificio ordinario nel predetto Libro ; acciò in quello non già quasi in Cielo Sereno , trapunto di Stelle , e lumi ; ma ben si quasi in limpidissimo specchio , nel quale ogni Individuo della natura humana , e fra di qual suoglia staro , grado , e condizione , possa con chiarezza mirare , le sue proprie , e l'altruji attioni , e morali peccaminose , e virtuote , e le virtù , e li vitij questi per fuggire , sicut à facie Colubri , quelle per seguire , sicut vittores capta preda , quando dividunt spolia . O che sia supremo Monarca , apicem , & culmen omnium dignitatum habens , o Imperadore . In pace placida Populum regens ; o Rè ; Servus fidelis , & stipendiatus , laetè regens orbem virtutibus ; o Principe , orbem totum ad arma cogendo ; o Gouernatore ; Imperio scerifisque subditos regendo ; o Grande , Viros supereminens omnes , o Soldato , Amissus suis agituratus in armis ; o Nobile , Prelata stirpe creatus ; o Dotto , & in omnibus eruditum ingenium ; o Ricco , Diversis , & honoribus hauctus ; o Potente , Qui viribus totum occupat orbem ; o Poeta , & Musarum Sacerdos ; o Astrologo ; Qui cursum Astrorum obseruat . Celiique meatus ; o Religioso ; Populum sub antiqua Religione tuendo , o Pouero ; Angusti cultor Agelli , o Sudito , Perficiens mandata cura fideli ; o Giouane , Vixens levioribus annis , o Prosperoso ; Deo secundo in suis habendo ; o Politico , o Economio , o Cosmograto , &c. Già che si parla , d' Imperij , di Monarchie , di Regni , di Stati , di Prouincie , di Città , di Terre , di Ville , di Castelli , di Laghi , di Fiumi di Fcti , di Mare , di Secolari , d'Ecclesiastici , di premio , di pena , di Costumi , di scienze , di governo ; di pace , di guerre , di Cielo , di Terra , di Stelle , di Sole , di Luna , d'Ecclesie , di tenebre , d'Incendij , di peste di Diluuij , di Sangue , di Monstri , di portenti , d'Heretici , di Scisme , e d'altre cose , quasi infinite , & innumerabili , delle quali per haueuer perfetta cognitione , si ricercauano Libri innumerabili , fatighe intolerabili , e sudori affidui ; doue che nelli nostri pochi fogli , si trouano succintamente impressi ; & habbiamo poste le predette cose in quelli secoli , delle concussioni , che sono successe , notati li anni , e li Prencipi , che regnauano , toccando con ogni modestia le attioni , che fecero di bene , e di male . Ne mi dica niuno poco perito , che questa vastissima Prouincia , toccaua ad altra penna , che alla mia ; che dico francamente , Che Historia est testis temporum , e tanto puole da Ecclesiastici , rappresentarsi , quanto che da secolari , già che sempre li Dott. Sacri hanno

per loro prese il meglio della sapienza humana. S. Ambr. expos.
Psalt. dice, *Sacra litteræ habent etiam sermonis Rethorici ornamen-*
tum. Cæliod. scriue, omnis splendor Rethorice eloquentie. Omnis
modus Poetice eloquentiæ, omnis varietas dexteræ pronuntiacionis, à
dissimilis scripturis sumptis exordium; e Gratian. dist. 37. dice, legi-
sur quod præcepérat Dominus filiis Israel, ut spoliarent Egyptios au-
ro, & argento; & moraliter instruens, ut siue auctum sapientie, siue
argentum eloquentie apud Poetas inuenierimus in usum salutifera
eruditio[n]is veritatis. Dunque mentre ogni scientia ha dalla Sa-
cra Scrittura origine; può anco trattarsi da Religiosi, come ho
fatto io; è ben vero, che nella nostra Historica Provincia, si tro-
vano alcune Historie postoste, nello scrivere, ma non altrimenti
nelli anni; e questo è venuto dalla diuerfità degli libri, e scrit-
tori; E scusarà anco il Lettore se vi è qualche errore; perche, si
dixerimus: quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus, & ve-
ritas in nobis non est; e come che fu chì scrisse; omne tulit punctum
qui miscuit vtile dulci. Leggi per cortesia caro Lettore; & errori
non corresti; ex incuria Imp. corrigē; & Deum ora, ut liberet nos de
malo; & à linguis dolosis.



SAN.



SANCTVM .. ET TERRIBILE NOMEN EIVS.
Et initium sapientiae timor Domini.

*Deum time, & mandata eius obserua
hoc est omnis homo.*

E Continue , e molte commotioni della terra, occorse d' improvviso nella Città dell'Aquila nell' Anno 1646. oue furono , li terremoti per sessanta, e cinque giorni ; e le scosse di quella furono 166. e li mugiti dell' istessa terra , cinquecento quaranta due ; quali terremoti furono anco intesi in altri luoghi conuicini, e lontani ; come la fama ha diuulgato al Mondo. Mi fecero risoluere trouandomi di famiglia nella sudetta Città dell'Aquila ; mosso dal grandissimo timore , e spauento , Stampato in tutti li viventi , per il pericolo della morte , & in me più d' ugn' altro ; non già per timore di morte che , est ultima linea rerum ; & omne semel natum mors violenta rapit ; ma per la pena del peccato per essere stato assai manchevole nell' osseruanza della mia Religione Serafica, nella quale professtai , con Solennissimi voti , anni fono hormai in circa 34. di manifestare , e rappresentare , se ben rozgamente à gl' huomini poco versati in tal materia ; che cosa sia tal motione di terra , d' onde sia originato tal terremoto , con

A gli

2

gli inophiati, & infatti si successi pressagiti dall' istessi terremoti, intesi nell' anni transcorsi del Mondo con terrore, e spavento dell' Uniuerso tutto, acciò ben intesi dalli curiosi Lettori di questo mio inerudito discorso, solletuino maggiormente le menti loro alla vera cognitione dell'iusti giudicij di Dio, e s' astenghino da irritarlo più con tanti misfatti, e colpe; sapendo molto bene, che *Armat omam creaturam ad uitatem iniicorum*, & imparino nella scola di Christo la strada del sempre temerlo; e s' accendano nel suo santo seruitio, & infocati del suo santo amore, non desistano dall' offruanza della sua santa Legge, per andare alla vera terra de viuenti, ouer senza timore regnaranno per sempre; per il che, anch' io al presente, mi sono resoluto dare alla luce delle Scampe il presente Trattato, ad instanza d' huomini di grandissimo valore; acciò la cognitione di quanto in esso si tratta, sit omnibus, *via, veritas, et via; in ea, in qua uiuimus mouemur, et sumus; cui sit uis, honor, et gloria, in facula faculorum, &c.*

Priuieramente dunque, che diciamo quello, che naturalmente del terremoto da tutti con qualche evidente ragione s'affirma; è bene considerare esattamente, e con breuità: come la Terra, nella quale come in soggetto, è materia si causa tal mortione; sì con ogni essa tta prouidenza creata, e disposta dal Benedetto Iddio nel modo da prescriversi al prefente Iddio creò la Terra del tutto piatta, e rotonda; senza Valli, stagnazioni, e monti; del tutto limitata nella sua propria sfera, e putita; e per due giorni continui dall' acque vastissime, nel suo proprio essere essentiale; secondo la dispositione della gran Madre natura, si vide occultata; come centro perfectissimo nel mezzo di tutti gli altri elementi; concentrata salmente nel suo proprio essere;

pum-

puntuale , e centrale ; acciò secondo la sua saperia
delli proprij principij naturali , riposalisse , per propria
conforuatione , ogni granezza intrinsecata , e qual
essentiale in ogni naturale elemento , e si godesse se-
condo il proprio instinto naturale à quelli conuenienti
ente , vna proportionata pace .

Nel terzo giorno dunque della creazione dell'Uniuerso , acciò il tutto creato sublunare , hauesse
quel fine , prescritto , & intrenta , per il quale Iddio
l'hauetua determinato , e nell' essere ideale , e possi-
bile , e cognito , nella primuva cognitione , in ordin-
ne alla connessione , della pienezza de tempi , o circu-
stanze assegnate li per ultima loro perfettione ,
e realtà ; per la necessaria commodità non solo
del genere humano ; per il quale ; *omnia creavit Altissimus* ,
ma di tutti li viventi ; dispose , & ordinò con
il braccio della sua onnipotenza , l'istesso Iddio ,
che la Terra di gran lunga soprauanzasse l'acqua ; ma
però con tal magistero , & arte ; restò per Diuina pro-
uidenza eleuata la terra , a proportione sopra dell'Ac-
qua ; che in varij , e diuersi luoghi , si viddero , con
gran merauiglia , eleuati monti , e colli , profundità ,
concauiriadi , e Valli , e piani ; & il tutto senza
dubbio sù disposto , con artificio diuino , tanto nelle
viscere , quanto nella superficie della predetta Terra , e
questo , acciò l'acque , che soprauanzauano alla ter-
ra , per proportione decupla , hauessero il proprio lue-
go ; e termine , e tanto di ragione si comuenia ; si
per rispetto di Diuina prouidenza , che *in numero , pondere , et mensura* ; dispone il tutto , e *non deficit in necessariis* ; si anco per prececto concernente all' essere
essentiale di tutta la natura , nemica in tutto , e per
tutto del vacuo . Dalla quale dispositione ; la Terra re-
stò non del certo , solida del tutto , e ferma , come
già sù nella sua primuva creatione ; ma bensì perfe-

4

rata in molte parti, e pertusata di molte cauerne, e quasi porosa spogna, quale piena d'acqua parte dal suo proprio essere naturale; e molto si delata, e cresce. Nella quale delatione, eleuatione, e perforatione; non solo si fece com' a tutti è noto, Europa, Asia, Africa, America; e quanto di terra da mortali si vede, d'alto, e di basso, d' eleuato, o dipresso, dall'Artico, all'Antartico Polo; ma anco quanto di risalto, & eleuato nelle predette parti, e d'Isole, e di scogli, nell'Oceano, Mediterraneo, e douunque la Terra soprauanza, e fa ato nell'acque. Le Valli, e Concauitadi più profonde; s'occuporono dall'Oceano, che ha dell'immenso fra Mari, dal quale si formano tanti seni, e bracci, e rami; come Arabico, Indico, e Persico; con tanti altri, de quali per breuità silafcia il nome, e si vedono, da chi pratica il Mondo situati nell'Oriente, Occidente, Settentrioone, e Mezzo giorno.

Il Mediterraneo occupò lo spatio dalle Colonne Herculee, insino alli termini della Siria; e tutte le altre restagnazioni continue, nel Mare Supero, che è l'Adriatico; Prepontide, e l'Eusino; o Mare maggiore, con molti altri Mari angusti con Laghi, Paludi, e fumi. Le quali Valli, concauità, e cauerne può veramente dirsi, che sieno quasi meati, vene, & arterie nel corpo della Terra, nelle quali quasi sangue nelle proprie vene del corpo, restano inuiscerate le predette acque, per rendere la terra più seconda, e grassa; *ad sui ipsius conseruationem, & viuentium utilitatem*. Diuise tanti fumi, stagni, laghi, paludi per tutto l'Vniuerso, acciò da quelli fussero irrigate, tutte le parti della Terra, a quelle contigue, & annessè, & attratto da quelle l'humore della maschia virtù sotterranea, e grassa fortificasse a beneficio dell'homo, dico dell'homo che *est quodammodo finis omnium*, & aggrega in se tutte l'altre cose; & attratta, e sollevata dalli raggi solari,

lari , tal materia humida , e fredda , calda , e secca ; si coridessasse ben spesso in nubbe , e si risoluesse in minutissima pioggia ; parlo dell'humida , e fredda ; che la calda , e secca ha altro effetto ; quella esalatione vivifica , e questa distrugge ; quella si risolue in humore , ché si diffonde per tutto ; questa si condensa , si stringe ; e destrugge , ruina , fracassa , e spiata ; che effetti taliproducono li fulgori , le saette , e le gragniole . Quella in somma per beneficio della Terra ; e questa per destruttione delli viventi sopra la terra . Dispose , & ordinò Monti , e Vatti , per formare fonti , e fiumi , acciò in ogni parte , e luogo di tutto L'Unuerso fosse commodità d'acque ; e doue non fosse , potesse con facilità portarsi , a beneficio vniuersale , delli viventi di tutte le Nationi , tanto accennano gli Autori Conimbricen . nelle loro dothrine sopra la Metheora tract . 9 . & anco nel libro de Cæt . capit . 5 . q . 2 . e gli altri tutti più Classici , & Scritti , e Tomisti , trattando però la materia dell'esalationi nella Meteora .

Dal che si raccoglie ; che l'acque necessariamente tutte , comunicano insieme in vn luogo ; alcune sopra della Terra ; e l'altre nelle viscere di quella ; che però tal volta Platone in questo , come in tutte l'altre cose ; *Divino Numine afflatus* , dava vn luogo , dal quale come linee dal centro scaturiano tutte le acque , e di ruscelli , e di fonti , e laghi , e di fiumi , e de Mari ; chiamato Tartaro Platonico ; tanto ne insegnava a sua mente Gio : de Magistris nella Metheora , con gli altri .

Alla quale soppositione ; secondo la vera filosofia , s'aggiunge , che dalle continue gurgitationi , che si fanno dal moto dell'acque , tanto nella superficie a noi note ; quanto che nelle viscere , vene , arterie , & arterie , s'è lecito dire , e parte cauernose della Terra si vedono ben spesse ; mutationi repentine de Pacifico .

con

che molte ruine de Popoli : e tanto più , ciò succede ; che , *enne agere in agendo reputatur* ; & il Mondo per esperienza ; quanto più sta , più invecchia , faccia atto reflesso a questa ponderatione il saggio Lettore , che senza fallo haurà di gran cose , *perfetta cognitione* ; e potrà francamente ponderare le cause delle mutationi , che fa la Terra Madre comune de tutti , &c.

DEL TERREMOTO.

DEL Terremoto li doctrine parlano diuersamente ; Arist. però nel libro 2. della Metheora , al capo 7. apporta di ciò la sua opinione , e referisce nelle dell' altri ; referite anco da Seneca nel libro 6. delle questioni naturali ; si lasciano però tutte per fug gire il tanto abborrioso laberinto delle proliferat , & oltre le predette positioni ; ci fù chi disse ; benché inaudutamente , che il terremoto sia all' hora apunto , quando la Terra si raggira intorno al fuoco ; ma tal' opinione per essere arbitraria , e senza fondamento , da Sauj vicas ributtata , e non altrimenti ne lodata , ne receuta , e ne parla Plutarco nel libro 3. de Placid. Philoph. cap. 15. & Cleomedes 1. Circular. inspect. Ma lasciando noi il tutto da parte ; dicasi , secondo la verità , che il terremoto sia originato , e causato da venti , o da vapori secchi racchiusi dentro le viscere , e cuorne della Terra , acceci alle volte , & infiammati dal calore del Sole , e mentre così intrusi , e contrariati , si trouano nelle concavità della Terra ; cercando d' uscire ; non trouando libera la strada , fatte le predette effalazioni impatienti , per la strettezza del luogo , caggionano per la forza , e violenza tal motione , chiamata Terremoto , questa positione la conferma Aristotele nel precitato libro 2. delle Meteorologiche effalazioni al cap. 8. Li

Li Terremoti vengono, e si sentono assai più nell'Autunno, e Primavera; che nell'Inverno, e nell'Estate, sia testimonio di ciò Plin. lib. p. cap. 80 delle sue positioni naturali; oue dice, *Gallie, & Egyptus minime quatuntur, quoniam hic efficiuntur solitarii, illic byenni;* E si fanno più facilmente nella mancanza del Sole, e della Luna, già che in tal tempo vengono sospite le tempeste; & all' ora precisamente, quando alle gran pioggie sopraviene immediatamente estremo caldo, o pure a caldo straordinario sopragionge grê pioggia; e si fanno assai più nel tempo di notte, che in tempo di giorno; e quando succedono di giorno, molto più nel mezzo giorno, che nell'altra parti di quello, perchè all' hora l' aria, è tranquilla, & il sole più che mai stanno nella maggiore altezza dell' Orizonte arde, e brugia; penetrando con li suoi focosi raggi nelle viscere, e nelle più profonde concavità della Terra.

Quando poi il vento è rinchiuso nel fondo, o nel foglio del Mare; all' hora, *Mare concutit, & flibus extollit;* e tal moto differisce molto da quello della Terra; la quale nata benefic stabile, e fluctua nell'acqua, il che a mortali, appare miracolo naturale, e dell'Isole, che tremano nell' ingresso di qualche Nave, ne sisibil come; o spinte da remi, o pure d'aveneti, o per il viaggio, che si fa vicino, o sopra di quelle, & Plin. nel 2. lib. capit. 94. & 95. dice di questo prodigo naturale; *Sicut in Gabieni agro prope Romanum in agro Cecubo, & Reatino; in lacu Vitudonis, in Calanina Lydia; in Nupheo in Tarquiniensi lacu, &c.*

La ragione penso, che sia, perchè il moto della Terra *Succentis intrasfecus, & rugit, querens straculum donec sibi illum ruperit; ante soperis omnibus ventis interioribus terra contentis intra venas, & caneras; nec aliud in terra tremor, quæ in nube Tomitrum.*

Il Terremoto dunque dice il Prencipe de Peripatet. Arist. nel 2. lib. de Plantis, nelli luoghi arenosi non si sente; perche l'aria rinchiusa ha libero esito; & remota causa remouetur effectus: ma ben si, si sente, e fa più forza nelli luoghi denfi, e duri; come nelli luoghi d'acque, e de Monti, che l'acqua sia solidà più, che delle pietre, già si vede, e tocca; e perche l'aria, & il caldo hanno per propria natura; e per innato, & intrinseco principio d'ascendere in alto. benche l'acqua habbia la sua grauità; e quando le parti crescono incauernate, e si corroborano insieme per la gran forza, che fanno, spezzano il luogo, oue si trouano, d'onde in un subito con gran violenza esce quel vapore; e causa tremore di terra.

Li luoghi spongiosi, e leggieri, e le parti cauernose, e piane, e diuise dal gran caldo del Sole, e le aperture della Terra, receuendo molto spirito, e vento; assalito da subita, e repentina pioggia, e grande, ricoperte, riunite, e chiuse, & indurate; spiritu intra recepto agitantur, & proprio quod perpetuo edunt. Et al parere d'Arist. nel 2. della Metheor. al cap. 8. tanto apertamente si vede, più che in ogn' altro luogo, in Helisponte; Achaia, Sicilia, & Eubea. Per queste cause si vedono le aperture della Terra; qua sono atterrate Città, e desolati Paesi; iui si vedono gettate a terra Ville, Castelli, e Terre; qui depresso, e deuorati Monti; alteroue eleuati Colli; e formate valli; ma sempre però diuersamente, perche Aristotele nel libro del Mondo, assegna sette sorti ò specie de Terremoti; Seneca il morale, nel 6. libr. delle quest. naturali, ne pone tre, come anco Plin. nel lib. 2. cap. 62. Li Terremoti della prima specie sono quando *terre concutuntur mucronatis angulis*; aguzzati dunque gli angoli della Terra, dall'una, e dall'altra parte, si percotono insieme, & all'hora dice Senec. che le Terre

Terre vaccillano, ad vsanza di nauo posta nel mezzo del Mare, & agitata dall' onde.

Della 2. specie, sono li Terremoti, quando terra *surgunt, & deorsum ad rectos angulos agitatur*: e Seneca dice, che la Terra all' hora, si moue, come l'acqua, che bolle dentro della Caldaia posta al fuoco.

Della 3. specie sono, quando la Terra si parte, e recede per contrazione, restando abbreviata nelle sue proprie dimensioni precedenti.

Della 4. specie, sono, quando la Terra viene spezzata, e resta contratta, & abbreviata.

Della 5. specie, sono, quando la Terra, si allontana molto da vn luogo all' altro.

Della 6. specie, sono, quando la Terra si ripercote insieme, e molto s' allontana per tal repercussione, e questa sorte de Terremoti Seneca li chiama vibratione, o crollatione, & è perche crolla la terra con le repercussioni.

Della settima specie, sono, quando la Terra ingiustificse, e devora in vn subito. Dal che Iddio benedetto cō la sua pietà, e misericordia liberi tutti noi altri miseri mortali; come dice la Chiesa, *& subitanee, & impronisa morte libera nos Domine.*

Hauendo dunque fin' qui data notitia dell' essere del Terremoto; come viene causato, in che tempi, e luoghi più frequentemente si sente, e quante sorti, e specie de Terremoti vi sieno: giudico necessario venire alli casi infausti, & infelici, che sono soccessi in tempo de terremoti; quali hanno spauentato, & atterrito il Mondo.

DEL PRIMO TERREMOTO.

Cap. L.

IL primo Terremoto veramente; fu quello, che si fece quando Iddio con la sua infinita sapienza, separò da B proposito

10

proposito l' segue dalla Terra; & Congregauit in locum-
tum, & terra apparuit arida, e questo non può, ne per
l'offenza, ne per li accidenti occorsi sapersi giache per
all' hora nel Mondo non vi era huomo, che lo potesse
riferire solo speculativamente potrebbe esplicarsi, ma
per evitare la longhezza, lo lascio alla consideratione
delli Lettori, e Sauij, Filosofi, e Teologi; & il primo luo-
go fra li terremoti noti lo diamo à quello, che soccesse,
quando dall'Onnipotente si die de la legge per reggere il
Mondo, e gouernare gli Hebrei, al gran Capitano Mosè,
e questo si fece nel Monte Sinai; quando Totus mons Sinai
fumabat; & qua descendisset Dominus; & il fumo ascerdeua
quasi da fornace accea; & all' hora erat omnis mons terri-
bilis, e d'oue la nostra vulgata legge terribilem, siue terri-
ficium, l'Hebreo, e Cald. leggono Contremuisse; come
notano acutamente Lippomano, Vatablo, Caetano, il Sa,
Cormelio, Fonseca, & altri. Ed il Re d'Hebrei David
nel salm. 67; que dice Terra mota est, etenim Celi distil-
lauerunt à facie Dei Israel, & facie Dei Sinai; osseruanò gli
Hebrei; che quando li superbi Mohti, e ferma Terra, che
in accum stat; leggiamente da Dio si toccano; & po-
tentia Dei contremiscent sono li cenni dell' Altissimo toc-
chi di Lira; sicut cordas in lira; &c. questa motione di
terra così terribile; fù nell' anni del Mondo 2544. del
dijuiuo 888. della guerra età, 81. dell' esito dell'E-
gitto; e della legge receuta primo, di Giob 217. di Aron
84. di Mosè 81. di Giosuè 84. di Ascatade 9. dell' Im-
perio dell' Assirij 613. auanti la venuta di Christo 1509.

Nel predetto tempo, può dirsi fosse tal terremoto;
per due cause; la prima, che Deus apparuit Moysi, e li
diede la legge; la 2. che il Popolo electo tanto benefi-
cato, protetto, & fauorito dalla Maestà dell' Altissimo;
che la notte lo guidaua con vna Colonna di fuoso, ed il
giorno co' vna Colona de nubbe; lasciaua il vero culto di
Dio, & s'immergeua del tutto nell' Idolatria; per il qual
atto

tatova volta il Capitano Mose, ne mandò molte migliaia a filo di spada; qui multa mendacia, & falsoza annotatur d' *Græcis*; qui Faraone s'indura, e procrstina la penitenza; qui porisce Chote, &c 300 altri; qui *Dathan*, & *Abiron*, dalla terra per giusto giudicio sono in profondissime cauerne assorbiti, e con essi migliaia d'huomini periscono; qui Balaam profetizza, e viene per giusto giudicio di Dio ammazzato. Due giouani meritamente per loro peccati sono deuorati dal fuoco; La Sibilla Samia predice molte cose di Xpo; la Sibilla Eritrea in tal tempo nasce in Babilonia, & annunzia gran cose del Regno de Giudei, preuede la ruina di Troia, ragiona dell' Incarnatione di Christo, e parla di Maria Vergine; Mose ne predetti Secoli paga il tributo, che due ciascuno alla natura, & mortuus est ibiente Domino. Il Giordano tanto fecondo si secca, e diviene arido, e secco, nel suo seno; Gierico vion' presa; ed il Sole si arresta nel corso, a precetti di Gedeone; La Sibilla Delica preuede la ruina di Troia; predice che Christo deve nascere senz'opera d'huomo; Dalla Sibilla Frigia si profetizza d' Anchise; e qui si descriue la flagellazione, della grandi della Tetra; e della discesa del grand' Iddio dall'Olimpo; in questo tempo successe la guerra Troiana; e la causa sù che Laomedon non volse receuere Holcole, & Giasone, con l'onore che si conveniuva, Hercóle destrugge la gran Citta di Troia; resta ammazzato Laomedon Re di Troia; la figlia in tal conflitto, si manda in Grecia; & sortiscono queitre fierissime per tal' occasione; con tutto ciò viene di nuovo recidificata Troia; che questa fu già la prima destructione; Gedeone debella, con prudenza, forza e deuotione quattro Re, Orcob, Zeboe, Zeb, e Salmana. Abimalech per regnare guidato da spirito ambizioso del suo proprio amore, scordato della pietà naturale, non dico già humana amarza, super lapidem unum per far noto al Mondo; che

B . 2 faccia

faceua per giustitia settata fratelli. Morto Gedeone suo Padre. Delbora in questo secolo gouerna per lo spirito di profetia, che gli dà appresso di tutti ḡtā credito, e preuale cōtra Baruch, che d' ordine suo, cōbatte contro li nemici d' Israel; Reedificata che fù Troia; Priamo cō grā spirito comincia guerre contra delli Greci; e questa veramēte è la guerra Troiana; che durò cō si fiera strage, lo spatio di 10. anni; Troia ad eterna memoria restò disfatta; eli Greci cō scorno eterno periscono per Mare, e per Terra, doppo l' infelice presa di Troia; quā sono inuentate, e descritte le fauole di Diomede, e Circe, quā le Amazone cō grād' animo virile pigliano le armi; e lasciano l' insegne di Venere, applicādosi del tutto alle gloriose imprese di Marte; e per lo spatio di 100. anni, fanno fierissime guerre nell' Asia, e nell' Europa, cō destruttione di molte Città, e fama eterna d' un sesso fragile; com' è quello delle donne, &c.

DEL SECONDO TERREMOTO.

Cap. II.

TIl secōdo Terremoto, come nota Eusebio, e referisce Artapano fù, che Mosè nuncio vero di Dio, vedéde che l' Empio Faraone, e suo Popolo incredulo, abusaua, e disprezzaua la misericordia dell' istesso Dio, e che per la sua malitia à tanti segni sempre più s' induraua, &c. a forza de beneficij, divenuia peggiore; e poco, ò nulla stimaua, ò conoscea l' Altissimo, anzi per scherzo riceueua li suoi castighi, e le tante rigorose piaghe, in tempo di nocte si risolse di toccare con la sua prodigiosa verga la Terra, al cui tocco, altro, che tocco di Lira, fece fare un Terremoto tanto terribile, grande, e spauenteuole, cō terrore horribile dell' Unicoso, e di quei Popoli in particola-

nicolare , ad eterna memoria , che quelli , che fuggiua-
no , in una parte per saluare la vita , le aperture , caner-
ne , e bocche , che all'improuiso faceua la Terra , erano
dalla grandine infelicemente amazzati , e quelli , che
dalle procellose tempeste , e numerose grandini scam-
pauano , erano miseramente ingiottiti dalla Terra . Re-
ge adhuc dementato Moyfen grandinem , & terremotus noctu
excitasse , ut qui terra hiatus effugerent , grandine interirent ;
et qui vitarent grandinem terra hiatus absorberentur ;
questo fu flagello tanto crudele ; che nelli Annali Sa-
cri ; come è scritto nell' Esodo al 9. *Cunctaque fuerunt
in agris ab homine , usque ad iumenta grandine percussa ;*
E nella Sapientia à Sedeci , si legge , *Impios Egyptios
grandinibus , & pluvijs , persecutionem passos , & igne
consumptas : e fogionge lo Spirito Santo ; Ut inique-
terre nationem exterminaret ; E Filone Ebreo scriue-
nec solus rehementia Celi contristabat incolas ; verum
etiam rei nouitas ; credebant enim , nec falso ab irato
Deo , mutari omonia , tempestatibus insolitis arbusta , sci-
getes quo vastantibus , parecuntibus simul , non paxcis una
matibus , partim frigoris absumpcis , partim elisis grandine
subre lapidum ruente ; nonnullis etiam fulmine itis , ex
quibus superant ambusta vulnera , terrorem videntium
circumferebant , &c. gran cosa ; qui par che l'ira di
Dio faccia l'ultimo sforzo à danno dell' Vniuerso ;
perche esterminò l' herbe delli Campi , e quelle ,
che erano parti della natura , e quelle , che con
arte dalli huomini erano piantate ; *& perdidit omne her-
bam agri : e tanta crudeltà fu nel Mese di Febru-
ro ; spezzò gli alberi : omne lignum Regonis confi-
git ; e nel Salmo settantasette registra lo Spirito
Santo , che parla per bocca di David , & occidit
in grandine vineas eorum , & mores eorum in pruina ; & per-
clusis vineas eorum ; & contrinxit lignum finium eorum .**

Filo

34
E Filone hebr. lib. i. de vita Moysis dice Tempes tib[us] in foliis arbusta; segete q[ui] vastatas; ne di tanta strage fatta nelle Campagne di cose inseminate, e d'animali restò paghi l'ira Diuina, ma con li continui moti della terra precipitorno, e case, e Città, e Tempij, desolandosi quasi il tutto; Tanto aquenne negli anni del Mondo 2544. del Diluvio 888. della 4. età 81. della liberazione dall'Egitto, e della legge data anno p. del patientissimo Giob 217. di Aron 84. di Mose 81. di Giosuè 54. di Asiatades an. 9. dell'Imperio degli Assiri 613. zuanti la venuta di Christo 1509. Nel qual tempo il Popolo eletto del grand' Idio, a pena liberato dalle rante miserie da Dio per mezzo del suo seruo fiddle Mose, & arricchito di tanti fauori; riceuta la legge, che subito da varalce al di fuori scientiam viarum tuarum nolumus, e comincia a mormorare, e soleua recalcitrando ritornare nell'Egitto; sotto d'una infelicissima seruitù a cocere mestroni, e mangiare agli, e Cipolle; s'accostorao intal tempo alli Idoli raggiunsero peccati, a peccati; furono però refatti, e sottoposti a Filistei; lasciorono gli Idoli, essendo grauemente afflitti sia che vexatio dat intellectum, e subito clamaverunt ad Dominum; Gette con gran furore percosse gli Amoniti, e per voto che fece a Dio sacrificò la propria figlia; Il Gran Sansone fiorisce, e libera gli Israéliti dall'oppessione de Filistei; Heli sommo Sacerdote, non stimaua li peccati grauissimi deli suoi propri figli, e restò lui per quelli giustamente castigato; sia che più stimaua li suoi propri figli, che li Precessi di Dio, Et erat oculus lippis, che il male della sua famiglia non vedeva, &c.

DEL TERZO TERREMOTO. cap. VII.

Quando li Populi Filistei, perseguitarono gagliardamente ad mortem, il Popolo predetro d'Israelle, eletto

eletto di Dio ; fu il terzo Terremoto ; del quale è scritto
nelli Sacri Annali da David ; *Conturbata est terra, & ac-
cidit quasi miraculum a Deo* ; oue l' hebreo legge , & fuit in
*trepidationem Dei la Biblia Reggia leg. Conturbata sunt Ca-
stra, & i. Caldeo : l'Vulgata , & li 70. leg. Conturbata est
terra, e Caerano Vatablo , Pagnino , e la Tegurina in-
tendono il tèrramoto , e dicono ; *Idque valuit ad magis
qua per terrafaciendas Phylisteos ; qui sentirent in se armatum
quodammodo terrae elementum, quod ingenti aliquo biam que-
si aperto ore hostem Populi Dei se absorptum minaretur.* Può
searirsi cosa più terribile , e spauentosa , che à danno de
Persecutori del Popolo eletto , la terra apria profon-
dissime voragini per ingiottere quell' empio ; tanto auen-
ne nelli anni del Mondo 2964. del Diluuiio 1308. della
57 età 25. dell'esito dall'Egitto , e della legge data 42 r.
dell'Arca in Cariatherim 24. di Samuele Giudice 25. di
Saulle Rè 3. di Achia Profeta 3. di Dauid 15. dell'escidio
di Troia 94. di Dencile 14. dell' Imperio deilli Affi
1033. auanti l'auuenimento di Christo 1089.*

Li successi di questi Secoli , furono , che da Samue-
le restorono atterriti gli nemici di Dio ; *Conseruitq; Ter-
ram Principes, & Phylistinorum Duces subuerit* ; qui pu-
gnaua Iddio in Samuele per defesa d'Hebrei ; ma come
che l'ingratto (con libeneſie) diueue peggiore , quel Po-
polo ; *Ingratias, impinguatus recalcitrauit, & in pena,
perfidoſi Arca ; la quale posta nel Tempio di Daghon ,
che stava in Azoto , quell'Idolo accompagnato con l'
Arca sanissima , la matrina si trouò , che gli erano ca-
scate lo braccia , e la testa , e restato era solo di quello
il tronco ; e così douea essere perche oue arriua Iddio ,
*Cū sit fortior armatus ; si fuga il Diauolo, e si bādisce l'ido-
latria* ; qua si vede che il forte Sansone fù miracoli già
che con vna Macella d'Asino ammazza mille Filistei ;
da quali poi fù preso per inganno di quell'empia Mere-
trice Dalida , e per questo è verissimo , che chi di dôna
si fida ..*

16

si fida restà ingannato ; gli cauano gl' occhi al pouero Sàzone , e lo rinchiudono dentro d'oscura prigione , e quasi fosse vna bestia irrational , li fanno macinare; doue che prima esso haueua leuate le Porte della Città; e portatele sù le cime de Monti ; ma così cieco , anco con la sua propria morte , fece à Filistei portare la pena : perche accostatosi alle Colonne del Tempio Da-ghon le prese , e disse muora Sanfone , e tutti i Filistei , e così con la morte morsero frà le ruine de muri , e de sassi li Prencipi de Filistei , &c.

DEL QUARTO TERREMOTO. Cap. IIII.

Questo quarto Terremoto , fu di tanto terrore , e spauento nel Mondo , che frà le altre cose di stu-pore , spianò la metà d'un Monte , che stava nella parte occidentale della Città ; e la portò nell' Oriente ; del quale dice Gioseffo hebreo lib. 9. cap. 11. Et ecce terra uebementer concutitur , fissaque superne Templo radius Solis , os Regis improbum ferit , quod è vestigio Lepra contractum est ; accessit , et huic aliud prodigium ; quod eodem terremoto , ante urbem in loco , qui dicitur eroge dimidium montis ad Occidentem reuulsum ; et per quatuor stadia volutum , obiectu demum orientalis montis confitit , obstruita via publica , et oppressis ruina horris Regis . Di tanti gran prodigi per all' hora sempre si raggionaua , e raccolse questi frutti , la natura humana per le cattive operationi : nelli anni del Mondo 3250. del Diluvio 1594. della 5. era 311. della fondatione del Tempio , 228. di Ozia Rè di Giuda , 25. di Ieroboama 2. Rè d'Israele 40. di Gioele Pontef. 2. della ruina di Troia 280. di Phule 15. dell' Imperio degli Assirij 1319. auanti l' Incarnatione 803.

In questi Secoli fu talmente in reuolutione il Regno d'Hebrei ; che per le continue seditioni , si tronò quasi per lo.

per lo spatio di dodici anni sempre primo di Rè, e Principe; Altri dicono, che il Regno d' Israele fu senza Rè anni trentatre. Iddio quā manda Giona à Ninive, e quello vā a Tarσis, è buttato nel Mare, ingoiato dalla Balena, vomitato, vā in Ninive, predica, e si conuerte quella Popolatissima Città. Osea senza timore profetizza contro le dodeci Tribù. Giocle predice, e profetizza delle dodeci Tribù, e della futura tribulatione di quelle. Amos scriue, e predico contra della Gentilità gran cose, & anco delle dieci Tribù. Qui si vede Sardanapale nel Mondo, huomo vitiosissimo, vestito d' habito dorinesco, e fra le delitie delle donne si trouò immerso, e per essere tanto effeminato, li Vassalli non volsero più obedirlo, il che credendo, dicono alcuni, da se stesso si diede la morte, e s'abbrugió. Altri dicono, che fosse ammazzato da un suo soldato per nome Arbace; il quale diede nel predetto Principe l' ultimo vale all' Imperio dell' Assirij. E termina pér vitij dei Principi; Qzia dà l' incenso all' Altare del Themiamatha, contro l' ordine del Sommo Sacerdote, e della legge, & è fatto leproso; & tunc terremotus factus fuit, & cineres altaris effusi sunt; hor qui si che viene spauentato l' Uniuerso tutto, perche nel terminare la Monarchia dell' Assiri; *surgunt tempora
herrenda penè usque ad Christi nascitatem; in quibus
bus humanus sanguis in omnibus Mundi par-*
tibus, tamquam aqua effusus est; e
fra Lacedemoni, & Athene;
nei si combatte per lo
Spazio di cinquant'anni per Ma-
re, e per
Terra,
&c.

LIl Quinto Terremoto, fu quello, che ebbero li Spartani, e tanto grande, e terribile; che *funditus domos exerit;* con stragge vniuersale, e de Lacedemoni solo ne morsero sopra ventimilia, e molti fra le habitationi, che non poterono per nua modo salvarsi per l'impito grande, & il tutto andò in ruina, e pensorono, che tanto gran male, gli avenisse, per essere Iddio grandemente adirato contro di loro; che già dal Tempio di Nettuno; gli Ioti, che supplicauano, e pregauanon a loro sanza nel Tempio di quello; furono da essi leuati, e condotti fra Tenari; ch'erano altri Popoli, e da essi Lacedemoni furono ammazzati. Anzi si predeuo terremoto, fu indizio, e presaggio deli mali irreparabili, che soprastauano a Peloponesi, il Paese, de quali hoggi è detto la Morea; e per quello, che referisce Plutarco, in Cimeno; fu nell' anno 4. del Re Archilao figlio di Zeuxidamo, Re di Lacedemoni; e per tal terremoto tutta quella loro reggione si vidde ridotta in molte aperture della Terra, e Tageto monte picciolo di Licania, recesso a Sparta, & immamente ad Amide fu talmente della violenza del moto concusso, e mosso dal suo proprio fiso con spavento horribilissimo; che le cime e sommità di quello cascònto, e molti vogliono sopra della Città, *Civitas communis est tota, prator quinque adficia et cratera terra tremor labefecit.* E perche in quel tempo fioriu Mallesio, amoniti, & esortò i Lacedemoni, che lasciassero le proprie case, & armati andassero nelle Campagne, giuste gli soprastaua un horribilissimo terremoto; del quale in effetto viddero l'elecutione; in modo, che dalla vehementia; *Vrbs tota corruit, et extremo Tageto extremo montis quasi puppis auulsa est.* Questa si fiera stragge registrata nell' Annali ad eterna memoria.

moria successe nelli anni del Mondo 3591. della 6. età
75. di Arthaxerse Longin. 2. Imper. de Persiani 75. di Eze
lia sib Pontef. 2. Olimpiad. 75. acc. 3. della fondat. di
Roma 290. Coss. A. Postumio Alba, e Spurio fuit; &
uanti la veruta del Redentore 462.

In questo tempo; con ammitione dell'Umuero
Mondo, dall'Angelo viene fatta si stragge crudele dell'
Esercito di Senacherib, che in vna notte ne morsero a
colpi Angelici 185. millia. Qua ditiene il Popolo d'
Israele schiauo, e sta nella cattiuità, e schiauitudine
273. anni. Manasse fece tanto gran male, che si mis
sima fra gli empi la quinta essenza de secolari; viene
giustamente preso dal Re delli Assiri; e per longa cap
ceratione; *loquitur ad Cor.*, conosce gli suoi errori, e
benche prima chiamasse in suo aiuto, tutti li Diauoli
dell'Inferno; ptre all'ultimo, vedendo che erano fat
aci gl'Idoli, e bugiardi. *Iocose inuocauit nomen Dñi,* e vice
ne riposto nel suo Regno.. Nabucodonosor destrugge
Gierusaléme. E nel predetto tempo si fonda la gran
Città di Roma. & alli suoi habitatori si dando le leggi:
Tu reggere imperio Populos Romane nlemente; *Hac tibi sint*
artes; *Pacique imponere mores;* *Pavcere subiectis;* & *debella*
re superbos. Fiorisce Talete Milesio; e gli altri Saui della
Grecia.. Numa Panfilio, levato dell'aratro dà le
leggi a Romani, e per essere molto supersticoso, &
idolatra, riempì, & attrochù la Città de simbolici, e
lui con tutro il suo sapere, & arte, non pote hauerti
luogo; e S. Agostino disprezzandolo dice *Ipse non est in*
ter Deo a scriptus; qui *Deorum cultum sic prouonie;* aggiun
se ih detto Numa Gennaro, e Fedrato all'Anno; e l'ot
tindò in dieci Mesì; giache per prima era l'Anno molto
confuso; fece fabricare dentro di Roma gran Tempj
per gl'Idoli. Nabucodonosor mostrà la sua potenza, e
fà gran guerre, e ne restò vittorioso, e viene chiamato
per le ficer straggi, che feceroll i suoi eserciti; *Vigia sui*

*oris Domini , ut puniret peccata Populorum mulierum ; ot-
tenne il Regno delli Assirij , e dianne Monarcha ; e
per ultimo morse nella Confessione del vero Dio . Li
Romani fecero gran guerre , e per la' gran pietà , fù
ch' scrisse di loro ; O *Populum dignum orbis imperio ,
dignum omni favore , & admiratione hominum , ac Deo-
rum . Qui s' ammazza Vria Propheta . Geremia è car-
cerato . Daniel Ananias , Azarias , Misael , Iezec-
chiel , & Mardocheo sono condotti schiaui con Gioa-
chino in Babilonia . Abacuch profetiza contra di Na-
bucodonosor , e contra Babilonia , e porta , piglia-
to dall' Angelo , da mangiare a Daniele , posto nel
Lago de Leoni ; Ezechiele predice nella Caldea , la
destruttione della santa Città di Gierusalemme ; e fi-
nalmente viene marterizzato . S' abbruggia da Caldei
il Tempio di Salomone , di tanta vaghezza ; che *non
erat tale Opus in Vniuersis Regnis . E resta desolata , e
destrutta Gierusalemme .***

DEL SESTO TERREMOTO .

Cap. VI.

FV il Sesto Terremoto , quando da Peloponesi , e
loro confederati , Capitano de quali era Agide fi-
glio d' Archidamo Rè de Lacedemoni , viene ordinato
un Esercito poderooso contra Attic . che talmente si
mosse la Terra ; che per li continui repentini , e spa-
tientosi terremoti , si risolsero lasciare l' impresa ; & in
fatti retrocederono , e dalli predetti terremoti , c' ognonti
con le restagnazioni del Mare , in Eubea , & Achaia fu-
rono depresse , & assorbite diuerse Terre , e ruinate
molte Città , per il che nacque innondatione così grā-
de , e ruinosa ; che oltre li predetti mali , & altri mag-
giori ; & altre cose prodigiose , si fece l' Isola , chia-
mata

rrata Athalante , & in molte , e diuerse parti ; dove era la Terra , si fece il Mare ; e Diodoro dice ; *Tam borrenda terra concussoes , passim in multis Gratio partibus , acciderunt* ; del che ogn' uno moriua senza elolare lo spirito , e ne vidde ciascuno viuente l'esperienza del tutto , nelli anni del Mondo 3628 . della sesta età anni 1128 di Neemia Capitano , 20. dell' Imperio 1128 di Arthaxerse , & Elialib. Pontefice 39. Olimpi xxvij ann. 3. della fondatione di Romastrecento venti sette Coss. C. Seruilio Hala , L. Papirio Mugilano , auanti l' Incarnatione del Verbo ann. 425 .

Nello spatio di questi tempi , si destrugge Babylonia. Viene reedificato il Tempio . Tarquinio Superbo inuenia tutte le sorti d'instrumenti , e per lo stupro della faggia Lucretia , commesso dal figlio del furdeto Tarquinio ; si riuolta Roma , e lo scaccia dal Regno ; ne d'inde in poi li Romani volsero più Re . Thammi supera Ciro , con il suo Esercito , che fu di ducento milia soldati , e li fa morire , & il capo di Ciro reciso dal Bustu ; lo fa porre dentro d'un' otre , pieno di sangue humano ; e dice per scherzo , *Eccet satis te sanguine , quem statisti* . Ecco Holoferne fa gran guerre , e sogioca molti Popoli ; e nella Città di Bechulia ; quando pensa essere vuiuersale , e segnalato nelle vittorie ; li viene all' improviso reciso il capo dal proprio Bustu dalla bella Judith . Cambiese fa scorticare un Giudice ; e sopra la pelle di quell' olo fa sedere , a giudicare il figlio del Giudice scorticato . Fallare sparge grandissima copia di sangue innocente ; e per giusta pena fece portare Perillo dentro del Toro di Bronzo , da esso inuentato per unico tormento sopra tutti gli altri delli huomini . Pitagora il saggio fiorì ; e molti de suoi Discepoli , stauano cinque anni senza parlare . Dario fa , e prosegue se guerre .

guerre grandi fanno, & acquista il Regno di Persia; reggi Assirij, e debetta la Macedonia; e perche volena la figlia del Re de' Scithi; non volendola quello dare, addo con fercedento milia Soldati; fu posto in fuga, e ne perse ottante milia; fu superato, e vinto dalli Atheniesi, che non erano più che quindecimilia, e perse duecento milia Persiani, e nella fuga morse infelicemente. Si tiene però sia faluo; perche ordinò, che si rifacesse il Tempio, e li Sacrificj, & hebbe la fede del vero, e vivo Iddio. Neesse hebbe tanti gran Popoli, e Terre; che con quelli tosse la Terra, e l'onde; manuina cosa, con tanta gran fortuna li fu prospera; & amisit quippe in brevi tempore Decies novies centua millia virorum; & una volta vedendo il suo esercito, si dice che amarissime fuisse; giudicando, e saggiamento, che a cent' anni da quelli non ne videva nessuno. Leonida Re di Spartani, con quarrocchimilia huomini trucidò, e fece morire 700. milia Persiani, e disse in si fiera stragge a suoi soldati: Prandite hic tanquam apud inferos cenacum; & ita fieri est; quia ex fatigione cedentis super mortuos; & mortui sunt cum illis pariter. Viene reedicata Gerusalemme, Egeo Profeta, e Zaccharia, Democristo Anaxagora, Heraclito, Hostilio, Plinadaro, Sofocles, Baripide, Herodoto; e qasce Socrate. Nella metà della Città di Roma, apparue una bocca d'inferno; dalla cui perfida esalatione furono molti ammazzati; e gettandosi Marco Curtio armato dentro della terra, e spaccantesa voragine, cessò la piaga degli Empi. Diauoli. Si danno alli Romani dodici tauole della legge. Quintio si troua in Villa, & è pigliato dall'aratto, e si fa Dictatore, e consola Roma molto afflitta per li casi advenuti. Alli Romani non gli resta nessuna speranza di pace, solo devono armarsi di pazienza, e questo si fiero assalto, fu perche la potestà resta limitata, e de Consoli in particolare a diece huomini, come deputati; e di questi si lamen-

Mamente il Popolo per il cattivo governo , e Roma
resta , in conculationem abbruggiata ; e li muri di essa dif-
fatti . E dalli Francesi che la combatterono anco si piglia-
ra Campidoglio , se da vn Ocha non fussero suegliati ;
Le guerre d'Athene , sono simile alle Troiane ; e mite-
camente furono ridotti in servitù , quelli , che coman-
davano alle altre Nazioni . Neemia reedifica Gierusa-
lemme , e vi fa tre habitationi . La prima è com'nuhe
del Popolo , e dell' artefici , nell' arti mechaniche . La
seconda delli Nobili , e delli Profeti ; La terza delli Re ,
e Sacerdoti ; ha la detta Citta sei Porte ; la Prima della
Valle , ò Giosafatto ; la Seconda del Sterquilino ; la
Terza vecchia , ò Giudicaria . La Quartà delli Pesci , ò
di David . La Quinta della fonte Silos , ò dell'acque .
La Sesta del Gregge ; ò della probatica Piscina . Fiori-
scet Archita Tarantino Maestro , & altri Filosofi ; &
Esdra , quasi vn altro Mosè , ritorna con cento buomi-
ni , prima di tutti li altri in Gierusalemme . Milano ha
principio , e si edifica , & all' hora che si comincia la
fondatione di sì gran Città , si vide passare vna porca ,
che portava lana per peli ; e qui si vede che tutte le cose
grandi del Mondo , hanno origine da cose vilissime .
Roma patisce pestilenza . Dionisio pessimo Tiranno , è
scacciato dalla Sicilia .

DEL SETTIMO TERREMOTO .

Cap. VII.

TEL presente Settimo Terremoto fu , quando da Ro-
mani , si fece e' sercito grandissimo contra Piceni ,
hoggi detti Marchiani , e nel venire alla giornata , tro-
uandosi gli eserciti a fronte l'uno dell'altro ; essendo per
all' hora de Romani Consolo Sempronio ; stanno tutti
bene affilati , & ordinati per azuffarsi insieme , e batter-
si al solito de Martiali ; come fieri nemici ; Repente ita-
borren-

borrendo frangore, terra tremuit; ut stupore miraculi utrumque pauefactum agmen hebescere diu attoniti: utrinque Populi hesitaueret praesudicata incepti conscientia, tandem precursu concito iniere certamen; e quello che più in tal fatto da merauglia straordinaria, è che fu fra soldati tanto crudelè la zuffa, & il rumore dell' armi, che in suu modo da combattenti s' intese, la grandissima commotione, che fece la terra; *Triste adeo ad bellum fuit, ut merito dicitur, tantum humanum sanguinem suscepturna, etiā cū gemitu horrissono terra tremuisse;* Romani, qui pauci admodum ex pratio evasere, viscerunt. Tanto s' osserua, e soccesse nell' anni del Mondo 3786. della 6. età 270. dell' Imperio de Greci 44. d' Antiocho Sotero 13. di Eleazaro Pontefice 21. di Filadelfo 19. Olimpiad. 128. anno 1. della fundatione 485. Coss. P. Sempronio Sopho; & Appio Claudio Ruffo, auanti che il Verbo si vestesse di spoglia mortale 267.

In questi tempi; i Lacedemoni sono espugnati, e ridotti in feruita. Aristotele institui la famosissima Accademìa de Peripatetici. Dal Cielo cascò grandine nō altrimente di gragnioli; ma ben sì di sassi veri dalle nuuole. Dario dimanda tributo alli Greci; e questa petizione tributaria fù occasione, motiuo, e causa sufficiente della destruzione della Monarchia de Greci. E si dice, che Alessandro il grande nascesce, che fatto poi adulto vinse, e debellò Dario; e mortero quinques decies centena millia bellatorum, quos omnes Alexander de Persis occidit, e fece questo gran Monarca, alla cui Monarchia nacquero i Mondi, tante gran guerre, che in breue tempo, hebbe vittoria di tutto il Mondo, e veramente; *fuit initium ira Dei, contra peccatores illius temporis,* già che parche Iddio l' agiutasse con la sua santa mano, poiche alcuni vogliono, che Ad Alessandro predetto fù diuiso il Mare Panfilico; come alli Hebrei, si diuise il Mare Rosso, quando seguitaua cō suoi Eserciti Dario,

35

Dario ; e facendo oratione si chiusero li Monti Caspij ,
e vi restorono dentro rinchiusi alcuni Hebrei scelerati , e peruersi . Per tutto , si sente voce di sangue ; e clamori di guerre . Filippo Macedono , viene ammazzato . Alessandro suo Figlio muore di veleno . Olimpia sua Madre viene occisa . Il primo Esercito di Dario , fu di seicento millia combattenti . Il secondo di trecento millia pedoni ; e cento millia Caualli . Il terzo di quattro cento millia pedoni , e cento millia Canalli ; & in questo terzo Esercito , fuggendo resta ferito , e morese miseramente in una strada , alla presenza d'Alessandro il grande , il quale poi lo fece sepellire con pompa , ed honore grandissimo . Da Romani vengono debellati , & espugnati li Sanniti , doppo longo tempo , e varij , e diuersi eventi . Roma viene trauagliata da pestilenzia tanto horrenda , che anoriano anco li figlioli dentro il ventre delle proprie Madri . Da folgori furono brugiani molti Tempij , anzi quasi tutti , e muri , e colonne ; & aperta la terra dalla fiamma voracissima eruttata d'improvviso ; *quimque ingens terre excusit* ; e non molto dopo le Fonti si convertirono in sangue ; e dal Cielo cascava latte ; e da Francia furono ammazzati diecettoty millia Romani . Li Romani si mostrano spectabili , e veraci in ogni virtù , morale . Li settanta Interpreti traduscono la sacra Scrittura dalla lingua hebreja , nella Greca ; e furono mandati da Eleazzaro a Tolomeo Filadelfo ; e ne prese sei per ogni Tribu . Crate Filosofo benné le ricchezze nel Mare . Sempronio Romano , combatte contro li Marchiani , e tremala terra , e si principia la guerra di Cartagine con Aniballe famosissimo guerriero .

D DELL'

DELL' OTTOAGO TERREMOTO.
Cap. VIII.

Quando li Romani si trouorono ristretti con l'Esercito fra Lachis, e Monti; capo de quali era Flaminio, fu l'Ottago Terremoto, e non hauendo detti Romani fatto spiar bene le strade, essendo già opposto all'Esercito loro Anibale, ne fatto battere, ifentieri, e riconoscere li posti, come costumano gli Eserciti bon regolati, e governati con prudenza militare, trouandosi ingannato, pensò col ferro, e con la forza d'aprire alli suoi la strada, e venendo già affz zuf-fo; che fu vicino il Lago di Perugia, detto Trasmeno; combattendo per spazio di tre hore continue, con tanto gran caloce, e valore, che da gran Terremoto scosse grandemente, e con vehementza la terra, precipitò la maggior parte delle Città, e non lo sentirono; e pure si dice che Mentre lapsu ingenti prouiso; e non fu tal concussione di terra, ne per il primo, ne per il seconde caso sentita da combattenti. Attenete questo nell' anni del Mondo 3837. della 6. età 321. dell' Imperio de Greci 95. d'Antiochao il grande anni 8. di Simone Pontefice anni 16. di Tolomeo Filopatore anni 4. di Filippi anni 4. Olimpiadi 141. an. 4. della fundatione di Roma 536. Coss. Cn. Seruilio Gennino, & C. Flaminio in amasti la venuta di Christo 216.

In questi Secoli, la Giudea resta quasi tutta disfatta, per esse negato tributo da' Onia a Tolomeo Euergete Rè d'Egitto. Annibale Rè d'Asticanî di anni 19. si gigramente al Padre, di combattere in odio de Romani, come quello hauea già combattuto; e così fece, che ridusse li Romani in ultimo esterminio, & haurebbe anco desolata Roima; se non fosse stato impedito da Dio; & in vn fatto d'arme, ammazzò tanta nobiltà Romana, che tre tomoli d'anelli cauo dalle deta.

deta de morti ; e sopra d' un fiume face qualsiva posse
delli corpi de Romani per far passare l'Esercito . Per
ultimo , viene vinto da Scipione , e posto in soga , per non
andare a nemici prese da se stesso il veleno ,
e ne morse infelicemente . Quell' ora Roma gode la pa-
ce , dopo haver combattuto anni 450 . Li Giudei con-
nuamente erano afflitti , e vessati , e da Tolomeo Filo-
patore , ne furono ammazzati da sessanta milia . Nell'
Egitto , si fabrica vn Tempio simile a quello di Gioru-
lemme , e sta in piedi fin' al Tempo del gran Vespasia-
no , che all' hora si butta , e viene desolato ; l'affretri
delli Hebrei erano , acciò non cadessero nel peccato
dell' idolatria .

DEL NONO TERREMOTO .

Cop. VIII.

NE L' tempo del Consolato di L. Cornelio , e Q.
Minuccio fu il Nono Terremoto , e fu così con-
tinuo , che non solo venivano da quello , per le continue
concussioni impedisce le cose necessarie ; ma anco tutte
quelle cose ch'erano ordinate per le ferie , che in nium
modo poteuano esigersi dal Popolo ; ne poteua amini-
strarsi picciola cosa per minima , che fosse ; ne meno
quelle , che spettavano di necessita per il buon gouerno
della Republica ; essendo del continuo li Corielli , acren-
ti , & occupati nelli sacrificij , & espiations , & purifica-
zioni ; e sì atroce flagello , occorse nelli anni del Mo-
ndo 3861. della 6. era 345. dell' Imperio de Greci 119.
d' Aneiocho il grande 32. d' Onia 3. Pontef. 15. di Tol-
omeo Epifanio 12. di Filippo Mecdonte 28. Olimpiad.
560. ann. 4. della fondatione di Roma 560. Coss. L.
Cornelio , & Q. Minuccio Thelyno , assai l'avuenimen-
to del Signore in carne 192.

In questi tempi Onia se ne fugge con molti Giudei

D 2 in

in Egitto, per la gran Tirannia d' Antiocho. In Roma vi è gran piaga di fuoco, e d'acque, e vi morsero tanti huomini, e donne, che fù quasi resoluto di lasciare in abbandono la Città. Combatte Scipione, & Anibale, e de Romani ne morsero da 44 millia, e Scipione d'antico 24, compassionando l'ultimo esterminio della Republica Romana; fuor la speranza de tutti, con il suo gran valore pose in fuga Anibale, benché nelle attioni fosse vn Marte; Superò la Spagna; Depresse l'Africa; ridusse in servitù Antioehò il graade; fece tributaria l'Asia, e pure dalla sua ingrata Padria sì bandito; e diceua . Romanos non extollit in prosperis, nec deieci: in aduersis, & anco diceua nunquam minus solus sum; quam cum solus sum; nec minus otiosus sum; quam cū otiosus sū; Ad Antiocho, che trauagliava molto Filometore, figlio di Epifanio, di Cleopatra, Marco publio, gli fece vn cerchio intorno dicédo, *Senatus Populusq; Romanus; præcipiunt tibi, ne egrediaris de hoc circulo, donca respondeas;* vedendo quest' empio, che non poteua continuare la guerra disse; *Si sic visum est Senatu;* *Ex Populo Romano, recedendum est;* e leuò l'assedio della Città d'Alessandria, e ritornò à destruzione dell'i Hebrei. Giasone Menelao, & Alchimo, benché de linee Sacerdotali, per l'idolatria, & opere loro pessime, non si nominano. Con stupore mirabile, sopra la Città di Gerusalemme si viddero punte di fuoco, o esercito armato dispartito per spatio di 40 giorni. In Roma, si fecero tre trionfi, di Scipione, che trionfa dell'Africa, e conduee Asdrubal fratello d'Anibale, auanti del Carro. Andarisco ch'è detto Pseudo Filippo. Di Mumio di Corinthe, & autunni del Carro segni di bronzo, e tauole dipinte. Seleuco figlio d'Antioco, poco regna, manda per spogliare il Tempio, ma ben corretto, e flagellato, non piglia nulla 2^o Macch. 3.

DEL

Questo Decimo Terremoto, fu in Roma, e durò per lo spatio di 40. giorni, con grandiss. terrore di quella Città, che tutti spauentorono, e per maggior flagello sopragionge vn'incendio tanto grande, che brugò tutti li edifieij, che stavan verlo il Tenero; essendo incendo originato dalla parte del fero Boario; ed occorse il tutto, nell'anni del Mèdo 3862. d'Antioco il Grande an. 33. di Tolomeo Epifanio an. 12. d'Onia 3. Ponte an. 16. auanti la venuta di Christo an. 194.

In questo spatio di tempo, sono guerre horribilissime, delle quali, ne Dottori Gentili, ne Christiani, ne ponno parlare à sufficienza. Li Romani qui si vedono costantissimi in modo, che non furono, ne poterono essere superati, ne da tribulatione, ne da timore; ne mai volsero sottoporsi a niuno Rè, benche' fosse potentissimo, & invincibile; ma sempre, si opposero hauendo esperimentate le mutationi della fortuna. L'amore dunque della libertà, l'appetito della gloria, con l'ossequanza dell'onestà secolare, talmente li teneva così bene trascitti, che il dare le facoltà, li figli, e le figlie, e la vita stessa, in preda alle fauci della morte non stimavano nulla. E per questo li Macchabei desiderauano la Compagnia, & amicizia loro. Fibério espugna la Spagna. Quinto Flaminio la Macedonia, è superato Filippo, dà la pace; cessa il Regno de Macedoni; si vincono i Lacedemoni. Si fa legge, che nuna donna vadà vestita di colore per la Città; Viene destrutta la Città di Gierusalemme, è desolata da Antiochio Epifanio, si da fuoco al Tempio, e da Giuda, e suoi fratelli, si riforma doppo essere stato profanato tre anni. La Madre eon sette figli Macchabei sono martiri.

marterizzati; ~~ma~~ Marchabos si degno di tanto honore, che auanti di lui, e doppo non ci è stato niun'altro simile, che habbia combattuto per difesa della Legge di Dio come lui, e li suoi fratelli: e viene scritto. *Antiochus Epiphanes, id est nobilis a capite, usque ad pedem, in cuius et fortis pars nequam fuit: e per questa causa fuit detto figura d'Antechristo;* fece morire molti martiri; prese a entrare nell'Egitto, e dibellarlo; ma da Romani venne bene imbrigliato, all'ultimo senza mani, con una pietanza inutile regne a morire, e fù molto pessima. Etiodoro vù per spogliare il Tempio, & è flagellato, e per l'orazione d'Onia è liberato.

DEL XI. TERREMOTO.

Cap. XI.

FU tal Terremoto, tanto spauentoso, e terribile, e nell'Asia di tanto gran danno, e di tanto terrore, ad eterna memoria nel Mondo, che restorono alla conclusione, che fece la terra: sommerso, e sprofondato dodici Città principali; *Vt duodecim celebres Urbes, penè abirent praecepit; sed iisse immensos montes, visa in arduo, qua plana fuerint, effulsiſſe inter ruinas signes majorat.* Legasi di questo gran flagello Tacito. E Plinio lib. 2. cap. 84. dice *maximus terra memoria mortalium exitit motus; Tiberij Caesaris Principatu duodecim, Vrbibus Asia, una nocte prostratis;* ne solo queste furono sprofondate, ma molte altre Città patirono, come è pieno riferisce Strabone lib. 12. Tanto occorse nelli anni del Mondo 4070. della 7. età, e di Christo anno 18. della B. Vergine 33. dell'Imperio Romano 65. di Tiberio. Nerone Augusto ann. 4. di Antipo, e Filippo Tetrarchian. 17. di Simeone Pont.an. 1. del Preside di Siria. Metello Cretense Silano 6. della Giudea Procuratore Valerio Grato Olimpiad. Cx. Cix. an. 1. della fondatione di Roma an. 769. Coss. C. Celio

C. Cetio Pafio, & L. Poipponio Flacco Ann. lattini. 62.
Augg. 48. A.C. Viag. 48. ene Christiane an. 1. p. 8c.

In questi secoli nasce Cicerone. E Scipione Naf-
ca dà per consiglio a Romani, che non si destrugga
Cartagine; perché dalla guerra esterna, si sarebbe con-
seruata la concordia interna; e la fortezza de' Romani
nel combattere; e dà altro consiglio il detto Scipione,
che dentro di Roma non si faccia Teatro, per essere
questo inimicissimo al Popolo guerriero, com' era
quello di Roma. Si comincia la terza guerra con Car-
thaginesi, e durò quattr'anni. Cartagine, vicina de-
strutta da Scipione Publio; e Consoli; Dopo lo spazio
di ducent' anni dalla sua fondatione; e per 17 giorni
arse continuamente dell'huomini, molti ne furono ven-
duti, il numero, de quali fra huomini, e donne, fu di
cinquanta milia, e molti per scampare l'impero de
nemici si buetorono nel fuoco. Corintho anco fu de-
strutta da Romani. Li Re del' Egitto fa tante con-
nuorohe nel guerro de' loro Regni, in quanto hebbé-
ro l' amicitia de Romani. Alli Romani, Iddio, ben
che Gentili, diede tanta gran potestà, forza, e poten-
za, perche amauano sommamente la giustitia; et se-
uerono sempre modestia nelle loro attioni; e per tutto
il tempò, che amerono la giustitia, furon sempre in-
vincissimi; et invincibili; ma subito che lasciarono que-
sta virtù; si legge che per tutto furono debellati, e vici-
ti. Cominciarono le guerre sociali; il motivo fu, perche
Gracco notato da nobili, voleuâ sapere la causa, et il
perche, solo non poteua resistere contra tanti, co-
minciò a concitare la plebe, contra gli altri suoi oppositi;
con dire che si doveuano dividere li campi, e li denari;
e perche in questi cumulti, ehè li comincia, per esper-
ienza, poco ne gusta; egli fu ammazzato; e ne ven-
nero grandissimi malî. Da Fabio Quintio Martio, è
superato il Re d'Armenia, e 80. milia huomini sono
suo-

sommersi, & affogati nel Rodano. Viene stabilito, & ordinato, che sia riedificata Carthagine; e si ricomincia di servi di Romani; & in Roma si vede atrocissima guerra. D'una serua nasce vn fanciullo, che ha quattro piedi, quattro mani, e quatt'occhi. Il Monte Etna butta fuoco; e si ruina da quello con l'incendio ogni luogo conuicino. Mitridate guerreggia fieramente contro de' Romani; hora vittorioso, & hora viato, finì morire li propri figli, e la moglie, e le figlie, & estinse se stesso pigliando il veleno. In vn luogo vicino Mantova nell'Italia nasce Virgilio. Si ripone nel suo essere politico il Regno della Giudea, e prosegue la serie degli anni, interrotta da Sedeochia in sino ad Aristobolo lo spatio di 475. anni. Cessa già del tutto il Regno de Greci, doppo essere stato nel suo vigore, & essere 183. anni; & è superato, e vinto Filippo ultimo di tal nome. Prevalsero tanto le guerre esterne contro de Romani, che fu giudicato un miracolo, e prouidenza ynuersale di Dio, che la Republica Romana, non precipitasse in tutto, e per tutto. Combattono fieramente li Romani, contro de Germani, e Theutonici, e Cimbri, restano quelli debellati, e li Romani vittoriosi; & a fil di spada degli nemici de Romani, ne moiono cento sessanta millia; & innumerabili da se stessi si occisero; e subito nasce dentro di Roma, una guerra intestina, & originano le guerre civili, e durano dentro dell' istessa Città, per lo spacio d'ani 40e fu per tal effetto si miseramente flagellata quella Republica, che per necessita muta forma di gouerno, e doue li Connoli l'hauemano gouernata con tanta prudenza, resta quasi in atto di confusione; e non è possibile, che lo Stato humano possa durare nella gloria, che le volontà, e le cause, si mutano; ne stabilirsi nelle delitie, perche *vanitas vanitatum, et omnia vanitas*; E benche l'uomo faccia summo studio per quietarsi in quello, resta ingannato; perche

perche le cose sotto del Sole , altro non sono , che ~~afflito~~ spiritus ; e quelli , che con sudore , e sangue vogliono ciò conseruare ; hanno più del pazzo , che del sauro perche *Divitiae si affluant , nolite Cor apponere* . Giache da niuno può retinersi l' impito della fortuna ; ne chiodarsi di quella la Rota . Silla (in questi tempi) Mario, Gaio, e Pompeo Marcello conuengono , e restituiscono Inilio, Lutio, Marco, poifatto Cesare ; e quà rintorbidato il tutto , recomincia la guerra Ciuitile , che dura a loro destruzione , e degli altri quattr' anni . *In quo tetum Mundum concurriffe contra se breuiter dixerunt*. All'ultimo Pompeo , è superato ; li viene , troncata miseramente ; la testa ; ò grande spectaculum ; quam dispar exitus tanti viri . Pompeo debella , e foggioica 22. Rè , e sottopone alla libertà della sua Padria , e commando di quelli li Scetri ; e poi infelicemente ne perde la vita ; la causa fu , che doppo , che hebbe profanato di Dio il tempio , combattédo , non mai più vinse . E Crasso Prefide della Giudea , spogliato , che hebbe il Tempio ; fu ben castigato : il che non fece Pompeo ; effendoli dunque fuso l' oro nella bocca ne morse ; *Sic pereant inimici tui Domine* ; del che habbiamo molti esempij di questo . *Qui non timent Divina , & Clerum de honestare mala morte perire solent* . Mosè nel Deut 33. disse , *Percute dorsi inimicorum eius , feliciterem , & qui oderunt eum non surgant* . Alessandra , moglie di Alessandro , commise molte Tirannie , e simulaua santità , e promosse Hircano al Sacerdotio ; e per pena del suo peccato poco regnò , si fa però tributario a Romani , con quali ha pace gode , e muore ; per le frodi , & inganni di Parti , concitati fieramente contro di lui , d' Antigono . *Fimbria ilium vastat* ; cioè Troia antica de Romani . Silla dà ordine sia restaurata . Catellina , famoso Tiranno ; congiura molti , contro della sua propria Padria dentro di Roma , viene esso amazzato in Toscana , e li suoi compagni nella congiura sono trucidati , e morti dentro di Roma , fiorisce Virgilio ,

Elio ,

34

do , Oratio , Flacco ; Salustio , Crispò ; Possidonico Stoico ; Hecharon Stoico disse , *omne honestum in ardvo est , si vis amari , anima : Queris quid fecerim ; amicus mihi esse tibi .* In Roma si fa la deserittione , e si numerano quatercento sessanta quattro millia huomini , tutti habitanti dentro di Roma . Si abbruggia in Egitto vna libraria di quattrocento millia libri . Si viddero tre Soli nel Cielo , verso l'Oriente ; li quali si ridussero in vn corpo Solare ; gran spettacolo , che del certo significava , che l'Asia , l'Africa , e l'Europa fussero sotto il governo d'una Monarchia , e che il Dominio di Marc'Antonio , e Lucio Antonio ritornassero in uno , e che sono tre persone in vn solo Dio , Trino , & uno , e che in Christo sono tre sostanze Diuinità , anima , e carne , &c.

Giulio Cesare , dal quale tutti gli altri sono detti Cesare , fu di grand' autorità , in modo , che la mente , e la mano tendevano ad vn finç ; e s'impiegò sempre à cose impossibili , cinqvantadue volte combattè solo , e sempre ne riportò gloriosa vittoria . Ammazzò Marco Marcello ; qui ter centes nonies fertur pugnasse ; questo ammazzato , vinto l'Esercito di Pompeo , e spiantato lui di vita , ottenne l'Imperio ; e come che ingrato alla sua Padria , che l'hauea nutrito , allevato , honorato , ingrandito , & esaltato , nel quint' anno , del suo Imperio , per vna Congiura fatta da Bruto suo figlio adottato , e Cassio , & altri , fu infelicemente nel Senato ammazzato , con venti ferite in circa ; questo diede il Regno d'Egitto a Cleopatra , auertendola , che per l'aventire atteadesse molto più ali' amicitia de Romani , che all'arme ; e nel terz' anno di Cleopatra , Giulio Cesare piglia l'Imperio , e qui termina la Linea dell' Rè d'Egitto ; e si seguìta quella de Romani . Catone sentendo il Trionfo di Cesare , ammazza se stesso . La Giudea si fa tributaria de Romani ; Scipione scannò se stesso . Giubba Rè si fece scannare . Petreio si passò con vn coltel-

coltello , come fecero molti altri Romani , per non ar-
dere nelle mani di Cesare . Octauiano Augusto nepote
di Cesare , nato nella Città di Velletri , prese l' Imperio
giouane , & ornò tanto la sua gioneratu' contatti , quelli ,
e nobili ; che fece cinque milia guerre , e finalmente
tutto il Mondo ridisse ad' una Monarchia ; *& fuit unicus*
& secundum non habuit , si glorians' hauore trouata via
Città di mattoni , e che la lasciava di marmo ; descrisse
tutto il Mondo , e nel suo tempo , *Orbis in pace composi-*
tus , nacque Christo . Comincia la Monarchia di Roma , & in diverse Province pululano ; e germogliano
dissentioni , e guerre ; e pacificate il tutto ; *Principi Romani* *colla submisserunt* ; poi mostrate Iddio , che non al-
trimenti l' armi ; ma lui donaua quella pace . E finita
secondo il giudicio humano una guerra , leggono l'altre ,
& peior scissura sequebatur ; ma comparso Christo , *Mis-quietus* , *& orbis Heros* . Idumeo Rè de Giudea . Alieniga-
na ; fù huomo strenuo , degno di fede , grato molto a
Romani , & alli Popoli amatori di pace ; ma fece opéra
deerna di gran memoria nell'ultimo . Sentendo le Nati-
uità di Christo ; desiderarono far cosa grata a Romani ,
dubitando esser scacciato dal Regno per essere Alieni-
gina , ordinò fussero ammazzati gli Innocenti ; e fatto
per queste odioso a Dio , a gl' huomini , & a se stesso ,
morse miseramente . Beda dice , che abbraggiò tutti
li libri , che conservauano gli Giudei , a ciò non
fosse conosciuto ignobile . Nasce la Vergine Madre di
Dio . Marco Agrippa edifica una Città detta Agrippi-
na , sopra il Reno . Nasce Gio. Battista da Zaccaria ,
& Elizabeta , e Gioachino , & Anna sono Santi , a Pa-
dre , è Madre della Vergine , Madre del Benedetto
Christo .

DEL XII. TERREMOTO;
Cap. XII.

QVESTO Terremoto, in ordine alla Combinazione de Tempi, è l'undecimo, deue porfi in questo luogo, e fù quando alla concussione della terra, la Giudea, fù talmente conquassata, che magna peccadura passa est, hominumque stragem adeo ut ruinis adiuver circiter decem millia oppresa feruntur; Altri dicono quasi decem millia interierunt in incis Hierusalem, prater eos, qui mortui sunt in Civitatibus Iuda; ma quello ch'è dimarauglia militari multitudine nihil detrimenti accipiente. Questo sì gran flagello, occorse nelli anni del Mondo 4023. della sesta età, cinquecento otto dell'Imperio Romano diecotto di Ottauiano, & Triumvirato tredici di Herode diece, della 7. età quarantadue d'Hircano quaranta cinque di Cleopatra 20. Olimpiad. 187. an. 2. della fond. di Roma 722. Coss. Ottauiano 3. & Messala Corujno, della guerra Cittile 19. an. Julian. 15. della Vict. Act. p.

In questo tempo, occorsero le cose già dette, nel capo precedente, & in Asia, furono disfatte tre Citta, e le Statue del Tempio, & anco quella di Cesare, e furono di nuovo veduti tre Soli, e nelli anni 71. di Christo nel giorno di Pasqua, fù veduto sopra la Porta della Città di Gierusalemme vna spada di fuoco, & vn Buoue, essendo al Sacrificio nel mezzo del Tempio, partori vn' Agnello, e nella notte della Pentecoste, fu sentita vna voce, partiamoci di qui, &c. & altre cose, che per breuità si tralasciano.

DEL

DEL XII. TERREMOTO.

Cap. XIII.

QUESTO Terremoto fù all' hora , quando dal Tempio si videe uscire vna Colomba ; Colombia e tempio egredi nra est : come referisce San Gerônimo de Script. Eccl. e questo fù quando si diuise il Velo del Tempio , e tanto gagliardamente si scosse la Terra , che *Petra scisse sunt* , e restorono disfatte dodici Città ; Plinio lib. 2. cap. ottanta quattro *maximus terra memoria mortalium extitit motus Tiberij Caiarus Principatu duodecim urbis Asia una nocte prostratis* , e questo fù nella morte del nostro Signore Giesù Christo , e dell' Imperio di Tiberio Cesare 18.

In questi tempi , Christo fù crucifisso , la verità bandita , l'innocenza lasciata , in cambio d'vn ladro , tremò la Terra ; Si spezzorono le pietre ; s'affurò il Sole , refuscitò Christo , con molti altri , conuersò quarantz giorni , ascese al Cielo ; e mandò lo Spirito Santo , nella Pentecoste ; e da Tiberio Cesare s'ordina , che Christo sia adorato , e nella nascita dell' istesso Christo , tutte le Statue dell' Egitto caderno in terra , verso il Lago , Città nella Grecia , si viddero molte Statue volare per l'aria ; & apparuero molti Mōstri in Germania , per terrore del Mōdo , e fù nel terz' anno della Natività di Christo , avanti la morte d'Ottauiano Imperadore ; S'Eclissia il Sole , & parca , che tutta l'aria ardesse , si viddero molte Comete , & traui infocati per l' aria , cascò vna Saetta , sopra la Statua di Cesare ; e nella ruina , che successe delle tredici Città , per il Ferremoto , nacque vn fanciullo con quattro piedi nella Città di Fillade .

FU questo Decimoquarto Terremoto, quando dalla concussione della Terra, restò conguassata e quasi del tutto desolata la Città di Laodicea; benelle poi fosse rifatta da Cittadini; e come afferma Strabon. lib. 12. anco furono ruinati li luoghi vicini à detta Città; & Eusebio nella Cronica scrive, che nell' anno 10. dell' Imperio di Nerone; non solo le Città di Laodicea, ma anco Hieropoli, e Colosse, Città principalissime furono disfatte dal Terremoto, della Città di Laodicea, parla S. Gio: nell' Apocaliss. al 3. e Tacito lib. 14. dice, che in questo tempo, si vidde una Cometa di gran me- rauigha; e che nella mensa di Nerone casco un folgore; Tant' occorse nell' anni del Mondo 5263. di Christo 64. di Nerone 13.

In questi tempi si turbò la pace vniuersale, dell' Imperio Romano; la quale era stata goduta anni 70. ec- cettuate alcune poche guerre; e soccesse, che *Terremotum Neronis turbata est; & Provincia quadam resofferunt ab obedientia Romanorum;* e comincia la persecuzione, contro de Christiani; per la quale Nerone fu detto, e chiamato figura d' AntiChristo, e per chiamare un'huomo pessimo, si dice Nerone; Simon Mago esercita l'arte pessima, e soperstitiosa, e s'accompagna con Nerone; tanto empio, che fa morire Seneca suo Maestro, e la sua propria Madre. Gierusalemme, è flagellata, e guerre intestine, per il peccato della morte di Christo; e nelle Porte del Tempio, nella festa di Pasca, se ne ammazzorono da 30. milia; e piazza piano vennero all'ultima destruttione; S. Paolo, di 37. anni perseguita da Chiesa; si conuerte; *& de Lupo factus est Agnus.* Nell' anno 14. della sua conuersione, piglia l'Apostolato, nelli anni 17. va in Gierusalemme, dove fu preso, nelli anni

anni 30. vienē in Roma , e nelli anni 38. fu martirizzato da Nerone ; vnitamente con S. Pietro , con questa differenza , che il S. Paolo , come persona nobile , li fece tagliare la testa , e S. Pietro , che non era di tanta nobiltà , lo fece crucifigere col capo in giù , al contrario di Christo .

DEL XV. TERREMOTO.
Cap. XV.

Si causò questa gran motione di terra ; quando da quell'empio di Massimino , si perseguitava fieramente la Chiesa , e li Christiani ; e furono grandissime le dette concussioni di terra ; per le quali , *orientis oras exacerbissime exagitarunt* ; e da Gentili si diceua , che tanto gran male , venia al Mondo per causa de Christiani , che non voleuano adorare li loro Dei . Di questo Terremoto ne parla Origine , in S. Gio: tom. 28. *Scimus autem , et apud nos terramotū factum in quibusdam locis , et factus fuisse , quasdam ruinas ; ita qui erant impij extra fidens causam terramotus dicerent Christianos ; propter quod persecutio-*nes *passæ sunt Ecclesie , et incensa sunt , non solum autem illi ; sed etiam , qui ridebantur prudentes , talia in publico dicebant ; quia propter Christianos fierent grauissimi terramotus . Tanto scriut Origine , & occorse ciò , nell' anni del Mondo 5433. di Christo 134. di Massimino anno 3. di Antero Papa anno 11.*

In questi anni ; si destrugge Gierusalemme da Tito , figlio di Vespafiano , e ne morirono XIC. millia persone , e ne furono venduti 80. millia delli predetti habitatori ; e terminò il Regno d'Hebrei ; ne si leuarà sù auanti là venuta dell' AnteChristo . In Roma si fa la seconda persecuzione de Christiani d'ordine di Domitiano Imperatore , vengono fementate , e cominciano l'heresie di Nicolaiti , e d'altri . Si fa la terza persecuzione de Christiani , d'ordine di Traiano Imperatore . Li Giudei

Giudei ruinano molte Province, e quasi paesi per
 molte parti del Mondo, fecero gran mali, non la perdonando a niuno, e destrussero molte Città, ma prima,
 d'ordine di Troiano, e poi d'Adriano furono totalmente aboliti; che non poterono mai più acquistare nulla,
 &c. Gierusalemme viene restaurata, e è chiamata Aelia, da Adriano; il luogho della Passione di Christo, fù
 posto dentro della Città, dove prima era fuora; e questa gran Città, Metropoli del Mondo, fù destrutta, e
 desolata tre volte da Caldei, nel tempo de Sedecchia Rè, condotto schiauo nella forza degli suoi nemici. Da
 Antiocho nel tempo de Macchabei; e da Tito nel tempo di Vespesiano; Viene la quarta persecuzione de
 Christiani; d'ordine d'Antonio, morsero innumerabili
 Christiani, & huomini, e donne; fù grandissima pestilenza per tutta l'Italia, e nell'altre Province, guerre,
 e terremoti; innondazioni de fiumi, Eserciti di locuste,
 & in ogni parte trucidati, e disfatti gli Eserciti de Romani. Viene la quinta persecuzione de Christiani; ma
 sopravvissero tante guerre Ciuiili, che li Romani restorono tutti atterriti. Si vede la sesta persecuzione de
 Christiani, e tanto grande, che Massimino, che ne diede ordine, fù infelicemente ammazzato, e quello ch'è
 di marauiglia, è che, in questa persecuzione si vidnero
 molti marteri di Christo, & altri del Diauolo; di Christo li Pontefici, & altri Prelati; del Diauolo furono gl'
 Imperadori, & altri Principi, con li loro soldati; che
 per la Republica, e per il culto del Diauolo, ammazzauano; & altri, e loro stessi, e propri fuditi per regnare,
 e commandare. Fù anco in questo spatio di tempo, un terremoto in Cipri, che disfece tre Città; successe
 l'Imperio di Vespesiano, che fù la ruina, come si è
 detto di Gierusalemme; e questo nelli anni 108. di
 Christo. Nelli 114. apparsoe una Cometa in Galitia, e fù
 un altro terremoto, che fracassò parimente tre altre
 Cittadi;

Cittadi. Nelli 140. dentro della Città di Roma , furono sentite voci spauenteuoli,& vn fulmine, abbruggiò molte Case de Senatori. In Narbona di Francia, fù gran carestia , & in dett' anno, in Arabia nacque vn fanciullo con due teste. E quattro Leoni diuennero mansueti da se stessi . Et vn Serpente mangiò se stesso , e ne nacque vn altro con due teste . E nel Monte Aventino piouerono sassi , e si viddero molti Monstri spauenteuoli nell' aria, & il terremoto ruina le Città d' Asia . Nelli 178. nella Marca Anconitana piovè latte . E nacque a Viterbo vn fanciullo con due faccie . Roma fù dal fuoco in gran parte abbrusciata , e nell' aria si viddero gran monstri spauenteuoli. Nell'Umbria nacquero due Creature attaccate ; & una Mula partorì ; Et vn Serpente con tre teste veduto volare per l'aria , e restò abbrugiato il Tempio , &c.

DEL XVI. TERREMOTO

Cap. XVI.

FV questo Terremoto grandissimo flagello ; già che alla conuulsione; e moto della Terra, dall'aperture fatte nell'istessa Terra ; restorone assorbite molte Città; in modo che , terra bruci , cum Populis deperirent , e per tal effetto nella Città di Roma, Caput Orbis ; e per tutto l'Uniuerso per tal'effetto , si fecero grandissimi , e continui sacrificij; tanto soccesse nelli anni del Mondo 5443. di Christo 244. di Gordiano Imperatore an. 3. di Fabiano Papa an. 5. e 6.

In questi Secoli,fù il primo Scisma fra Christiani ; perche Novato contra Cornelio si tenne per Papa , e

F non

nō era, e fù la settima persecuzione della Chiesa; e durò poco, e Filippo Imperadore, si dichiarò Christiano, *Primum omnium Christianorum Imperatorum, hic caput est;* e doppo il 3. anno del suo Imperio celebrò con gran prouolo l'anno millefimo della fôdazione di Roma, e nell' 200. della Natività di Christo. In Roma furono vedute molte Statue nell' aria còbattere insieme, e con grandissimi romori spauenteuoli. La Statua di Gioue si voltò da se stessa. Et in Africa piouerono sassi. E nell' Arabia furono veduti combattere per l'aria due gran Serpenti. Et in Athene nacque vn fanciullo con quattro piedi. 20. anni doppo in Roma, vna Saetta spezzò la Statua di Gioue; il Teatro di Pompeo, restò abbruggiato. Et in Candia la Statua di Gioue, parlò. Et in Capua nacque vn fanciullo con due teste, e si ecclissò in modo tale il Sole; che nel mezzo giorno, fù necessario accendere il lume; & in Auterno, vna donna partorì vn Serpente; in Cusia nacque vn fanciullo senza mani; & vna Mula partorì, & piouerono gran sassi dal Cielo, & fù vna pestilenz grande, e vniuersale quasi per tutto il Mondo.

DEL XVII. TERREMOTO. Cap. XVII.

TEL Terremoto **D**ecimosesto, secondo gli anni del **M**ondo, deas dixerit postea auanti del precedente; fu questo alla gran concussione della Terra, restò ruinata Antiochia, e molte altre Città vicine; Messana, e Pedone Cossi. *Antiochena terremotus concutitur, & prostratur;* & auanti del detto terremoto, fulmina artecesserunt; venti insoliti, e peregrini; vehementia spirare, quibus mortis, & prodigi; que granis; & bores, & ruidebantur; nemo tamen, qui milie sociis sunt extinxit, tam agno, & repentino oburo frangore; Maria feruiscere, flumus intumescere, adhuc astus vehementius, & violentius

injur-

injurgere , terra omnis succuri domus , edifica contrario illi
 quassari , diffillire alia , & superne aseultantia tecta concidere
 crepus audiebatur , ingens , & horribilis , mania contrario
 pulsu , modo hoc , modo illuc putantia confrigi , & ruere se
 Mare ipsum turbine , contorquebatur ; terra autem , ubi edi-
 ficia non erant , maxima compulsa motu assultabat terra , om-
 nia erant simul contrita ligna , collisa vasa fistilia , & sana
 aceruatum magno cum fridore praruehant ; pulsus densus , at-
 que concretus excitari ; tantaque obdulia calido cunctos op-
 presserat ; ut alterum videre , alloqui , & audire minime cui-
 quam , impo nec spirare quidem , ingruente vento , & pul-
 uere liceret , multi mortales extra domum vita periculum
 adiere ; pricipites tecti erumpabant , & veluti Agmen fugi-
 entes in aceruum rogebantur , qui opines ceu è pricipiti loco
 deicti , collisi sunt ; non pauci adhuc mutilato corpore
 abidere ; arbores radicibus connulsa procubuerunt , ingentem
 turbam , prostrata tecta , & subuersi muri obruere , primo im-
 petu densi ; aliis super alium incidentes extinguebatur , &c. e
 per finire il tutto , e restringerlo in una parola , basta di-
 re , che nullum non calamitatis , & miseria genus mortales
 illi substituere , sed diutius nullu , & interdum , id agente fa-
 to , terra contremuit . E fu tanta horribilità contro il ge-
 nere humano , nelli anni del Mondo 5303. di Christo
 104. d' Anacleto Papa an. 9. di Troiano an. 19.

In questo spatio di tempo , quello che occorse già
 si è notato sopra , nel Terremoto precedente , que si
 nota anco una delle persecutioni di Christiani . E so-
 bene Troiano , prohibì con gran rigore ne occiderentur
 ad ogni modo preualse l'inuidia della Plebe , & ne reston-
 rono molti morti , &c.

DEL XVIII. TERREMOTO.
Cap. XVIII.

IL prenominato Terremoto, fù, scriue Giulio Capitolino; per la persecutione, fatta à Christiani; e per questa causa successero altri mali nell' Imperio; & in Rodi, tal concussione di terra, conquassò molte Terre. In Roma fù vn' incendio, di tanta consideratione, che rui-
niò da 300. quarant' Isole, ò Case. La Città Narbonése, e Castello Antiochenese, & il foro Cartaginese, e fù l'in-
ondatione del Teuere, e per tanti segni, si desisteva
dalla persecutione de Christiani, tanto soccesse, nelli
anni del Mondo 5343. di Christo 144. d'Iginio Papa
an. 4. di Antonio Pio an. 23.

In questi tempi soccesse parte di quello, che hab-
biamo notato nel terremoto posto auanti al precedente. In Armenia furono crocifissi dieci millia Marteri,
e fù talmente dalli spiriti aerei, concitata la plebe con-
tro delli Christiani, che gl' Imperadori, e Principi
non poteuano in niun modo mitigare tanto furore, es-
fendo odiofissimo il nome de Christiani, alli Idolatri.
S'inuentorono molte Heresie. Alcuni diceuano, che lo
Spirito Santo, non discese sopra li Apostoli, ma in se
stessi. Altri, che il Padre Iddio, come Padre di Chri-
sto, non era Creatore. Altri, che del Corpo di Chri-
sto, non fù preso niente dalla Vergine, & altri simili, e
maggiori spropositi, con loro dannatione eterna, non
pensando loro, che *Deus potens est excitare filios Israel, etiam ex lapidibus.*

DEL XVIII. TERREMOTO.
Cap. XVIII.

IL predetto Terremoto fù nell' Oriente, dal quale vè-
nero ruinate, e disfatte molte Città, e da Alessan-
dro Imperadore, si diede ordine fussero rifatte; per
quello.

quello, che riferisce Lampridio ; tant' occorse nelli anni del Mondo 5423. di Christo 224. d' Urbano 1. an. 8. & Alessandro Imper. 2. & 3.

In quest' ère, quello, che occorse, è notato la maggior parte, nel Terremoto decimo quinto, & 16. Elio-gabalo cominciò per la sua gran libertà à vivere lassuosamente con la propria Madre, commise incesto co le Vergini Vestali ; tenne in casa donne cattive, e le dignità, e li honorî si davano alli più scelerati, che regnauano, e stauano nella sua Corte.

DEL TERREMOTO.

Cap. XX.

FV questo Terremoto, quando per molti giorni s'intersero gran concussioni di terra, e furono per molti dì cōtinui densissime tenebre ; S' intesero gran tuoni, e mugiti di terra ; non tonando però Giove ; *Quo motu multa fabrica deuorata sunt cum habitatoribus suis* ; e molti, benché di gran coraggio morsero di timore, e tanto male, fù più nell' Afia, che altroue ; *mota est, & Roma, mota est, & Lybia, hiatus terra pluribus in locis fuerunt*; hor quâ, sì, che si vedono molti fossi aperti d' acqua salfa ; li Mari per la delatione, *extra terminos* occuporono molte Città . In Roma, e nella Città d' Achaia, fù peritenza, in modo tale, che d' vna infirmità medesima morsero cinque millia persone in vn giorno . Et oltre le dette calamità, furono altri mali caggionati dal Terremoto ; tanto viddero li nostri Antichi, nelli anni del Mondo 5463. di Christo 264. di Dionisio Papa an. 3. dell' Imperio di Gallieno, e Faustino an. 9.

In questi tēpi, fù l'ottava persecuzione di Christiani, e marterizzato S. Lorenzo . Cominciano l' heresie de Manichei. Sabellio nega Xpo esser figlio di Dio . Roma fù piagata di pestilenza ; & in tutte le parti del Mondo fece

fece gran danno ; e fu affatto , e trauagliato tutto l' imperio Romano ; & oltre di ciò per ogni parte n' e' sentiuano guerre . Perdonò li Romani la Dacia , e l' Imperio non diminuito , senna che mai potesse racquistare le proprie forze di prima . In Roma , furono udite voci Spauenteuoli , che tutti ne rimasero atterriti , vi furono molti terremoti , che ruinorono più di mille Case , & in Anterio vn Boue partori , & il Mare crebbe tant' alto , che sommerso molte Città , e per più giorni continuò fù necessario adoprare i lumi , perche il Sole s' oscurò , che pareua mezza notte , & era mezzo giorno , e fù vn terremoto , che in Antiochia , come già habbiamo detto , ruinò sette Città . In Ascoli vna Mula partori . In Napoli nacque vn fanciullo con due teste , e furono vedute molte cose andare per l' aria .

DEL XXI. TERREMOTO.

Cap. XXI.

Infrascritto Terremoto fù , quando nella Città di Ponto , entrarono due Soldati ; e seguendo il terzo appresso di quelli disse Seruate domū , in qua estheca Gregorij ; & in vn subito si fece il terremoto , e restò conquassato , e ruinato il tutto ; solo il Tempio doue era la Reliquia di S. Gregorio ; come referisce Theodoro lect. Collect. libro 2. questo tutto fù prouidenza dell' Altissimo , & occorse nelli an. del Mondo 5468. di Christo 266. di Dionisio Papa an. 6. di Gallieno an. 12.

In quest' ere viene marterizzato Dionisio Papa , e tanti Marzeri per la fede ; e S. Maria Egittiaca fa penitenza 47. anni in vn deserto .

DEL

DEL XXII. TERREMOTO.
Cap. XXII.

FU questo Terremoto, quādo la motione della Terra, concussit Orientē, e S. Gerone in Cron. dice, multa orientis Vrbes; terramotu horribili recederunt, & Orosio lib. 7. cap. 29. dice, Sequitur terramotus horribilis; qui plurimas orientis Vrbes solo stravit e S. Efre. vit. Sancti Patruini dice, Terra tremiscens à facie Domini, sub pedibus nostris commouetur, ut matutum nobis incutiat. Questo si registra nelli anni del Mondo 5534. di Christo 334. di Giulio Papa an. 4. di Constantino, Constante, e Constanzo an. 4.

In questo tempō, fū la nona persecutione de Christiani, d'ordine d'Aureliano. Cascò un fulmine dal Cielo, che spauentò il Prencipe, acciò riuoasse la sentenza, ma perché nō volse farlo, subito morse. Molti morono per la fede di Christo, e frā gl' altri fū martirizzati S. Giorgio. Viene la decima persecutione de Christiani d'ordine di Diocletiano, e Massimiano, e durò dieci anni, & in trenta giorni 20. millia ne furono marterizzati; e le Chiese, e libri sacri dati al fuoco. E nell'Anglia la fede, fū quasi del tutto estinta. Fu diuiso l'Imperio fra Galerio, e Constantio, ma poco vissero. Furono molte altercationi, e gran guerre, estinte ppi dal Gran Constantino; Constantino quello, che fece lo sanno tutti; Dicono che all'ultimo si fece Monarca, che sia Santo, e da Greci la sua festa si celebra alli 25. di Marzo; furono molti marterizzati, e frā gli altri 30. millia per la fede di Christo. Da Constantino si restituise, la pace alla Chiesa, e s'ordina sia punito, chiunque offendere li Christiani. Li Tempij dell'Idoli se serrano, e si prohibiscono li sacrificij, & è gran cosa, che dal tempo di Nimo, che s'introdusse l'idolarria non poté mai leuarsi; per insino à questi tēpi; e per anni 2300 s'andò sempre multiplicando; La Chiesa ebbe da Constan-

Constantino l' Italia in dono con tutte le Provincie occidentali; & apparse vna Cometa Crinita , che signifcaua la morte di Constantino , d' ordine di Constantio Arriano , fù l' undecima persecuzione ; per questo Constantino , come Arriano , patì molto la Chiesa , e la Fede , e li Christiani , chi mandato in esilio , e chi trucidato , come animali al sacrificio ; e perche Constantino , Constantio , e Constante , furono figli del G. Constantino , divisero l' Imperio , e fecero grandissime guerre Ciuii . Per quali restò turbato tutto l' Imperio , e la Chiesa ; e per le guerre , morì li due fratelli , restò solo Constantio Arriano . Seguì poi la duodecima persecuzione de Christiani , nel tempo di Giuliano Apostata , quale fece volto sacrificare all' Idoli il sangue de Christiani , e farne un fiume ; ma restò egli morto , quando nō pensaua . E disse ferito , ah Nazzareno hai pur vinto , *Vicit Deus , & Xps eius* , e questo Giuliano , prima fù Cristiano , poi Monacho ; tal' hora Mago , poi Apostata , e finalmente Cesare ; & all' ultimo Augusto , e tentò destruggere totalmente la Fede di Christo , e da Christo fù per miracolo occiso ; piouè lana , e la grandine fù sì grande , che vicino Constantinopoli ammazzò huomini , e giumenti . E nelli anni di Christo 306. in Roma furono veduti molti animali volare per l' aria , e nacque un fanciullo con due teste , e quattro mani , Et un' altra con una corona in testa . Nella Marca d' Ancona piouè latte , e nell' Italia , fù una gran fame ; & un terremoto parimente fece gran danno . Et in molte Città di Francia piouerono sassi . Nella Siria , fù veduta una gran Croce per molti giorni nell' aria . Nell' Arabia piouè sangue , il terremoto ruinò il Tempio in Gerusalemme , finalmente in Andrinopoli piouè gran sangue , e vi fù un spauenteuole , e pessimo vento . E di nuovo nell' Arabia piouè grandissima lana . Nelli 326. fù un' akro terremoto spauentoso per tutto il Mondo . E la Città di Nescia , si ruinò tutta , di maniera che il

Mare

Mare uscì fuora del suo proprio letto . Nell' Isola di Sicilia, molte Città patirono, e cascò di nuovo , tanta grā tempesta in Constantinopoli , che ammazzò più di 10. millia persone, e le pietre furono così grosse , che pesavano diece libbre l'una , e si ruinò il Tempio di Gierusalemme , il qual' era stato rifatto da Giudei, con spesa grande, che fù cosa mirabile ; & il secondo giorno vi entrò il fuoco dentro, & arse insino alle ferramenta, del che spauentati li Giudei, molti ne vennero alla vera Fede di Christo .

DEL TERREMOTO.

Cap. XXIII.

TAL motione di Terra, fù, quando dalla vehemēza delle concussioni restorono ruinate molte Reggioni ; e S. Ambrosio in vna oratione, che fù, dice. *Hoc vobis motus terrarum graues ; hoc viges pluviae minabantur ; & ultra solidum , & tenebrosior nunciabat , quod Clementissimus Imperator recessurus esset à terris .* Fù questo spettacolo , negli anni del Mondo 5583. di Christo 384. di Siricio Papa an. 10. di Theodosio Imp. an. 16.

In questo tempo, la Republica Romana, era tutta cōquassata, e Theodosio, con la sua gran pietà, e deuotione ha redusse ad ottimo stato; & in suo fauore cōbatteua il Cielo; e conobbe esso Monarcha, quanto vale l'oratione accompagnata da lagrime; questo Teodosio Imp. *primo*, *stabularius fuit ; sed propter virtutes promotus est .* S. Agost. lascia d'etere Manicheo, e da S. Ambrosio viene battezzato, in Milano , & è fatto martello d' Heretici , e negli 372. di Christo , il terremoto ruina , quasi la metà della Città di Constantinopoli , e nella Città di Antebratan. In Tracia,tutto vn giorno piouette lanā ; e dall'hora di Terza , fino à Nona , furono le tenebre sopra la Terra ; e per vn Mele , fù veduta , vna Colonna di fuoco volar per l'aria ; e fù poi veduto tutto il Cielo, che pareua , che ardesse ; e successe poi terremoto per tutta

G l'Italia

50

l'Italia , e restorono riunite molte Città ; e la Città di Tessalonica fra l'altre . In Milano, furono védute per al-
quanti giorni volare fiamme di fuoco per l'aria. Nell'Ita-
lia poi seguì gran fame , e peste . E nella Toscana, pio-
uerono sassi , e lana in gran quantità . In Pauia , piouè
sangue . In Roma, nacque vn fanciullo con due teste .
La Città di Reggio, in Calabria s'abbruggiò da se stessa,
arše lo spatio di 3. giorni continui , ne mai vi si potè
dare rimedio , giache non est , qui possit resistere ira Dei .

D E L XXIII. T E R R E M O T O .
Cap. XXIII.

FV Quando , dalla concussione della Terra , fu pre-
cipitato il Portico del Tempio , e li Giudei , che
iui si trouauano furono tutti oppressi , e ricalzati , fra le
ruine , & andando gl'altri per ritrouare quehi , fra sassi ,
stanno fra li due Portici, vn luogo , one si conserua uano
tutti li ferramenti necessarij ; vici vn globo di fuoco , e
scorrendo per la piazza, bruggiaua li Giudei , e camina-
ua per tutto, con gran timore , e spauento d'ogn'uno , e
si scosse così gagliardamente la terra, che le fundamen-
ta del Tempio, atterrate da Tito , e della Città, furono
riuoltate sotto sopra , in mđdo ; che , non erat lapis super
lapidem . Tanto vidde la natura humana , nelli an. del
Mondo 5553, di Christo 353. di Giuliano an. 2. &c.

Quello , che si rapresentò, in questa Scena , parte
ne è stato notato nel precedente terremoto . Soccesse
il secondo Scisma nella Chiesa , e Liberio Papa, fauori-
ua gli Arriani , e da Felice con li Catolici , fu dichiarato
heretico , e lo scacciorono dalla Chiesa . S. Crisostomo
scrive molto , e viene perseguitato dalli Ariani . Fio-
risce Serapione , Padre di diece millia Monaci , e furo-
no molti Eremiti . Barlaam Heremita , e Giosafatō fi-
glio del Rè dell' Indie , fiorirono in questi tempi .

DEL

11

DEL XXX. TERREMOTO.

Cap. XXV.

TAL Terremoto fù , quando per quello, che dice S. Geronimo in Cronicon; restò conquassato il Mondo, in molte parti. *Tremotu per totum orbem factu ; Mare littus egreditur , & Sicilia multarum Insularum Urbes , & innumerabiles Populos oppressit ; e nella vita , e fatti di S. Hilarione dice ; ea , inquit , tempestate tremotu totius orbis ; qui post Iuliani mortem accidit , Maria egressa sunt terminos fios , & quasi rursum Deus diluvium minaretur , vel in antiquum Chaos redirent omnia , Naves ad præruta delata Montium pependerunt ; E vedendo tanto gran flagello gli Epidauritani , in modo , che , feruentes fluctus , & vndarum moles , & Montes gurgitum litoribus inferne , &c. Spauentati dunque tutti , e dubitando tanto fosse nella terra , andorono a S. Hilarione , il quale , vedendo la loro humilità , e contritione ; per sodisfarli fece tre Croci in terra , e cessò la Tempesta . Cum tria Crucis signa pinxit , in fabulo , manusque contra tenderet , incredibile dictu est , in quantum altitudinem intumescebat Mare ante eum steterit , ac diu fremens , & quasi ad obiectum indignans , paulatim in semicirculum relapsu fit , &c. Di questa fiera tragedia , fù spettatore il Mondo , nelli an. 5565. di Christo 365. di Valentianino , e Valente an. 21. di Damaso Papa an. 18.*

In questo tempo , Giustina Imperatrice , fù Arriana , e perseguitò grandemente li Cattolici . Valentè fratello di Valentianino , perseguito anco li Cattolici ; & ordina , che li Monaci attendano alla militia , e soccorre il terzo Scisma , nella Chiesa fra Damaso , & Ursino , per la discordia dell'elettioni , e le vastissime solitudini dell'Egitto , che per la sete , e sterilità , & abbondanza de Serpenti , erano fatte inhabitabili , si ridussero ad habitatione perfetta de Monaci , *ad salutem animarum* .

DEL XXVI. TERREMOTO.

Cap. XXVI.

Questa concussione di Terra fù, quando la Città di Nicca, fù disfatta. *Vrbs terremotu collapsa;* Altri dicono, *terremotus in Bithinia factus, Nicam Vrbem deturbauit*, e sogiongono, *multa partes Vrbis Eleponiti, altero terremotu conquassata ceciderunt*; & oltre di ciò, s'intelero infiniti danni. E fù, nelli an. del Mondo 5568. di Christo 368. di Damaso Papa 2. di Valentiniano, e Valente an. 5.

Hor qui preuagliono l'Heresie, in modo tale, che se Iddio per miracolo non hauesse conseruata la Fede, sarebbe del certo per la persecuzione dell'Arriano del tutto estinta, e se verifica il detto di Christo, *rogauit pro te Petre, vt non deficiat Fides tua.*

DEL XXVII. TERREMOTO.

Cap. XXVII.

Fu questo terremoto, quando dalla concussione della Terra, si leuò la metà del letto dell'Imperadore, e passato mezzo giorno s'intele nella suburbij, e tutti restorono spauentati, e la nocte fatto il terremoto, & impaurita l'Imperatrice. *Constantinopoli Vibi, Maria sic dista, quod illi dicata fuisset.* Dal che successero gran mali, & occorse il tutto, nelli an. del Mondo 5563. di Christo 404. d'Innocenzo Papa an. 2. d'Arcadio, & Honorio Imperadori an. 9.

Hor questi tempi, furono Scena dell'infrascrritte miserie. Roma si piglia da Gothi, e s'abbrugia, e nasce quella grande altercatione, e lite, fra Pagani, e Fideli; perche li Pagani, voleuano estinguere la Fede di Christo, e repigliare il culto, dell'Idoli; ma non poterono prevalere. Perche Alarico Rè de Goti, era Christiano, e perdonò a tutti quelli, che fuggirono alle Chiese, e così restò confusa l'impunità de Pagani, e non poterono prouare, che l'infortunio fosse auenuto, perche Roma haueua lasciata l'idolatria, e receuuta la Fede di Christo. Dalli Giudei

dei sifese, Talmud, che fù secondo la loro dottrina composto da due Rabbini, cioè Rabbiran, e Rabasse, libro assai grande, e diece volte più della Bibbia, nel quale, sono inestricabili bugie, brutture, e pazzie, e molte cose abominevoli, còtro la legge di Dio, contra la legge della natura, e còtra la legge scritta; & il motiuo fù, perche vedendo gl'Hebrei, che la loro legge mancava, e quella de Christiani crescea con gran gloria per tutto il Mondo, anco con augumento di cose temporali, instigorono li predetti Rabini, acciò componessero il predetto libr. e se li prestasse fede, come alle scritture del Legislatore Mosè, prohibendo sotto pena di morte, che niuno ardisse negare niente, di quanto si conteueua nel sudetto lib. Talmud; e questo tutto tende alla loro infelicità, e dell'i osseruatori perpetua dannatione; & acciò li semplici nō haueffero occasione recedere dalle prescritte falsità, ordinorono, che dimandati di cose difficili, dicessero; noi non l'intendemo, li nostri Maeftri, o Rabini, potranno respondere; e così si trouano dati in reprobo senso, acciò più credano à tante bugie, e menzogne, che alla vera legge di Mosè, & all' ottima legge di Christo. Li Barbari Scithi, Gothi, Vandali, & Hundi fanno gran guerre; ruinano molte Prouincie. E se dall' assistenza Diuina, non fussero stati agiutati molti Prencipi Christiani, fariano stati tutti mandati à fil di Spada. E da Archadio, & Honorio, furono deppressi, & humiliati molti Tiranni, senza effusione di sangue; e sotto d' Honorio si quietorono li tempi tanto pericolosi.

DEL XXVIII. TERREMOTO.

Cap. XXVIII.

EFù questa concussione, nella morte di S. Paolino, significando, che la sua anima santiss. doveua essere pigliata dalli Angeli, *nam ille angelicis, suscepimus manibus debitum Deo, spiritu exhalavit;* & hebbe questo grā premio questo

34

questo Santo, nell'an. del Mondo 5630. di Christo 431.
di Celestino Papa an. 8. di Theodosio figlio d'Archadio
44. di Valentianino an. 7.

In questi tempi, Genserico Rè de Vandali, fece infiniti mali, per longo tempo, in diuerse parti del Mondo, fù peccato Tiranno, fù Arriano, inimico della Religione Christiana, & anco della nobiltà; prese Roma, e destrusse l'Africa, e nel suo Tempo morse S. Agostino. Nel 440. Attila Rè dell'Hundi, flagello d'Iddio, Tiranno atrocissimo per longo tempo perseguita il genere humano, all'ultimo, qual visse, tal morse; già che trafilò esalò lo Spirito. Altri dicono, che fosse soffocato dal proprio sangue. Theodosio poi fù tutto Cattolico, e l'Esercito de Gothi ruinò tutto l'Imperio dell'Occidente, ma nell'Oriente poi fù pace, e Santità, giache *Bona mens, paratur Deus.*

DE L XXIX. TERREMOTO.

Cap. XXIX.

EFV, quando da Theodosio, si mandarono Legati ad Attila, e li mandò per quelli sei millia Marche d'oro, e mille ne promise de Tributo. Et in questo tempo, talmente fù percossa Roma dalli Terremoti, che molti edificj precipitorono, e fù di spauento, e terrore, ed il Mondo ne fù spettatore, nelli an. 5641. di Christo 442. di Leone Papa an. 3. di Teodosio an. 35.

In questo secolo, & anni fù il quarto Scisma, La Francia, l'Africa, e la Spagna, reitorono ruinate dall'incurssione di cinquecento milia Barbari, de quali era capo Genserico, Rè de Vandali, & Hoherico suo figlio; e per essere Arrianiserrorono le Chiese; e la Chiesa di Dio grandemente fù trauagliata, e nell'Africa, per essere morto Sant'Agostino, tutto il Clero, o'era martirizzato, o mandato in esilio, ne mai era stata simile persecuzione.

tione in quelle parti. E nella Francia, Africa, e Spagna, tutte le Città furono desolate, eccettuate alcune, che haueuano li proprij Vesconi, per li quali meritorono la protezione di Dio. Nella Citra Metense, hauendo molti in espugnabili, cascorno quelli, e li propugnacoli, per li peccati de Cittadini, e la detta Città, resto abbruciata. Naice Merlino de Incubo, e fiorisce di spirito profetico, & il Rè di Brittania, da quello guidato dilata molto la fede di Christo. Li sette dormienti, vegilano dentro d'una spelonca. Leone Papa, scaccia di Roma, o per dir meglio impedisce, che Attila non entri in Roma, e che se ne vada d'Italia. S. Vrsola, con le sue Compagne, viene marterizzata. Sono continui terremoci. Il Cielo nella parte Aquilonare, si fa quasi di fuoco, & appariscono flancie folgoranti nell'aria, e la Luna si vede offuscata, *ad vultionem inimicorum.*

DEL XXX. TERREMOTO.

Cap. XXX.

FV, come riferisce Marcellino, questo terremoto s'pa'lando della Città di Constantinopoli, quando *ingenti terramotu per loca varia imminete plurime Vrbes, & Augusta nempe Constantinopolis concusse, & quassata;* perche in Constantinopoli, per essere edificate di fresco le muraglia, cascorno 57. torri; li sassi del foro Thauro, ch'erano grandissimi precipitarono, senza danno però di niuno, e quello, che fù di marauiglia in questo terremoto, *Plurimis Ciuitatibus collapsis, fames, & aeris pestifer odor, multa millia hominum, & iumentorum deleuit;* questo è quel gran terremoto così spauenteuole, che successe, quando dal Turbina, fù portato un fanciullo nell'aria, *& auditum est ab eo cani Trisagium; Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis, miserere nobis,* e ripor-

riportato il fanciullo in terra insegnò il Cantico. E da Proculo Vescouo Constantinopolitano , fù ordinato fosse cantato dal Popolo ; *Santus Deus , Santus fortis , Sanctus immortalis miserere nobis*, & subito cessò il terremoto , & il fanciullo morse , e fù sepolto nel gran Tempio della pace . Ma per saper meglio le ruine di questo terremoto , e sua terribilità , e spauento , leggasi Nicéfero , lib. 14. cap. 46. doue dice , che questo terremoto , fù peggiore de tutti ; *peiores omnes magnitudine , celeritate , & temporis diuturnitate facile superauit* ; e quello, che dà maggior spauento , è , che dorò sei Mesi ; *& non ex intervallo , sed motu continuo omnia concussit ; idquè ferè per Orbem Universum*. Et in Constantinopoli , non solo precipitò 57 Torri , e li muri di essa Città , in più parti restorono conquassati , ma ruinorono molte Chiese . S' intese , e fece danno in Alessandria , in Antiochia , anco fracsò molti spettacoli , & edificij , e molti casi occorsero , non solo nella Terra , ma anco nel Mare , in molte parti furono absorte , & sommorse strade , altroue si viddero scaturire noue fontane , & altroue secche del tutto . Le piante suelte dalle radiche; molti campi si eleuorono in Colli , & uniformoròsi in Monti . Il Mare uscì fuora de suoi termini . Li Pesci morti restorono in secco , e buttati dal Mare . Molte Isole,furono sommerse con li habitatori . Molte Naui restorono in arida terra , che stauano dentro del Mare . Le ruine del detto terremoto , l'intese bene , non solo fra li altri luoghi Bitthinia , Elephonte , l'una , e l'altra Frigia , ma anco molte regioni dell'Occidente , e durò per longo tempo , che fù lo spatio di 4. ò pure 6. Mesi , come si è accennato ; non continuò però con quella vehemenza , che cominciò , anzi sempre s'andò remittendo , e debilitando il moto , fin che si quietò , e nella Città di Constantinopoli restorano talmente spauentati , per il terrore grande , che haueuano della caduta delle fabriches , che lasciorono tutte le case ,

le case, e Theodosio Imperadore con Proculo, vicirono
fuora delle proprie habitationi, e mentre stauano nelle
Campagne, attendeuano del continuo all' orationi;
supplicando il Signor Iddio, acciò li fosse propicio, in
tante gran calamità, e liberasse loro, & il Mondo, da
si gran flagello, & afflitione; e perche il moto, pa-
reua assiduo, e che la terra, quasi fluttuando si mouea,
e pensauano veramente, douesse a loro tempi fra-
dicarsi, sbarbarsi, o spiantarsi dalli fondamenti; acco-
pagnauano l'orationi, e le Litanie, che faceuano, e
recitauano, con grandissime lagrime, e perfetta com-
tritione, & all' hora succedendo il miracolo del fanciulo
lo accennato, eleuato in aria dal turbine; tutti vnita-
mente gridauano. Kyrie eleysion, &c. alle cui voci, di-
scese il fanciullo, insegnò il Cantico, e subito, morfe;
e cessò il terremoto; per il che, ad eterna memoria, si
ordinò, fosse registrata tal' attione nelli Annali; e si
celebrasse ogn' anno, la commemoratione di si inaudita
prodigo, e nel Monologio de Greci è scritto. *Die 2. p.*
Septembri Imperante Theodosio, Terramotus factus est ma-
gnus, et talis, qualis nunquam antea factus fuisse commen-
ratur, quo factum est; ut totus Populus una cum Imperato-
re, & Patriarcha exierit extra Vrbem, in locum, qui dicitur
Campus, propterea, quod sine cessatione aliqua erat illa tem-
rarum commotio. Queste tragiche ationi, contempnì al
Mondo nell' Oriente, più che altrove, nelli anni del
nascente Mondo, 5645. di Christo 446. di Leone Papa
an. 7. di Theodosio 39. di Valentiniano an. 7.

In questi tempi, apparisce una Cometa, e doppo
non molto tempo, appresso Tolosa di Francia, tutto un
giorno si vide fluire, o scaturire un fiume di sangue;
L'Imperadore vide spezzato in sogno l'Arco d'Atila;
e da questo si giudicò fosse morto, e così fu; e successe.
E' quello, che senza lagrime non si può dire, e che nella
Britania, quanto dispiace a Dio, tanto si esercitava, ne-

H questo

questo solo, ma ogni sorte d'iniquità, e d'odio; e allora
se ci era qualche mezzo pie di verità; questo era tenu-
to per subversore, e perfidissimo da tutti; e questo, non
era vizio, solo del sacerdotio; ma anco dell'Ecclesiastici.
Glossa de ecclesia Brittanorum dice. De Brittanis, non tantum
omni genere sondato, iniquitatis, sed odio, et ira, quod dis-
paratum est adversus optimos exordientibus; si quis eorum
nudus, et venit aliquatenus proprior uideretur, in hunc
quasi Brittanite subversorem; omnia odia, telaque sine respe-
ctu, concubabantur, et omnia displicuerit; Deo que plebe-
rime a qua sit falœm lance pendebantur; e sogionge; non solum
hic faculentes viri, sed et ipse Grex Domini, eiusque Pastores;
qui exemplo vnsi plebi esse debuerint, ebrietate quam plurimi,
quam vino haereti, torquebant resoluti, et usum satem;
autorem inegiorum contentione, timidis rapacibus ungulis,
indiferent boni, malique iudicio carpebantur, e quello, che
senza lagrime, non può sentirsi, non che dirsi, dice
Brittanis, habet sacerdotes, sed non nullus insipientes, quam
plurimis malfis, sed multis impudenter; Clericos, sed quo-
dam impudicos, et subdolos; Pastores, sed occasione animarum
exposparicos; quippe non comoda plebi promidentes, sed pro-
priis plenitudinem ueroris querentes. Ecclesie doctros habentes;
sed tamperdueri gratia eis adantes. Populos docentes; sed
præbendo interdum peccata exempla; vici, malos mores;
luridissimæ, ut raro puro corde inter altare stantes; Ple-
beiam ubi peccato, non corripentes, nimis eadem agentes;
Prætepe Christi spernentes, et suas libidines votis omnibus
implere curantes; Sedem Petri Apostoli immundis pedibus;
aliquos surpantes; sed merito cupiditatis in Iudea Prodigioris
perfidissimum cathedram defidentes; sepius detrabentes, raro
vera dicentes, veritatem pro inimico odientes, et mendacijs,
qe si rauissimis fratribus fauentes, iustos inopes, inanes, quasi
angues tenas uultibus conspicantes, et sceleratos. Diuites abs-
que uero veracundia respectu, sicut caelestes Angelos veneran-
tes, Egenis elemosinam esse dandam summis labijs pradican-
tes,

tes, sed ipsi, vel obulum non daret; nefanda Populi scelerata
tacentes, & suas iniurias, quasi Christo irrogatas amplificantes;
religiosam certè Matrem, sed sorores domo pellentes. Ex
externas, videntis secretiori ministerio familiare cuncte censes re-
cipientes. Et aggiunge, De gloria, de ambitione, de au-
ritia, Simonis, prepostoris ordinationibus. Sed omittantur
vertere sentinam putridum, & Cloacam turpitudinum pen-
trare; e può dirsi con Osean al 2. non plebs mea vos, &
vocabo non dilecta, dilecta, non misericordiam consecutam; mi-
sericordiam consecutam, &c. Che meraviglia, se Constan-
tinopoli fù tanto trauagliata, liberata solo, col cantico
del, Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis, mis-
serere nobis. Il quale fù, (si diceua nelle Chiese) così ori-
dinato, & approuato nel Concilio di Calcidonia; in
questo tempo si viddero in Arabiā, molti animali volare
per l'aria; e fuochi; pareuano, che ardessero il Cielo.
In Roma, ne cascirono molti dall'aria. In Francia, si-
ranno vedute molti animali volare per l'aria. In Toscana,
tutto vn giorno intiero la terra scaturì sangue. Furono
ruinate dal detto terremoto, e la Città d'Agosta, con
molte altre vicino Constantinopoli. E nell'Asia, vicino
detta Città, piouette tutto vn giorno cenere, &c.

DEL XXXI. .TERR E MOTO.

Cap. XXXI.

Questo Terremoto fù, quando alla concussione
della Terra, restò ruinata la Città d'Antiochia;
nella qual' Città, auanti del Terremoto, alcuni dell'i-hab-
itatori, erano diuentati, quasi belue; ante cuius initium,
quidam è Populo eiusdem Vrbis satis supra modum insanire, &
omnem beluinam feritatem superare visi sunt; quasi che l'es-
tersi scordati dell'essere humano, fosse prenuncio di tan-
to male, occorse questo, nelli an. del Mondo 5657. di
Christo 458. di Leone Papa an. 19. di Leone Imperad.
an. 2. di Martiano Imp. an. 2.

45

In questi tempi, alcuni dicono, che si abbriugiassero l'Imagine de Santi, che tal'ordine diede Leone Imperadore, altri f'escusano, e dicono, che non ci fosse tal' ordine; la Chiesa fù molto trauagliata. Furono molti Tiranni, Vsurpatori dell' Imperio Romano, il quale poi terminò per l'Avaritia, Superbia, e strapazzo de Vassalli.

D E L . XXXII. T E R R E M O T O .

Cap. XXXII.

Questo Terremoto fù, quando nella Città di Costantinopoli alli 25. di Settembre, s' intese tal cōmotione di terra, che molti Tempij, e Case precipitorano, e morsero gran numero di huomini, e cascò vn globo, ò vero vna palla, e la Statua del Gran Theodosio posta nella Colonna Taurina, & anco la parte del muro interiore assai longa. Durò il detto Terremoto, longo tempo; in modo che la Città era occupata da gran fetore; e parche la terra formasse, voce di pace, dicendo, *Pax, Pax, & non erat Pax*, & il detto terremoto, fù prenunzio di molti mali, & occorse, nelli an. del Mondo 5673. di Christo 474. di Simplicio Pap. anno 10. di Zenone Imperadore an. 4.

In questi tempi, Zenone, fù Arriano, e totalmēte crudel, contra dellí Cattolici. Si edifica Venetia, non da Pastori, come Roma; ma da gente nobile, per la persecuzione di Attila. Arturo Rè di Britania, amazzò con le sue proprie mani 460. huomini; e perche amo assai la malitia, per questo, doppo tante vittorie, si perse, ne mai si seppe, dou'esso si trouasse. Vna dôna meretrice, partorì sette fanciulli, in vn parto; li buttò in vna Piscina, & uno, se fu Rè de Longobardi. Si fece quella gran disputa, fra gli'Arriani, e Cattolici nell'Africa; e preualendo li Cattolici, che d'ordine di Honorico Rè, si fece tal disputa. Perseguita li Christiani, e fomenta gli'Arriani; ma fù punito, che l'anno 8. del suo Regno, morsè, e dal suo corpo scaturiuan vermi; e molti Vescovi, e Clerici, & altri membri

membri della Chiesa al numero di 4976. sono miseramente trattati, e mandati in esilio, dal Rè de Vandali, e tutto il Clero Africano trauagliato, fù in torta l'Africa fame incredibile, che ruinò tutta la predetta Regione, & altre parti. Il successore di Honorico Rè de Vandali, ferrò 215. Chiese, e mandò li Vescovi in exilio. Comparsce S. Michele Archangelo nel Monte Gargano, nelli an. 478. di Christo. Si vedono in Toscana molti monstri volare per l'aria; S'oscurò il Sole, che bisognò tenere li lumi accesi, e poi piouette sangue, e di lì a poco latte. Et in Ungaria videro tre Soli. Et in Constantinopoli piouette lana, il terremoto ruinò 24. Città, nell'Oriente. Nell'Italia, nacque un fanciullo con tre teste. Il Sole stette un'anno, che si lasciò poco vedere, in maniera, che pareua, che fussero sempre le tenebre, &c.

DEL XXXIII. TERREMOTO.

Cap. XXXIII.

Quando dalla concussione della Terra, si conquisò quasi tutta la Regione Pontica, fù il predetto terremoto, & all' hora appunto, per quello che riferisce Marcellino, quando entrarono due Soldati nella Città di Cesarea, il terzo, che li seguiva, disse, *Servate domum, in qua est theca Gregorij, e subito, terramotus factus est, et maxima ciuitatis portio prolapsa; domus vero Gregorij mirabilem Parvatoris servata est.* Et il predetto terremoto, viene notato sopra, nel terremoto 20. sotto Dionisio Papa, e Galieno Imperadore, nell'an. 5468. e di Christo 266. & hora si nota, nelli an. del Mondo 5696. di Christo 499. de Simacho Papa an. 1. di Anastasio Imperadore an. 9.

In questi tempi. Anastasio Imperadore, fù fatto heretico, & auertito per mezzo de suoi Ambasciatori da Hormisda Papa, che lasciasse la perfidia Arriana; rispose, che egli voleua comandare, e nō esser comandato, essendo Imper. alla cui temerità successe la pena; perche
percos.

49

percosso da vn folgore , si ammazzato . Furono molti Tiranni contro Fideli ; fatti da Teodorico Rè de Vandali . Fu il quinto Scisma , fra Simacho , e Laurentio . La causa , la discordia delli Esteriori ; ma Simacho preuale per giudicio del Concilio . Clodouco primo Cristiano Rè di Francia , viene da S. Remigio battezzato ; hauea questo Rè la moglie chiamata Clotilda figlia del Rè di Borgogna , quale esortaua il marito a lasciare la idolatria , e credere in Christo figlio di Dio ; ma non si quietava ; succede però , che combattendo con il Rè d' Allemagna : e vedendo cadere , e ruinare il suo Esercito , tutto confuso , e deuoto disse ; *Iam Christe , quem Regina mea predicat esse filium Dei ; qui subuenis in tribulatione , et das auxilium in se sperantium , tuum devotus postulo auxilium ,* & hauta la vittoria , si battezzò con altri tre millia , & una Colomba dal Cielo , portò vn'ampolla con l'oglio , col quale si vagone li Rè di Fràcia , e tutto il suo Regno , riceuè la fede , e fù sépre vittorioso . Anastasio Papa , fu buono , ma poi còmunicò con Achacio , e per questo dal Clero restò superato ; e per Divino giudicio , andando per fare le necessità del corpo , *diffusa sunt viscera eius , et expulsi* ; e questo fù il secôdo Papa infame , che il primo fu Liborio , questo fauoriua gli Attiani , e quello gli Nestoriani , e nella Cathedra di Pietro ; questi soli si scordarono della verità , e somentorono tanta gente sciera-
ta ; quale erano simili Heretici , *in perditionem Christi Gregie.*

DEL XXXIV. TERREMOTO.

Cap. XXXIV.

TA È Terremoto fî , quando in Dardania , si sentì tanto grande , e spaentoso , che , *vixiquaque* Castella uno momento collapsa sunt , quorum duo suis habitatoribus demersa , quatuor dimidia adfictoram suorum hominum amissa parte . Undecim tertia Domorum totidemque
Populi

43

Populi Clite Vobella; sepiem quare dilatorum suorum, ea-
denique plebis parte depresso, vicinorum motu minarum des-
pelta sunt, scribus namque Metropolis, licet sine Ciuium fu-
rari aliis boscam fugientium Clade, funditus tunc mihi
Pianissimis Provincia Montes: terrenatu scisti sunt; sexa suis
civiliis compaginis denudaturusque arboreum sexa eropida per
originea paxsum longitudinem patens, & in duodecim pedem
latitudinem debescere profundam patet eis voragine Campanas;
Castellarum, sanctorumque ruinas: vel adhuc boscam incurvior-
um fugientibus iussa parant; Vno Castello Regionis Campanie,
quod farmento dicitur, usq[ue] tuus terra venis, & ad inde
torrida fernacis exastuans diutius altrinsecus fermentam suo-
mit. Lascio nel predetto modo per non crescere il li-
bro, il tutto; senza referirlo nella lingua Italiana. Di
questo fiero spettacolo si videro le Scene, nelli anni del
Mondo 5715. di Christo 518. di Hormisda an. 6. d'An-
astasio Imperadore an. 28. di Teodorico Rè an. 26.

In questo tempo calamitoso, li Dardani corrressi
da Gelasio, & Hormisda; non volsero stare nella com-
unione della Sede Apostolica; e così, se Diviso iudicio,
stabilis terra, mobitis, &c. In Constantiopolis si fecaccia-
ro gli Arriani. Et in Roma viene perseguitato il Papa,
e li Cattolici. Hormisda ad instanza di Theodorico Re-
fà un Concilio Prouinciale, e danna l' Heresie Euthi-
chiane. Städia di Roma gli Arriani; e pubblicamente
fa abbrugiare li libri d'essi Arriani. Spedisce Ambascia-
tori ad Anastasio Imperadore Heretico, commandan-
do desistessero dall' Heresie d' Euthichio; e l' Impera-
dore, & il Vescovo, e tutto il Clero furono inobedienti
al Papa. E l' Imperadore disse, non volendo forzarsi
vere il Decretto, che il Papa più presto dovena obbedire
all' Imperadore, ch' essere egli obbedito dall' Imperadore.
Non sapendo, che fecer sol ad Larum, sicut auctoritas Pon-
tificialis ad Imperialem. Et all' ultimo poi reconciliò li Gre-
ci, e compose il Popolo.

DAL

DEL XXXV. TERREMOTO.
Cap. XXXV.

Questo terremoto fù, quando Antiochia Città della Siria, restò dalla concussione della terra ruinata, nella parte Occidentale; & magnam eius partem sustinuit, mox ventis, undique flantibus, flammaeque Coquuntur pro tempore astantes ruentia in edificia miscentibus, duplex torridum exitium importauit, &c. e di fuoco grandissimo, e di ruine irreparabile; e fù, nell' anni 5723. de Christo 524. di Gio: Pap. an. 2. di Giustino Imperatore an. 8. di Teodorico Rè an. 33.

In questi tempi, Giustino Imperadore, tutto Cattolico, retratuò quanto haueua fatto Anastasio, contro la Chiesa, e si sottopose all'obedienza del Papa, ch'era Hormisda, e furono d'ordine suo, richiamati tutti li Vescovi dall'esilio. L'Italia, era già tiranneggiata, & assai haurebbe fatto Giustino per la Chiesa, quando nō fosse stato disturbato dalli molti Tiranni. E nell'Africa cominciò noua persecuzione de Cattolici, perseguitati dall'Arriani; e quello, che fù mirabile, a molti Vescovi, fù tagliata la lingua, e pure parlauanon con rettitudine. *Ad Dei honorem, & legis, & Eccles. defensionem.*

DEL XXXVI. TERREMOTO.

Cap. XXXVI.

Fu questo Terremoto, quando da Theodosio Ceabriano; Si preuidde la ruina dell'Oriente, & ordinò, che per questo si facesse oratione, *A pud primam, die secunda tuncam insit, ut præter horam sonaretur lignum; non enim erat haram diei secunda, & præcepit, ut fratribus significaretur.* Quali tutti hauendo promessa obbedienza, conuenero, e disse loro; Padri, dovemo fare orationes quæ video tamen iram Domini, quæ monetur aduersus Orientem. autem dic, vel septima postquam predixerat, *Auditum est* Antio-

Antiochiam fuisse magnum terremotum, & visa est iacere in puluerem Ciuitatem, Euagrio lib.4. cap.8. dice, Oppidum Di-rachium olim Epidaurus dictum fuit, terremotu grauiter con-cussum. Corinthus, quæ est in Gracia sita, pariter Anazarbum Vrbem minoris Ciliciae primarium. Patì molti danni, e rui-ne, e fù nelli anni del nascente Mondo 5724. di Christo 525. di Giustiniano an. 10. nel tempo di Bonifatio Pap.

In questi tempi, regnò Giustiniano ; il quale, fù veramente glorioso , per ogni ragione , hauendo tutte le qualità d'vn vero Prencipe ; perche hebbe sapienza , e mente religiosa , al culto diuino ; per la potenza,vin-se gli nemici , per il secondo , ordinò le leggi Giustini-niane , per gouernare il Mondo. Per il terzo,glorifi-co Iddio , edificando Chiese , per li suoi Ministri , dan-doli bonissime entrate ; Tutte le leggi Romane abbre-uìò ; le ridusse in dodeci libri , e ne fece vn Codice , chiamato Codice Giustiniano. Ordinò il libro delle In-stituzioni, distinto in quattro libri ; fece leggi noue ri-dotte in vn volume, chiamate auteariche , e sono distin-te per collationi . Tutte le leggi delli Magistrati, Giudi-ci , e Legisti , che erano per quello , che si referisce, due millia libri ; l'abbreuiò , e le ridusse in cinquanta libri, & ordinò fosse chiamato libro de Digesti , ò di Pandette , e per queste leggi, si regge tutto il Mondo , escluse alcu-ne , che repugnano alli Sacri Canoni , ò pure non sono possute concordare , con li costumi de Christia-ni , e diceua , *non dedignantur Leges humanae, Sacris Cano-nibus obediare* ; & in molte poi la Chiesa si sottomette alle leggi humane , in quanto che non impedisco-no il fine della vita eterna . Appariscono segni hor-ribili . Vna certa Stella entrò , venendo contra la Luna . Dal Sambuco nascono l'vue , l'Inuerno fù tanto graue , che gli augelli erano presi con le ma-ni ; La fame , fù tanto grande , che le Madri in Mi-lano mangiauano li proprij figli. In Vercelli nacque vn

I Afino

Afino col volto humido ; ma con le orecchie d' Afino . Il Ciclo si vide brugiare nelle Gallie . Dalle nubbi , si vide stillare sangue . Belisario , Capitano di Giustiniano , trionfo de Persi . Mandato nell'Africa , scacciò , e fugò li Vandali . Poi liberò Roma da Goths , da quali per vn anno era stata assediata ; prese il Re de Goths , e lo condusse all' Imperadore ; e Roma da Goths , fù presso più volte in modo , che fù quasi ridotta à nulla , *& quanto Roma fuit ipsa ruina docet.*

DEL XXXVII. TERREMOTO.

Cap. XXXVII..

TA L concussione di Terra , fù , quando la Città d' Antiochia , patì di nuouo tante ruine . Euagrio dice ; *Civitas illa , russus biennio , & sex mensis , post terramotibus concussa est ; Et occorse questo , nell'an. del Mondo 5727. di Christo 528: di Giustiniano an. 12. &c.*

In questi tempi , vedendosi gli Antiocheni così malamente afflitti , hanendo Iddio benedetto , per mezzo d'un Religioso publicato , che si scriueffero nelle Porte delle Case , quelle parole ; *Christus nobiscum state , cessò il terremoto , e furono liberi ; per Dei misericordiam .* E negli anni 530. di Christo . Nell'Italia , fù tal carestia , che gl' huomini si mangiauano l' uno con l' altro , & il Padre , e la Madre mangiauano li propri figlioli . In Roma , si sentiuano voci spauenteuoli . Il Solè per vn anno diede poco splendore . Et in Toscana piovette sangue , ed il Mondo patì fame , e peste , *quia Calum non exaudiret terram .*

DEL XXXVIII. TERREMOTO.

Cap. XXXVIII..

Questo l'intese il Mondo , per quello che riferisce Euagrio histor. lib. 5. cap. 17. & 18. quando nel mezzo talmente si scosse la terra , che dice , molti edificij ,

cij , e Città precipitorono i Antiochie , & Daphne , q[ue] est illi fortissima ad tertium annum Imperij Caesaris , q[ui] agens terremotus in ipso meridie occidit , vt Daphne tota eius imperio concideret , & Antiochie adficitur , tam publica , quam priuata ad terram usque dirumpentur , illa quidem , sed non ita tamen , vt ad solum ruerunt ; Speccacolo visto , nelli anni del Mondo 5753. di Christo 554. di Palagio 2. Papa an. 4. di Giustino 2. Imp. an. 11. &c.

In questi tempi , Giustino buono , e Cattolico nel principio , ma fatto a persuasione della moglie crudale , & auaro , si rese a tutti odioso , e diuentò quasi pazzo , da vn certo Ennucchio , huemo strenuo , deuoto , e misericordioso si consigliava , essendo di quello Patricio , e per la sua Santità trionfo per tutto ; ammazzò Totila , e debellò tutti li Tiramini ; et ridusse l' Italia à buona quiete , ma perche il Diavolo non può patire , che il tutto sia ben disposto , secondo che si deue à beneficito di Dio , e bene publico ; Leuò il Cuore della Imperatrice Sofia , contra di quello , e fece , che senza saputa dell' Imperadore , s' alienasse dalla Corte , e per vendicarsi di questa ingratitudine , & ingiuria introdusse li Longobardi , e conquassò tutta l' Italia , in modo , che non mai più fù sotto l' Imperio , per infino al tempo di Carlo . Esempio mirabile , ne Principes andiant muidas Mulieres , per quas Dianolus sepe soler facere , quod per se non potest . Si fà in Constantinopoli il gran Tempio di S. Sofia , stimato la maggior cosa , e fatta , e compita del Mondo , e questo da Giustiniano , & lui fù sepolto in Santa pace . Tempi turbolenti , gran mortalità in Italia . Stanno bipartito l' Imperio ; furono sempre turbationi continue . Un fanciullo hebreo piglia il Santissimo , c'è molti altri fanciulli Christiani , e sapeendolo il Padre , talmente s' degnò , che prese quel fanciullo , e lo buttò dentro d' una fornace , & uscì da quelle fiamme illeso , e disse quella donna , che stà dipinta nella Chiesa , e tiene quel

I 2 fanciul-

fanciullo nelle braccia , mi ha difeso dalle fiamme , con il suo manto . Vn Giudeo, saettò , e trafisse l' Imagine d' vn Crocifisso , n' vscì sanguis , e bagnò di quella l' Hebreo , e sappendolo li Christiani , lo lapidorno , e tra le pietre ricalzato , ne morse . Nella Francia , vn Monte grande , diede vn grā mugito , e staccato da vn' altro Monte , cō li habitatori , e con le Chiese , precipitò nel Rodano . Nel Cielo si vedono eserciti di fuochi armati , de quali parla S. Gregor. nell' homilia . Dalle veste d'alcuni , si sparge vero sangue . La casa d'vn' altro , si vede tutta asperga di sangue , e molti segni in alcun i vasi , che non poteuano lauarfi . L' Italia si separa dall' Imperio di Costantinopoli , e cominciano li Romani à gouernarsi da Senatori , & il Regno d' Italia , diuine habitatione de Longobardi , e nelli 563. di Christo si videro saette nell' aria , che mandauano sangue . In terra de Genouesi , apparsero segni nelle vesti , che voléndosi leuare , diueniuan magiori . Nell' Italia , si grā pestilenza . Nel Cremonese , leuò quasi la vista à tutti , che sentiuano la notte le Trombe , e di giorno di gran spuento , come fusse vn' Esercito , ma non si vedeva nulla . In Asia , nacque vn fanciullo con tre piedi , e sei mani . In Löbardia , cadette gran quantità di sangue dal Cielo , e dalla veste d'vn priuato , scaturiua sangue , mentre caminaua , questo fù , nelli 564. e nelli 565. fù la Peste , quasi per tutto il Mondo , e morsero in quel tempo la decima parte , degli huomini , e nelle parti di Genoua , gli huomini , erano diuentati pazzi , e fuggiuan nelle Selue , &c.

DEL XXXVIII. TERREMOTO .

Cap. XXXVIII.

FV, quando nella Città d' Antiochia , si ritrouaua un certo Asterio nimico capitale del Vescouo , quale volendo alli 30. di Settemb. cōdurre per sposa , vna Vergine , e facendo la Città per tal Matrimonio , gran festa , fù concussa talmente la terra , che fece gran danno , & impre-

imprese gran timore in tutti. *Tertia hora, post crepusculum turbatio, & terramotus simul cum impetu irruens, totam Ciniatatem concutit, multaque loca, conquassatis fundamentis deturbat. Adeo ut omnia adficia circa Ecclesiam Sanctiss. prosterrentur excepto solo eiuspherio, quod Eufromio ex lauro construendum curauerat.* E fù questa stragge, nelli anni del Mondo 5783. di Christo 584. di Pelagio Pap. an. 10. di Maurizio Imperadore an. 2.

In questi tempi Tiberio 2. Imperadore, portò tanto grand' affetto alle cose sacre, che chiamato dalla moglie dilapidatore dell'Imperio, per li doni, che faceua, disse, *Confido in Dominum, quod Fisco nostro non derit, si de his, quae Dominus nobis contulerit elemosinas faciendo, et besauros cōquiramus in Calo.* E vedendo vna Croce depinta, nel pavimento, disse, leuate quella tauola, perche è cosa indegna, che la Croce, sia conculcata da piedi, douendosi cōriuerenza porre nelli Petti, e nelle fronti de fideli; & iiii ritrouò vn gran tesoro. Diede la sua figlia chiamata Costanza a Maurizio; eli disse, *sit tibi Imperium meum cum haec puella, ut ore ea felicititer, & habe in mente aquitatem, & iustitiam praeципua esse insignia optimi Imperatoris,* fù molto utile alla Republica, ma perche minacciaua a S. Gregorio la morte, facendo il S. Pórefice ogni giorno per lui orazioni, fù scacciato con scorno dal Regno, e fe n'andò in vna certa Isola, cō la moglie, e figli, e da Foca fù ammazzato. Nell'Italia furono grā calamità, come fame, peste, e guerre, perche li Longobardi, fecero inuasione, scorsero, e zuinorono l'Italia. La Città d'Antiochia, da vn' Angelo, che apparse in veste bianca, fù destrutta; e solo uno, che attendeva all' Eleemosina fù saluo. Altri dicono, che fu saluasse la metà della Città, per l'orationi del detto. Si trouò la Topica inconsutile di Christo in Saphat; e fù posta in Gierusalem. Furono innondationi grandissime di pioggie, e pensavano molti, che venisse il 2. diluvio. E nell'Italia, furono grandiss. mortalità. Nel 570. di Xpo.

In

75

in Roma , & in Toscana pionette sangue . Et in Francia una Montagna , s'aperse in due parti ; e furono vedute veler per l'aria molte Statue , il terremoto ruinò la Città di Bento , e l'Isola di Coi . E l'Italia spati peste , e fame . E nella Marca , pionerono sassi . Et in Borgogna , li Lupi mangiavano delle effigie humane . E nell'Asia di norte si vide il Sole , *prater remissum ordinem* .

D E L X X X X . T E R R E M O T O .
C a p . X X X X .

Questo Terremoto , secondo gl'anni , deue esser posto auanti del precedente ; e fù quando la Città di Constantinopoli , per spatio di 40. giorni , fù tranagliata dal terremoto , *fatus est terribilis terranotus Constantinopolis ; et per alias Vrbes , qui exterruit dies quadraginta , et paulatim homines compuncti sunt ; Litaniae agentes , et frequentantes , atque in Ecclesia commorantes ; fit autem memoria huius terranotus per singulos annos . Ne conobbe li frutti il genere humano , nelli anni del Mondo 5752. di Christo 552. di Vigilio Papa an. 14. di Giustiniano Imperadore an. 27.*

In questo spatio di tempo , Vigilio Papa , trattò malamente il Papato ; ma con ogni valore sostenne le persecutioni . Superò li Gothi ; mà poi morse esiliato , per le gran penne , che patì in Constantinopoli da Theodora Augusta , e per giusto giudicio di Dio , ciò gl'auuenne , perche diede consiglio alla Imperatrice , come poteua rimonere dal Papato Siluerio , e leuato quello , e fatto lui Pontefice , peggio di quello , fù trattato ; perche l'Imperatrice li fece porre una fune al Collo , e dalla mattina fin'al Vespero , fù condotto per la Città ; *buius machinator sceleris , non effugiet iram indicij cuncta cernentis .*

D E L

DELI XXXI. TERREMOTO.

Cap. XXX XI.

Questo Terremoto, fù quando nella Città di Costantinopoli gli habitatori di essa, erano talmente dati alle delitie, che ogn' altra cosa lasciavano, per attendere a quelle; et Iddio per levarli da quelle calamità, permise, che fusse gran terremoto, ob ingentem terram repetitum ipsam Vrbem horrenda de novo quassatione concutientem extra. E così terribilmente, fù scossa la terra, ut omnes ferae collapsa Ciuitas sit, bunc ieramotum, & altertante magnitudinis infecutus, quanta nimirum, ante fuerat, qui sit ex extuantibus aquis, & salientis terra persequenteria factus, & is sane eo horridior videbatur, quod & pleraqua periculosis occurrebat, exierat Autumni iam temporis, frigus tunc erat, Sol in oceidum tacentis in Capricornio deferebatur, cu[m] interea circa media no[n]bis custodiā, Ciuitatis altiore somno distentis, & quiescentibus de reperire id malū inuictos, atque adorarū à fundamentis omnia quaterentur, mortuq[ue] ipse & si in principio violentissimus fuit, in maius tamen violenter excreuit, ita ut alio addito ad id incremento in immensū euaderet. La qual stragge fù sì crudele, e spauentofo; che le muraglia si batteuano insieme, e con gran ruina, stragge, e morte dell'i habitatori, rapresentatione sì miserabile, occorse nell'i anni del Mondo 5756. di Christo 577. di Palaggio Papa an. 3. di Giustiniano Imperatore anni 3.

In questi tempi tanto calamitosi; Palaggio Papa fu accusato, che habeuua fatto flagellare Vigilio Papa suo predecessore. Ma giurando sū l'Euanglio, e tocando la Croce, fu liberato dall' infamia. Li costumi di tutti erano molto corrotti, e vitiali, e c'erano molte, che affligeuano se trauagliavano la Chiesa, e li Prelati, & anco occorsero molte cose di confideratione notate di sopra, &c.

DEL.

DEL XXXXII. TERREMOTO.
Cap. XXXXII.

Questa concussione, fù susseguente al precedente terremoto, per li anni in ordine alla Città di Costantinopoli, & oltre il terremoto già detto, fù grandissima pestilenza, & anco guerra, come riferisce Agathia lib. 5. ciò successe per li peccati; *propter enim talia delicta, & fames, & terramotus, & pestilentia fiant.* Et il tutto si prouò per esperienza, nelli anni del Mondo 5757. di Christo 558. di Pelaggio ann. 4. di Giustiniano Imperadore an. 32.

In questi tempi, erano tanto cresciuti li peccati, che la minima parte dell'attioni dell'huomini, era l'attendere all'osseruanza della legge di Christo, che però Giustiniano Imperadore, in un Editto publico, disse, *Igitur quidam diabolica instigatione comprehensi, & grauissimis luxurijs semetipsoſ inferunt, & ipsi natura contraria agunt,* & occorsero parte delle cose sopra notate nel terremoto 39. e nelli altri precedenti.

DEL XXXIII. TERREMOTO.
Cap. XXXIII.

Efù questo terremoto, quando la nostra Italia, si vidde molto afflitta, e trauagliata da terremoti infasti, e vehementissimi, con dāni grandiss. & irreparabili; e ne gustò le acerbità delle pene, nelli anni del mondo 5814. di Christo 615. di Deusdedit Papa an. 1. di Eraclio Imperadore an. 6.

In questi secoli, occorsero gran cose, oltre le accennate, & in tempo di S.Gregorj, apparse vna cometa mirabile. Un fanciullo con quattro piedi, un altro con due cime di capo. Nella Città di Bizantio, ch'è Constantinopoli, si viddero lancie, e chiarissima luce tutta

tutta la notte. Un fanciullo, nacque senz'occhi, e senz'una mani, e dalli Lombi in giù, era quasi pescce. Nel Nilo appresso l'Egitto, apparsero dui animali di forma humana, huomo, e donna d'aspetto horribilissimo. Il Sole dalla matina, per infino à mezzo giorno si vidde dimintito, per la terza parte; le quali cose seguirono sempre co' qualche cosa di nuoue; e secondo alcuni prefigurorono la Setta bestiale, e mostruosa delli Saraceni, che in poco tempo, corroppe la terza parte della Christianità. Foça, che regnaua fatto Imper. dalli Soldati, hauendo egli ammazzato Mauricio suo Sign. & altri, e perche quest'huomo, *male incepit, peius perfecit, & pessime compleuit*, già che a suo tépo li Romani còbattendo còtra li Persiani, furono posti in fuga, e si perdono molte Provincie, & alla fine, egli superato da Eraclio, ne rimase occiso, *& sicut fecit, sic factum est ei; more solito.* Cosdra, Rè de Persi, piglia Gierusalemme, e molte altre Città, e flagella grandemente li Christiani, ne ammazza 90 milia; piglia la Croce di Christo con Zaccharia Patriarca, e pensando d'essere Dio, fu ammazzato da Eraclio, e fu di tanta fortezza Eraclio, che nell'arena precipitaua li Leoni, e li buttaua in terra. Da S. Gregorio s'istituiscono Letanie maggiori, & appare l'Angelo sopra il Castello di Adriano in Roma, detto hoggi Castel S. Angelo; cantano gl'Angeli la prima volta, *Regina Celi Letare,* e cessa la piaga della pestilenzia in Roma. Heraclio fatto Imper. in parte viene lodato da alcuni; dicendo, che visse santamente, come si ha nella leggèda della Croce; ma da altri viene assai vituperato, perche doppo, che vinse li Persi, ammazzò Cosdra, e ricuperò la †, volédo disputare della Fede, fu còuinto, e si fece Heretico, e così morse; ma la verità è, che doppo, che repigliò la † a Cosdra Rè de Persi, haunta vittoria, ritornato in Costantinopoli si diede al Lusso, & all'Astrologia, e lasciando il gouerno alli suoi Capitani, morta che fu la moglie,

piglia la figlia della sorella , e questa morta , piglia la figlia del primo figlio , e diviene Heretico Bathichiano , altri dicono Monachelitano , & in questo tempo gli Arabi , e Saraceni superorono li suoi Capitani , e soldati , e debellarono molte Province , si perse Antiochia , Gierusalemme ; e fece portare la Croce da Gierusalemme in Constantinopoli . Pantheon in Roma Tempio di tutti gl'Idoli , è consecrato da Bonifacio Quarto ; Tempio di tutti li Santi , e dpuè s'adorauano tutti li Demoni , s'adorano tutti li Santi , *& sic ars dilatitur arte.* Maometto va in Spagna , Isidoro Hispanense , ordina , sia carcerato , ma quello auerrito dal Diauolo , se ne fugge . E nell' an. 595. di Christo in Roma , fu gran peste . Naeque in fanciallo con la faccia di Castrone , con la codà di Porco , e furono veduti nell' aria huomini armati combattere , e sentito lo strepito , e fu così impetuoso il vento , che buttò in terra più di 200 milacase . E nell'Italia restorono pochi arbori in piedi .

DEL XXXXIII. TERREMOTO.

Cap. XXXXIII.

Questio Terremoto , per li anni deue antide auanti il precedente , e fu quando il Beato Colobino andò a Brunichilde , la quale condicendoli auanti li suoi proprij figli , disse al Santo ; *Regis sunt filii , tu eos tua benedictione robora :* alla cui proposta , disse arditamente il Beato , *nequequam istas regalia scetra suscepuros scias ; quia de luperariibus emerferunt : Illa favens parvulos abire iubet , agrediens erga virum Dei pulam , dum limitem transliret , frangor terram etus scilicet exortus , rosam domum : quartiens omnibus terrorem inenfir :* no' di questo , hebbe timore questa donna ; ma diede ordine , che non ruscissero dal Monasterio , ne si receuessero nella Citta li Monaci , ne se li amministrasse il necessario . Occorse questo caso , nelli anni .

37

anni del Mondo 581. di Christo 612. di Bonifacio an.
6. di Eraclio Imperadore an. 3.

In questi tempi, fù flagellata l'Italia, da Cacano
Rè di Bauani, e nella Narbona espagnata, e de' Nelle-
to Siculfo Capitano dell' idessa Provincia, intendendo,
che hauera figli, e moglie, con gran riduzione nello
nella Città, ci pose l'assedio se girando d' intorno viro
da Romilda, con crespi capelli, e molto iastri, mando
oratori, con significarli, che gli hanerebbe data la Citt-
à, quando la voleua per moglie, alla quale promise, e
li, diede la Città, e per una notte sola l'animò nel suo le-
go, e poi die de ordine fosse impalata nella metà dell' es-
ercito, e disse, *talem maritum decet meretricem habere;* e
le sue figlie, per non cascire, come la Madre, ancora
che li hauesse consentito, e meritasse pena, ma non
così infame; si posero fra le maminelle, carne di Pollo,
stretta con fascie, per conservare la Virginità, e quelli
che voleuano le predette giouani toccare, per levarli
il fiore della Virginità, non potendo sopportare il fetore,
recedeuano, e restando così in tanta la loro Virginità,
furono condotte l'chiuse nella sua terra, oue furono
ammazzate, e li fanciulli venduti. E nel 600. di Chri-
sto, la Toscana patì gran danno, per il terremoto. In
Constantinopoli, nacque un fanciullo con quattro piedi,
e nel Mare furono veduti molti animali con l'effigie hu-
mana. A Rodi piovette sangue. Et in Italia latte. In
Roma, nacque un fanciullo ridendo senza piedi, e fu-
rono veduti molti corpi monstruosi, in Francia. Nella
Grecia, si viddero gran prodigi, e poi vi fù tanta tem-
pesta, che ammazzò più di dieci millia persone.

FV nel tempo che la Chiesa era molto trauagliata, per il horribilissimo terremoto, e li Christiani nelli predetti tempi, seguivano l'Imperadore, che attendeva all' Idolatria, e segnato per quanto può raccogliersi dal giudicio humano, giustamente Iddio di tanto male. *De Caelo auditum fecit iudicium, terra tremuit, & quietuit; et spauentato grandemente l' Imperadore, vedendo che, Irato numine, rotus contremuit Oriens. Civitates complures aquatè solo fuere, & que erant in Urbe statua Imperatorum collapse contrita sunt, quasi ipsa statu non possent, ubi sacra imagines effient ab impio Leone prostrata;* E questo Imperadore, doppo molti Mesi, morse anco de terremoto, e si nel mese di Octobre, principiata la Nona Indizione di Settembre; Tanto occorse, nelli anni del Mondo, 3939. di Christo 740. di Gregorio 3. Papa anno 10. di Leone Imperadore anno 15.

In questi secoli; in Roma fù veduta vna noua Stesila, con gran splendore, e si viddero molti corpi monstruosi, con voci spauentevoli; & in Africa, & in Lombardia piouettero sassi. E nella Marca d' Ancona, piouette sangue, e nacque vn fanciullo, con vn volto di Smania, le mani d'Aquila, la coda di Serpente, questo fù nelli 644. di Christo. In Toscana piouette sangue da mezzo giorno, & il Sole si oscuro, e la terra tremò; & in Rauenna, nacque vn fanciullo con due teste, e con la barba in segno di castigo. In Constantinopoli, Calabria, piouette grano. In Roma si viddero gran fructi. Et in Campagna piouette grano. E questo fù nelli 647. In Pavia nacque vn fanciullo, & vna fanciulla attaccate insieme, vna con la testa di Cane, e l'altro di Gatto. Et in quel tempo furono tante pioggie, e tuoni, che si marcirono tutte le biade. E fù tanta pestilenza in Lombardia.

bardia , che rimasero pochi viventi al Mondo ; perchè non vi rimase nessuna persona viua ; e poco doppo si viddero due comete , &c. e questo nelli 674. In questi tempi Maometto deceptor del Mondo , falso Profeta , Nuntio di Satanasso ; precuriore d'AnteChristo , compimento dell'Heresie , e prodigo d'ogni falsità , cominciò a monstrare al Mondo la sua pazzia . Fù Mago , e Mercante vilissimo , e fatto Principe de Ladroni , sottilmente attrasse a se gl' Arabi , quali all' hora , erano grandemente trauagliati , da Eraclio Imperadore , vinse gli Persi , e molte altre Nationi , alle quali diede le leggi , dicendo esser Santo Profeta , e mandato da Dio , e fu ammaestrato da un certo Sergio Apostata dalla Fede , e dalla conuersatione degli suoi Monaci ; il quale compose la Legge ; e quasi quest' empio , qual' altro Geroboā less diece parti dalla Casa di David , cioè dalla Chiesa ; perche , ingannò quasi il Mondo tutto , e fe da Polacchi , Francesi , e Germani , e da Casa d'Austria , non fosse stata sempre frenata la sua maledetta Setta ; e rintuzzato di quello l' Orgoglio , sarebbe a quest' hora esternata totalmente la Fede . Il tempo principale di Mahometto , è quello , del quale si seruono gli Arabi , e gli altri Saraceni , & è secondo il Campana , nell' anni di Christo 621. e dodeci giorni doppo la Concettione di Christo nostro Signore , in modo che fra la Concettione di Christo , e questo tempio principale di Mahometto , corsero 246932. giorni ; e cominciò la feria , che la Concettione di Christo era di feria 6. li Saraceni si servono di anni lunari , & ogn' anno contiene dodeci lunationi , equali cioè 354. giorni , ed eternati g' anni bifesti ; perchè in 30. anni , hanno 11. anni bifesti , & ogn' anno delli 11. anni ha 355. giorni , & all' hora si ritorna come nel principio , e la Lunatione , che ha 30. anni lunari , reduce tutte l' istesse lunationi all' istesso principio di tempo , si compone da Mahometto , e tre altri Maghi l' Alcorano.

Alli

Alli qualit Disceolo somministrava l'autorità, e si indus-
tria. Il Primo, sì vn Giudeo Astrologo di grandiss. sape-
re. Il secondo Gio. d'Antiochia Heretico. Il terzo Ser-
gio Arriano, monaco; questi composero la legge de
Turchi abontinecole, e restorono tutto quello, th'era
arduo nel credere, e difficile neli operare; conceden-
do, e facendo lecito tutto questo, che l'uomo defide-
rana, conforme alla inclinatione naturale; come gola,
insulto, e rapina, & altre cose concorrenti al senso, e
l'inclinatione naturale. Ed in questo modo, per la gran-
potenza, e grandeza bridae tempo, restorono ingannati
migran numero, e multitudine huomini bestiali; e per-
che questa legge, era troppo iathonesta, e confusa, al-
cosi mosci da vergogna humana, restarono molte
cole, e come el posiori con ragione interpretauano,
che ci erano milti cose troppo strette; e per questa
strada, molti Chribiani doctri anco restorono inganati
per non haucere sedute l'historie oltremarane. Per quel-
causa dunque ritorno costi insarcio, sì fatto legislatore
si neggiano stec. Cause. La prima, che l'Idio non per-
mise, che vn uomo, di buona fama, fosse pigliato dal
Diavolo; ed hauesse data vna legge irrationabile, hu-
manamente parlando. Si come nelli tempi passati, non
si scrive d'altra, che del serpente, per tentare la prima
nostra Madre Eva. La seconda, che Mahometto sì
molto arrogante, e concedeva quanto da Carnali, si
desiderava; dispensando hora in vn modo, & hora in
vn altro; e da questa collifione di varie, e contrarie
dottrine, tutto il suo libro restò confuso, ne può con-
cordarsi; ed all'ultimo Mahometto, quasi necessitato
dice, che dodici milia parole erano nell'Alcorano, e
che contenevano bugia, e l'altro perfidivano nella
verità.

In questo tempo, l'imperio Romano, cominciò
a maneggiare pernabilmente; perche in Oriente li Sa-
raceni,

sacerdoti, & in Occidente, li Gothi prefero, & acquistarono il dominio, e lo conservorono. Li Saraceni nell'Oriente, ammazzaronon centocinquanta milia combattenti, e così si vede, che nibil stabile est sub Sole; quando etiam tanta deficit potestas, & prudentia. La causa di tante ruine, s'assegna diversamente. Alcuni dicono, che fu l'Avaritia insatiable de Romani, quali affligevano col giogo della seruitù le nationi a loro soggette, & hoc omnibus Principibus, & Praetatis timendum est; perche quando li Romani, odiebant avaritiam, & dilexerunt equitatem, Dominius orbis babuerunt. Altri dicono ciò fosse causato dall'Heresie; che preualuauisse nell'Oriente; dove stanano del continuo gli Imperadori; & sepe cum peruersis, peruersi fulti sunt, ne si troua cosa nessuna, che cerchi scostarsi dall'Occido, entro la Religione; Sed neque in Principe aliud lucidius, quam recta fides. Altri dicono, che la causa di questi difetti, fu la Superbia di chi comandava, che disprezzava la plebe, chiamandoli Sani. Afini, & con altri nomi simili, per il che punita da vergogna, e da dolori si fece quello, che hora si vede salzado quelli la testa; ma diceasi, che tutte queste sono una causa; quia per quod aliquid habet esse, per eius oppositum destinatur; & sic iam omnes Monarchia defecerunt, & non restat ultra nisi antechristi, cuius aduentum Deus nonit, &c. Qui si nota, che quando si turba il dominio d'una Monarchia, seguitano molti mali, come chiaramente si è veduto nelle Monarchie d'Assirij, Medi, Persi, Greci, & in quella de Romani. Li Saraceni inuadono l'Africa, La Sicilia, e non trouando, chi potesse resistere alla loro Tirannide, soggiocorno anco la Spagna; e per ogni parte estinguendo il nome di Christo, nelle quali calamità molti furono caratterizzati per la loro Costanza. Et fuit tribulacio magna; Turbato enim Dominio; Li huemini cattuii pigliano audacia di fat male, e cercano degradare se medesimi, e gli altri nella vita, e costumi, & atten-

attendono à corrompere Prencipi, e Popoli; la Causa di tutto questo è il peccato; *Divina severitate iustè se vindicante.* A Constantino figlio d' Eracio, che fù auelenato dalla Matregna, successe vn' altro Constantino, che fù Tiranno, heretico, ingannatore, tutto inuidioso, & infesto à Cattolici, che non la perdonò, ne anco à Martino Papa; fece Esercito contra Longobardi, e fù superato, venne in Roma, e receunto con ogni honore dal Papa, e dal Popolo; non corrispose, perche vsò gran Tirannia, e Sacrilegamente leuo di Roma tutte le cose più preiose, e le portò via; e stando poi dentro di vn bagno, non potendosi più tollerare la sua malitia, fù miseramente ammazzato. Quà casca fuoco dal Cielo, & apparisce l'iride grandissima, che gli huomini pensauano fosse arriuata la fine del Mondo, e furono gran segni, in modo che per il timore erano spaventati gli huomini, & egano grādissimi terrori causati da tuoni, e folgori, e dalle percosse di quelli, e dalle innondationi d'acque; e morsero innumerabili huomini, & animali, seguita gran pestilenzia, con segni d'ira di Dio; e si vede chiaramente, che vn' Angelo buono, ed' uno cattivo, andauano la notte circondando Roma, e quante volte yna casa era percossa la notte, tante persone moriuan la matina, e tanti ne moriuan, che li Padri con li figli, e li fratelli, con le sorelle insieme, si portauano nel Cataletto alla Sepoltura, e questi segni, più volte gli ha mandati Iddio per spaento, e terrore de Peccatori.

*D E L XXXVI. TERREMOTO.
Cap. XXXVI.*

FV Questo terremoto, quando nella Città di Constantinopoli, alli 26. di Ottobre nella 9. Inditione, e nella feria 4. alle ott' hore. *Terramotus factus est magnus, atque terribilis Constantinopoli; Corruerunt Ecclesie, et doma-*

Monasteria, *Populique multus extintus est*; cascò il simbolo, che stava sopra la Porta Attala, del Gran Constantino, con l'istesso Attalo, & il titolo d'Archadio, che stava sopra la Colonna Serofila, ed il Simbolo di Teodosio maggiore, che stava sopra la Porta Aurea; e le muraglia debole della Città, furono ruinate Città, e Ville nella Tracia, nella Bithinia, e Preneto, e Nicæa, nella quale restò solo la Chiesa salua. Il Mare se ritirò dalli suoi termini, & il terremoto durò dodici Mesi. Tanto referisce Teofane, e successe si fiera stragge negli anni del Mondo 5940. di Christo 740. di Gregorio Terzo anno 10. di Leone Israuro Imperadore an. 15.

In questi tempi Giuliano 2. figlio di Constantino, fu buono, prudente, e liberale, ampliò molto l'Imperio Romano, honorò molto gli officij Ecclesiastici, e fece molte leggi, ma depravato, volse infirmare la 6. Sincodo, e turbando la Chiesa, il Decimo anno del suo Imperio, fu da Leone Patriotio, e Tiberio Gallenito Patriarcha preso, priuato di nafro, e di lingua, e scacciato dal Regno, e si caggiona gran turbulenza nella Chiesa da Scismatici, & Heretici. *Et quando in summis dominij sunt violentiae, tunc errores multiplicantur, quia non est, qui errantes corrigat, & a malo prohibeat, e quia nasce altercatione fra Leone, e Tiberio, e preualendo Tiberio taglia il naso a Leone.* E nel 3. anno dell' Imperio l'esilia; Leone fugge agli Saraceni, & agli Bulgari, e questi ammazzato Tiberio, e Leone; e resi vinto all' Imperio Giulianiano; e si riconcilia con la Chiesa fà gran penitenza, ma perche cerca far vendetta degli suoi Emoli, e l'eseguisce, ammazzando anco li fanciulli degli suoi nemici, e per giusto giudicio di Dio, fu anch' esso ammazzato da Filippo, che l'hauueua esiliato; Questo Filippo, fu Heretico; e perche hauueua ammazzato il suo Signore: anch' esso malamente morì. *Sicut fecit, sic factum est ei.* E perche Anastasio

L fidele,

fidele, e Cattolico, e canò giocchi à Filippo, Theodosio lo vinse, e vinto, per viuere quietamente, viene ordinato prete. Teodosio fù cattolico, & humile, ma Leone lo vinse, e lo depose, *& præcisæ fiducia fecit, sic factum est ei*, per Divino giudicio. Leone dunque essendo potente, e de posto Teodosio, regitando in suo luogo, si sedurro' da vn certo Apostata, a leuare tutte l'imagini de Santi, & ad abbruggiarle; ma per questo graue errore fù punito, con guerre, pestilenzia, ed altre disgracie, & ammonito da Gregorio 3. Papa, non volendo obedire, li fu leuato tutto l'Imperio d'Occidente, comandando, che niuno l'obedisse, interdicendo li Datij, e le Gabelle, e perche lui visse Hereticamente, quelli, che gli contradissero, furono marterizzati, & esiliati, ed esso morse infelicemente. Li Saraceni assediano Costantinopoli, e viene là Città difesa dalla Beata Verg. ed vn'Heremita vede vna visione mirabile di Giuseppe, che sepellì vn Signore, e doppo molti anni, morono iui di pestilenzia trecento millia persone; li Saraceni si multiplicano in peggio, e pigliano la Spagna; e se Carlo Martello, noh se gli fosse opposto, haurebbero anco presa la Fracia, e molte volte li vinse, & vna volta trecento millia n'uccise, e delli suoi, ne morsero solo 1,500. Nelli 704. comincia la carestia nell'Italia, e d'urò tre anni; venne la peste in Roma, ed a Viterbo piouette molto sangue, e poi latte, e si vidde poi molte volte vna gran Cometa. In Constantinopoli furono veduti diversi mostri, e vi piouè lana. In Germania il fuoco brugò molti luoghi, & il terremoto ruinò molte Città nell'Oriente. Et in Arabia molte montagne si partirono dal suo luogo. E nelli 728. In Constantinopoli fù tanta gran pestilenzia, che leuò di vita più di trecento millia persone, e furonovедute due gran Comete, che vna andaua la mattina auanti il Sole, e l'altra, lo seguia la sera. Et in Brescia, nacque vn fanciolo con quattro piedi, quattro braccia, e due denti.

DEL

33

DEL XXXVII. TERREMOTO,
Cap. XXXVII.

LIL Terremoto del quale si ragiona, fu quando la Città di Constantinopoli, fu grandemente percosia dal terremoto, nella Commemoratione, che faceuano di S. Dometrio, ed il tutto è registrato nel Monologio de Greci, con l'infrascrritte parole; *Vigesimo quinto Leonis Isauri Principatus anno, Inditione 9. vigesima sexta Octobris die, in S. Demetrij commemoratione factus est ingens, & terribilis terramotus Constantinopoli; & omnes domus, & Ecclesiae ceciderunt, multique ruinis oppresi mortui sunt; unde tam terribilis terramotus, memoriam recobentes supplicamus, & ad magnum; & Sacrum Immaculata Domina nostra Dei genitricis semper Virginis Maria Templum, quod est in placibernis supplicantes; & eam intense pracantes, & ex ipsa saeculi viri semine, vel corruptione propter nos natum peccatores Dominum nostrum Iesum Christum orantes, ut nos a sua iuxta liberet ira, contra nos excitata; occosse questa Tragedia, nelli anni del Mondo 3939. di Christo 740. di Gregorio 3. an. 10. di Leone Isauro Imperadore an. 25.*

In questo tempo Costantino quinto Imperadore, fu Heretico, e tanto peruerso, e pessimo, che sacrificava anco alli Demonij, e la Chiesa era grandemente da lui perseguitata, ne fece cosa degna di memoria, e permettendo così Iddio la Chiesa fu a più potere perseguitata, e trauagliata; nelle parti Orientali, la Fede mancò molto per la legge data da Mohometto, e furono bandite tutte le virtù, & abbracciate le carnalità, alle quali niuno esercitato nelle dottrine, nel principio prese fede; ma bensi huomini bestiali, habitatori de deserti, ignoranti d'ogni dottrina, ne vi appose per corroborazione delle sue propositioni, segni soprannaturali fatti, & approuati, ma fauole, e doctrine false, permettendo cose carnali, e delettevoli dando di quelle pre-

L a cetti;

cetti ; e lasciando la briglia alle cose spettante al senso ;
tirò appresso di sé grandemente la plebe ; non curandosi, che Dio fosse con loro adirato, già che seguiano tale Legislatore ; e per occulto consiglio ordinò, che dalli suoi seguaci, non si leggessero li libri del Vecchio, e nuovo Testamento ; ne permise che si disputasse, acciò non füssero scoperte le sue bugie . ma disse che lui era mandato più presto, che faceste nella potenza dell' arme la legge, che nelli segni, nelli miracoli, ò nella doctrina soprannaturale ; il che è commune ad Orsi, Leoni, Fiere, Ladroni, e Tiranni la ferocità di quelli, più che à Legislatori spirituali, &c.

DEL XXXXVIII. TERREMOTO.

Cap. XXXVIII..

FV questo Terremoto , quando per anno di Pioggia, e gran caldo , *Terramotus per loca facti sunt , adeo vehementes; ut montes unirentur ad inuicem, per Eremum Sabae, & Castella in terrā immerguntur absorpta. tanto soccetse,* nelli an. del Mondo 5941. di Christo 742. di Zaccaria. Papa an. L. di Costantino Crapronico an. 2.

In questi tempi l' Imperio, fu translatato da Greci & Francesi . Dal Cielo cascò cenere . Nel Mare Pontico, il ghiaccio fu per 30. cubiti ; spesso per cento miglia . La neve cascò sopra di quello, per 20. cubiti . Le Stelle cascòrono dal Cielo, per il che S' impaurirono gl' huomini . pensando fosse la fine dell' Uniuerso ..

DEL XXXIX. TERREMOTO Cap. XL.

EFù questo Terremoto, quando nell' Oriente, furono tenebre per molti giorni ; e doppo quelle , *facti sunt terramotus prodigiōsi , in Siria , Palestina . Et pestis ingens in Calabria, & Sicilia incipiens, inuasit demum Constantinopolim;* come scriue Teofane. *Et quarta die Augusti, usq; ad Octob. Kalendas tenebra facta sunt caliginose;* e appresto dice ; *Anno Sexto Imperij Constantini , factus est terramotus magnus in Palestina, & circa Iordanem, & totā Siriam , Mensē Ianuaria hora.*

*Bora q. et multa millia, quin, & innumerabilia hominū mortue sunt. Ecclesia, & Monasteria corruerūt, & maxime panes Ere-
num Sæta Ciuitatis. Tanto occorse, nelli an. del Mondo
5945. di Christo 746. di Zaccharia Papa an. 5. di Con-
stantino Crapronico an. 5.*

In questo tempo. Il Papa viue Santamente. L'Italia viene afflitta da Longobardi. Constantino atrede à maleficij, ad arte magica, à Lussurie; inimico della Fede di Christo; & à persuasione d'Anastasio Heretico Patriarca di Constantinopoli, fece ammazzare molti Clerici, Monaci, e Cattolici secolari.

DEL L. TERREMOTO. Cap. L.

IL Cinquantesimo Terremoto, fu quando l'Oriente si percosse dalla concussione della Terra, in modo, che dice Teofane, *magna ira Dei rursus Oriens terramotu concu-
titur; e l'istesso dice, Terramotus factus est in Siria, & ingens,
ac terribiles casus, unde Ciuitatum aliae quidem panitus exter-
minata sunt; aliae vere m. diocriter, aliae autem à Montanis ad
subiecta Campestria cum muris, & habitatoribus suis integra
magrarunt, & salua quasi ad milliaria sex, vel etiam modicum
quid ultra; e nella Mesopotamia molti viddero quella
ter. a. disruptam ad millaria duo; & ex profundo eius ascen-
disse aliam terram nimis albam, & arenosam de cuius mediū
ascendit animal Mulinum incotaminatum, loquens humana
voce, & præ iuncians gentis incursionem ab Eremo aduersus
Arabes; quod & factum est. Questa terribilità, e stragge-
rato ammirabile, e prodigiosa referisce Teofane pre-
citatō, ed occorse nelli anni del Mondo 5949. di Christo 750. di Zaccharia Papa an. 8. di Constantino an. 9.*

In questi tempi, sono marterizzati infiniti Marte-
ri, per la persecuzione di Constantino Heretico, in modo che à pena fra Pagani Imperad. si trouò per li Chri-
stiani simile trauaglio, in far morire tanti huomini per la
Fede, quanti ne fece morire quest' empio, e la Chiesa
grandemente resta afflita. Furono tempi turbulenti, e
sanguinari.

sanguinolenti per ogni parte, perchè Saraceni, Paganj, e Christiani fra loro facevano grandissime guerre. Fù bipartito l'Imperio, perchè Stefano Papa translò l'Italia à Carlo, benchè giovane; E Constantino retenne la Grecia, con l'altre parti oltramare. Li Turchi escono dalli Monti Caspii, infestano, e ruinano l'Armenia maggiore; sono trauagliati dalla pestilenzia, & à persuasione de Christiani, sì radono in forma di Croce, e cessa il contaglio. Fù assediata Roma, viene litigato l'Esercito di Rauenna, e maggior danno receuè Roma dal Rè de Longobardi, che li pose l'assedio, e la prese, che non receuette nelli passati tempi di 344 anni auanti; quando l'Imperio cominciò à declinare. Pighiò molte reliquie, e le portò à Pavia. Venne di nuovo Pepino in Italia, & assediò Astolfo.

*DE L LI. TERREMOTO.
Cap. LI.*

Questo Terremoto, fù quando nella Palestina, e Siria; *non modicus terramotus factus est, septimo Idus Martij*, e fece grandissimo danno; & occorse nelli anni del Mondo 5956. di Christo 757. di Stefano Papa an. 3. di Constantino Crapronico an. 16.

In questi tempi Turchi, e Scithi gente rinchiusa da Alessandro Magno nelli Monti Hiperborei, con ferri escono dalle Porte Caucase, e fanno guerre fierissime, & à guisa di ladroni fanno incursioni, e s'impossessano delli Monti, gente fornicularia, & ignominiosa. Si prohibisce, che non si redifichino le Chiese; che non si levino le Croci, che non si predichi l'Evangilio. Halim nella sua Padria, fece quest' ordine, &c. e nelli 760. in Francia, fù tanta tempesta, che danneggiò più di dodici millia persone, & animali, & erano di tanta grandezza le grangniole, che misuratone una, fù di dodici piedi

giedi di longhezza ; e parimente vi furono tanti grilli, che guastarono tutti li frutti; e volauano per le Campagne, & hauenano sei ali, e sei piedi ; ma perche presero il camino verso il Mare di Bretagna, iui s'affogorono, e morirono, e ributrandoli il reflusso del Mare nella terra, si corromperono, e generorno gran peste; che leuo di vita più di trecento millia persone , &c. nelli 762. In Ascoli cascorono sassi dall' Aria, e l' Inuerno fù tanto freddo , che molti Mari nell' Oriente, ed' Occidente , li fiumi , e laghi tutti si gelorono ; di modo che morsero molte migliaia di persone , e l'estate, fù tanto gran caldo , che molti fiumi , si seccorono, e gl' alberi e le viti, e gran quantità di huomini morirono. Nelli 764. in Roma, fù veduta vna corona intorno al Sole, ed' in Oriente, si aperse la terra , e furono udite molte voc. humane, e spauenteuoli ; e si vidde vna gran Cometa per molti giorni. Nella Toscana apparue vn spauenteuol monstro , e la terra scaturì sangue ; e stette anco l'Italia con il Sole tanç olculo, che pareua , che fosse l'Eclisse , e durò diece giorni , e furono parimente gran terremoti, e peste , e danneggiò tutta l'Europa , e quasi il Mondo tutto. Nel 778. nella Siria, vn perfido Giudeo acceso d'ira, ferì vn' imagine di Giesù Christo , dalla quale ne usci subito sangue , & acciò non fosse veduto, mise subito il sangue sotto vn vaso , e lo raccolse , e volendo fare esperienza della sua virtù, toccò con il sangue molti infermi, & ad vn tratto diuentati sani; per la qual cosa molti Giudei , si conuertirono alla Fedè , e si battezrono, e lo detto sangue fù portato in Italia , e rìposto in Ma'itua nella Chiesa di S. Andrea , & è tenuto in gran venerazione ..



DEL LII. TERREMOTO.

Cap. LII.

FV questo terremoto, quando li Christiani patiuano gradissime persecutioni; & all' hora, *mirabilis Deus in sanctis eius*, si fecero diuerse concussioni; *Terramotus enim magni inuaserunt loca, ubi persecutio ipsa rigebat;* e fù tal rapresentatione, nelli anni del Mondo 6016. di Christo 820. di Pasquale Papa an. 4. di Ludouico Imperadore an. 7.

In questi tempi, morse Carlo Magno Imperadore, fù Ecclisse del Sole, e della Luna più dell'ordinario; apparse per sette giorni, vna macchia negra nel Sole. Il Porto di Aquisgrana, casca totalmente. Il gran Ponte di Magonza in tre hore resta abbruggiato, preuendendo Carlo la sua morte, diede tutti li tesori alli Prelati della Chiesa, acciò si destribuissero a poveri; fù il primo Imperadore de Francesi.

DEL LIII. TERREMOTO.

Cap. LIII.

TA L Terremoto, fu quando nel tempo di Michele Balbo, erano liberati dalla morte tutti quelli, che veniuano alla Fede di Christo, e perche molti non volsero essere Christiani, *Imisit eis Deus terramotum; qui confusit Civitatcm, à quo muri eius diruti sunt, sicut de Hierico Iosue accidit Giosue 6.e ne fece mōstra Iddio di tal auertimento, nelli an. del Mondo 6026. di Christo 827. d' Eugenio 2. Papa an. 1. di Ludouico Imperadore an. 11. di Michele Balbo an. 4. &c.*

In questi tempi nella Scena; apparse vna Cometa assai grande, del che arterritto l' Imperadore, disse ad Egmardo Filosofo, che giudicasse il significato, se fusse morte dicendo. *Mutationem Regni; mortemq; Principis prætendit;* ed il Filosofo per non spaentare l' imperadore disse. *A signis Cali nolite timere;* e l' Imperadore replicando

cando disse ; non aliud timere debemus , nisi illum , qui nostrum , & huius Creator est syderis , sed eius clementiam laudare tenemur , qui nostram inertiam , cum peccatores simus talibus admonere dignatur inditys . E quando si vedono questi portenti , e simile monstruofitâ nell'ordine della natura ; sempre douemo (per quanto possono le nostre forze) mutare la nostra vita , in melius , per conseguire la misericordia di Dio ; che però si crede , che l' Imperadore placasse Iddio con la mutatione della vita , e la piaga minacciata , non cadesse per ciò sopra di lui ; ma sopra l'Italia se ne venne ; per la repentina , & vehementemente incursione , che ferono in quella li Saraceni nelli 805. di Christo . Il Sole s'ecclissò diece volte , e stette oscuro il giorno , e la Luna s'oscurò molte volte parimente in va' anno . In Oriente piovette sangue , e lana . Nell'Italia furono vediute nell'aria fauille di fuoco ardentissime . In Toscana nacque vn fanciullo con tre mani . In Bologna vn altro con due testo , e quattro braccia , & vn giorno s'oscurò il Sole due volte , che pareua che fusse notte , di maniera tale , che l' uno non vedea l' altro , ed il Mare nella Francia , & Inghilterra s'aggiacciò ; e si sentiuano rumori grandissimi . Nelli 827. In Roma si vidnero due Comete per quindici giorni continui , vna andaua ananti il Sole la mattina , e l'altra la sera . E nella Francia piovette sangue , e cascorno fauille di fuoco dal Cielo . In Germania piovettero sassi . In Sassonia , il terremoto ruinò molti luoghi . In Constantinopoli la peste leuò della presente vita più di trecento mila persone . E nella Città di Horchia piovettero sassi , che occisero molti huomini , & animali , e fracaflorono molti luoghi .

DEL LISS. TERREMOTO.
Cap. LIII.

QUando nel tempo di Ludouico Imperadore , già passato l'Inuerno , si commosse la terra ; all' hora fù il predetto 54. Terremoto . *Hyeme transalpa, cum quadragesima sancti dies celebrarentur intempesta nocte terramoto, adeo valide extitit, ut adficijs cunctis ruinam minaretur. Porro ventis vehementia su, ita agitauerunt, ut etiam laterculis plumbeis, quibus teat. erat Basilita. Diua Maria maxima ex parte deregret.* Tanto ne viddero , & vdirono li mortali , nelli anni del Mondo 6030. di Christo 831. di Gregorio 4. Papa an. 2. di Ludomico an. 16. di Michele Balbo an. 19.

In questi tempi : nella Francia , fù gran tempesta , e terremoto ; e molte Ville , e case s'abruggiano con il fuoco del Cielo , huomini , e giumenti con tocchi di folgori restano morti , e con la grandine cascano pietre di gran peso , & appresso seguita una gran pestilenza . Nel Regno di Francia , venne tanta tempesta , che vccise molte genti , & animali , & ogni grandine era dodeci piedi longo , e duro come marmo .

DEL LV. TERREMOTO.

Cap. LV.

FV, quando la Città di Roma totalmente si scosse da Terremoti , che pareua , che gli Elementi fussero tutti conquassati , *ut et elementa concussa ricerentur in omnibus, & Leone ostense in Cbror, Gaffinat. d. lib. 1. cap. 30. quo pariter alia loca Italia exagitata.* Vidde questa fiera Tragedia il genere humano nelli anni 6046. di Christo 847. di Leone 4. Papa ann. 1. di Lotario Imperadore an. 7. di Michele 3. Imperadore an. 6.

In questo tempo , Roma hebbe gran flagello , perche alcuni perfidi Christiani , mandorono occultamente
al

al Soldano de Saraceni , acciò presto venisse , e già fu presa , e la Chiesa delli Apostoli è fatta Itala de Caualli , da Ludeuico con Francesi , e Lombardi si pone in fuga quella gran gente ; non senza grandissima effusione de Sangue de Christiani , e nell' istesso tempo la Sicilia , e la Puglia , è ruinata da Saraceni ; e la Toscana ridotta in solitudine . Di nuovo vengono li Saraceni , e pigliano Roma ; profanano le Chiese , e le spogliano , e nel ritor- no restano sommersi nel Mare . La Gallia , quasi tutta resta ruinata da Normandi , e Frisoni , ed altri , abbrug- giandosi molte Città . Gran cosa li Francesi , che per prima , per tutto haueuano trionfato , quà sono ruina- zi , e prostrati ; perchè essi commandauano nell' Italia , nella Spagna , nella Germania , in Sassonia , & oltre il Mare , e poi perdonò il tutto , *Dei nusto indicio* .

DEL LXI. TERREMOTO.

Cap. LXI.

Questo terremoto , fù quando vicino Beneuento , e suo territorio , fuit *ingens terramotus* , per omnem Beneuentanam Regionem saltus ; Ita Iernua à fundamentis se- re tota corruit , multisque ibi Populus , & ipse eorum Ponti- fex cum eis interierit , apud Monasterium S. Vincentij terra- motus idem domos euertit : e ne fù spettatore il Mondo , nel- li anni 6046. di Christo 847. di Leone Papa an. 4 di Lo- terio an. 6. di Michele 3. an. 6.

In questo tempo nella Germania , fù gran fame , in modo che il Padre cercava mangiare il proprio figlio . Magonza fù per tre anni in grandissima afflitione ; all' ultimo apparse uno , che abbruggiata le Cale ; e lapidaua , li Sacerdoti , aspergeuano l'acqua benedetta , e gli huomini fuggeuano . In Roma piouette sangue ; ed il Teuere crebbe tanto , che danneggiò molto la Città ; in Brescia piouette sangue tre giorni continti , con molto spa-

M 2 uento

uento di tutti li Cittadini. In quest'anno 847. fù vna gr^ae carestia. In Fiorenza fù la peste, che fece morire molti. In Lingua d'Ocha, le cauallette, ò grilli, danteggiorno tanto le Campagne, che in quella Province, ne successe gran carestia. In Napoli, furono veduti molti fuochi di notte. In Ancona, la terra si alzò più di tre braccia, poi tornò al suo luogo, ma con gran tremore in modo, che molti morirono di paura. In Rauenna, vna donna partorì vna creatura monstruosa. E nelli 849. in Calabria cioè in Cosenza, vna donna partorì e fece 3. creature attaccate insieme, e tutte tre parlavano, e caporono Messi 61 Nelli 850. In Roma nacquero molti corpi monstruosi. In Napoli vna giumenta partorì un Cauallo con due teste, vna di Cauallo, e l'altra d'Asino. A Bologna, cascirono dall'aria molti Serpenti. In Toscana, fù gran carestia, e nacque un fanciullo con due teste, e furono vediuti volar per l'aria molti animali monstruosi.

DEL LVII. TERREMOTO. Cap. LVII.

Efù tal Terremoto, quando nella gran Città di Costantinopoli alla gran scossa della Terra nel Mese d'Agosto spauentorono tutti, *Tremoribus magnis Constantopolitanae Ciuitas concutiebatur, & cum omnis domus agitaretur omnes timor mortis occupabat, clamantes unam esse terramotus eius causam, unum peccatum, & impietatem, quae aduersus Patriarcham Ignatium exercebatur, quadraginta verò diebus, cum durasset terramotus, ita eorum sauitiam expressit*, che Michele, e Barda Principi, fecero giuramento non castigare, chi riugnava dure statua Ignatio, ed Ignatio il Santo da se stesso si manifestò, e tornato nella Città cessò il terremoto. Si vede questo spettacolo nell'an. del Mondo 660. di Christo 861. di Nicolò Papa an. 4. di Ludouico 2. Imp. an. 6. di Michele 3. Imp. an. 20. In

In questo tempo Papa Benedetto 3. soccesse à Papa Giouanni Anglico ; e la Chiesa fù ingannata , che questo fù donna ; quale arriuata in Roma , tanto si approfitò , nelle lettere leggendo , disputando , insegnando , & orando , che acquistò tanta beneuolenza , ed amicitia , che per le sue virtù , fù sublimata al Pontificato ; poi fù compressa da vn suo familiare , e fatta grauida , essendo Papa ; partendo dàl Vaticano per andare alla Chiesa Lateranense alle Letanie , fra il Concilio , e San Gio: Laterano , assaltata da dolori partori , ed iui morse , e fù sepolta senza li debiti honori ; e per questo quello , che si elegge al Papato , si fa sedere sopra d'vna Sedia perforata , altri vogliono sia Apocrifa la sudetta Istoria . . Ludouico seconde Imperadore de Galli , mandò vn Esercito nell' Italia ; da questo il tutto si dava al ferro , e d'al fuoco , in modo che apparsero più presto latrocini , e ladroni , che soldati d' Imperadore . Nella Francia , apparsero innumerabili locuste , quali haueuano sei piedi , e sei ali , ordinate come Esercito , ruginorono quanto in quel Paese , era di verde , e poi si buttaron nel Mare Brittanico , e ributtate dal Mare in terra restò l'aria appestata da quel fetore .

DEL LVIII. TERREMOTO.

Cap. LVIII.

FV tal concussione di terra , quando nella Vigilia dell' Ascensione , ad hora di Vespro , terramotus sequutus , omnium qui nunquam fuerunt , maximus , qui totam sequentem noctem durauit ; vox enim , & sonus inarticulatus è terra , & Matri emictebatur ; qui cordibus hominum matutin & horrorem injiebat , praesertim cum Iustini Columna è genibus concisa decidisset , &c. e fù nell' anni del Mondo 6061 di Christo 862. di Nicolò Papa an: 5. di Ludouico 2. Imperadore anno Settimo , di Michele Imperadore anni 21.

In

In questi tempi , nell'Italia piove sangue , tre giorni continui . Nella Sassonia vna Villa è afforbita in un momento con li suoi habitatori , Chiese , Altari , e Casse . Nella Francia gran pestilenzia , oltre la piaga delle Locuste , simile à quella d'Egitto in modo , che restò la terza parte delli huomini estinta .

DEL LVIII. TERREMOTO.

Cap. LVIII.

E Fù , quando la Città di Constanti^{poli} ; Gran ~~citt~~^{citt} terramoto , &c. non si parla però del danno ; che fece , ma mentre dice , gravissimo , non potè essere senza qualche danno notabile , e fù negli anni del Môdo 666. di Christo 870. di Adriano Papa 2. an. 3. di Ludouito z Imperadore an. 1. 3. di Basilio Maced. Imper. an. 4.

In questo tempo , era perseguitata la Chiesa , & Adriano fece gran resistenza . Fù presa Candia da Saraceni ; & assalitata anco da quelli l'Italia , che la ruinorono , e conquassorono ; come anco il famoso Monasterio di Monte Cassino , la carità era estinta , e non abondava altro , che male , e però Iddio mandò si atroce flagello . E negli 890. di Christo In Francia si vide vn fanciullo con le mani di Cane , l'orecchie d'Afiso , e la coda di Porco . In Roma nacque vna Creatura con tre teste , & vna da Cavallo , & ancora tre piedi . S'intelero à Bergamo voci spauenteuoli , e fù gran fame , e peste . In Puglia vn fonte scaturì sangue , e nel Friuli furono veduti molti animali monstruosi . In Spoleto si sentirono voci horrendi . In Viterbo vna donna partorì vn Gatto & in molte parti di Toscana piovette sangue . In Arezzo vn Lupo ammazzò più di 300. persone , senza pottere mai essere offeso con arme , ne di niun' altro modo ! Si viddero anco per l'Italia gran quantità di fuochi per Paria . In Oriente il terremoto fece gran danno , come anco

anco in Lombardia , furono vditte voci spauentevoli , e
si viddero corpi spauentosi . In Francia , pioverono gran
quantita di sassi , lana , e sangue , e nacquero due Vitelli
attaccati . In Genoua la terra icaturi sangue . In Autunno pioverette lana due giorni continui . In Roma ci
fù un terremoto , che fece grandissimo danno . In Toscana si viddero molti fuochi nell'aria , & una donna
partorì una creatura con due teste , una di maschio , e
l'altra di femina .

DEL LX. TERREMOTO.

Cap. LX.

FV all' hora , quando Coripho grand' Isolo , *tremuit* .
nec solum semel , sed ter eadem die perterruit ; fù nelli
anni del Mondo 6167. di Christo 968. di Giouanni 23.
Papa an. 3. d'Ocoone Imperadore an. 3. di Nicefero Fo-
ca an. 3.

In questo tempo l'Imperio passa dalli Francesi alli
Germani per le cause accennate sopra ; Auaritia , Su-
perbia , e dispezzo di sudditi . Nell' Italia nasce una don-
na con due capi , e per insino all' Umbilico tutti li mé-
bri erano dupliciti , quando una dormiua , l' altra ve-
gliaua , e vissero molto tempo , & all' ultimo morsero
insieme . Le Chiese Greche , erano fatte tributarie all'
Imperadore di Constantinopoli , *Episcopus Leucatensis* ,
quotannis pro Ecclesia debebat Nicephoro aureos centum
persoluere , e fù pace , ma finta . Nelli 911. di Christo in
Venetia , si comincia à battere monete d' argento , in
tempo di Corrado Imperadore . Nelli 913. furono visti ,
& vdti molti huomini à combattere per l'aria ; e fuochi ,
si viddero in Napoli , & in Asia Minore , e Natolia due
Città furono deiolate dal terremoto . In Ciuitanoua ,
una fonte scaturi sangue . Per tutta Italia s' vduano voci
spauentevoli , il terremoto destrusse molti luoghi . In

Schia-

Schauonia , nacque vn fanciullo con due teste , e cascò dal Cielo molto fuoco , e s' apersero due Monti , ed il Sole per quattro giorni fù veduto tutto sanguinoso . In Germania il fuoco dal Cielo brugò due Monasterij , e fù veduta vna Cometa per molto tempo . Ed in Candia , fù gran terremoto . E nel 940. in Spagna , si viddero molti monstri . In Roma si vidde vn Serpente con due teste . In Milano furon grani terremoti , & vna carestia , che molti morsero di fame . In Pavia vn Cane parlò . In Constantinopoli piouè sangue , ed vna mula partorì . In Arabia si viddero tre Soli . In Francia piouè grano , e pefce per sei hore . In Germania , piouerono rane . In Armenia nacque vn fanciullo , ed' vna fanciulla attaccato insieme . In Milano nacque vn Cauallo con sei piedi . In Regno vn fanciullo con due teste , e li piedi d'Orlo . In Fiorenza nacquero due Vitelli attaccati in sieme . In Francia vna donna partorì vna creatura co' vn volto da Cane . In Roma nacque vn fanciullo con tre mani . In Ancona nacque vn fanciullo con quattro mani . In Borgogna sono molti monstri , &c.

DEL LXI. TERREMOTO.

Cap. LXI.

Questo fù, quando nel Mese di Ottobre principiata l'Inditione decima quinta , *ingens terramotus confusit Ciuitatem Constantinopolitanam* , ex quo plura Tempa corruerunt ; Et magni Tempi pars globi , come dice Leone Ostiense lib. 2. cap. 22. e 30. *codem terramotu mirum in modum quassata est* ; e particolarmente , fù ruinato il Paese de Lacedemoni . E si vidde tal spettacolo nelli an. del Mondo 9185. di Christo 986. Giouanne 25. anno 2. di Constantino Imp. an. 11.&c.

In questi tempi , per la fiera persecuzione ; *Christiani occiduntur* , *sicut in Primitiva Ecclesia* ; sed non sunt Martires

tires sicut illi, par pana, sed disper causa. E' nelli 984. di Christo, in Italia si vidde vna gran Cometa, e la fame s' oppresse malamente, e la peste leuò molta gente. In Fiandra si vidde vn gran Serpente volar per aria. Et in Genoua vn Cauallo parlò, e fù intelo benissimo da molti. In Pisa furono veduti huomini, cō l'effigie di Canne. In Borgogna, nacque vn fanciullo con tre teste, e quattro piedi. In Ancona nacquero molti Monstri, fra li qnali vn fanciullo haneua la testa, e le mani d'Orso, li piedi da Serpente, e la coda da Gatto. In Venetia si patì peste, e fame. Ed in Spagna piouè rane, lana, e saffi.

DEL LXII. TERREMOTO.

Cap. LXII.

Questo Terremoto fù, quando nella parte Settentrionale, si vidde vna Stella, che il suo splendore guardaua il mezzo giorno, e grande quasi vn passo. Dopo alcuni giorni, si vidde l'istessa Stella nella parte d'Ocidente, ed il suo splendore guardaua l'Oriente, e non passò molto, che *fuit terremotus magnus, qui plures evictit domos.* Nella Città di Beneuento, e di Capua, ed amazzò molti huomini. Nella Città d' Apriano ruinò molte Chiese. La Città di Frequento appresso la Media cascò. La Città di Cosa, anco nella Media cō il Vescouo fù sommersa; e molti habitatori oppressi. Ronla Città con li suoi habitatori anco restò sommersa. E Tragedia sì fiera si vidde nelli anni del Mondo 6193. di Christo 994. d' Ottone 3. Imper. an. 3. di Gregorio 5. an. 5. &c.

In questo tempo, fù il duodecimo Scisma, frà Gregorio 5. e Giouanni 17. la causa fù la Tirannide di Crescenzio, e l'ambitione di Gio. In questo tempo, furono ordinati gli Elettori dell' Imperio da Gregorio, & Ottone terzo, e per la deputatione degli Elettori, fù ch' dilese. *Aquila multas pennas amisit, & in fine totaliter nudabitur,* &c.

N DEL

DEL LXIII. TERREMOTO.

Cap. LXIII.

Questa concusione di terra , fù quando nella 9. Indizione di Gennaro , nella Città di Constantinopoli ; fuit maxime horribilis terremotus , & concussa fuit terra usque ad nonam Martij Mensis diem , qua circiter decimam diei horam fuit concusso adeo horribilis , & motus adeo horrrendus ; & in Regia Urbe , & in agris , ut ecclerint sphere Templi Sanctorum quadraginta , & Sanctorum omnium ; quas Imperator statim instaurauit ; hac significabant mox in Italia futuram Seditionem ; occorre questa rapresentatione , nelli anni del Mondo 6210. di Christo 1011. di Sergio 4. Papa ann. 3. d'Henrico Imper. occident. an. 10. di Basilio , e Constantino ann. 26.

In questo tempo la Luna si conuerte in sangue , & fù Terremoto , vna falcola acceso , & vn folgore con gran splendore casca dal Cielo ; segue gran fame. In Loterengia vn fonticello d'acqua si conuerte in sangue ; è mortalità vniuersale , che non ardiscono li viui di sepellire li morti ; per esserli venato in fastidio. Gierusalemme è presa da Turchi , il Sepolcro di Christo è posseduto da Infideli . Li Giudei in molti luoghi per il gran timore si battezzano . Le Chiese del Monte Sion , e Bethlehem furono sporcate con la legge di Mahometto ; e l'Imperadore di Constantinopoli , ordinò si rifacesse il Sepolcro di Christo , per la ricomandatione fatta da Leone Papa , nelli 1005. di Christo. Nell'Italia , fù veduto vn gran fuoco , dal quale n'uscì vn terribile Serpente ; e nel Fido , fù veduta vna figura simile ad' vn Dragone tutto infocato , ed il terremoto ruinò molte Città , e si videro nell'aria molti animali monstruosi . In Milano nacque vn fanciullo con due teste . Nel 1007. In Italia , fù vna gran carestia , e peste , e vi piuè sangue , ed il Mare uscì fuora del suo letto ordinario , tanto , che annegò

egò molte Città. In Lorena vn fonte d'acqua purissima
si conuerti in sangue. In Constantinopoli piouè sangue.
In Milano vna Sacca ruinò molte case. In Spoleto nacque
vn fanciullo con sei denti, e con la barba. Nel 1010
In Constantinopoli piouerono molti sassi, e furono veduti volar per l'aria molti animali monstruosi. In Firenze cade dal Cielo vna gran fiamma di fuoco. In Polonia piouè sangue, e si viddero due Soli. In Boemia, furono vedute ombre con l'effigie huimane volar per l'aria. In Milano, nacque vn fanciullo coa due teste, e li grilli, o cauallette guastorono la ricoltà. In Lodi, furono vdate molte voci spauenteuoli di notte. In Francia, piouette sangue. In Viterbo, nacque vn fanciullo con due teste. In Toscana, furono molti, che morirono per la fame; e tutta l'Europa patì grandissima carestia, e si viddero nell'Italia due gran comete. In Germania, li Lupi deuororono vn Caualiero, mentre era alla tauola con l'Imperadore; e si viddero gran fuochi nell'aria. In Constantinopoli, nacque vn fanciullo, con li piedi di Capra, & vn occhio in fronte. Nelli 1013. la Luna fù veduta di color di sangue, e si sentirono gran terremoti, e cascò dal Cielo vna gran fiamma di fuoco simile ad' vna torre, & il Mare vicì dal suo letto, & anaegò molte Città. In Italia fù gran carestia, e quasi per tutto il Mondo, e poi fù tanta peste, che in Italia leuò la vita a più della metà de viventi, e la Città Santa di Gierusaléme, fù ruinata da Turchi, e disfatta, ma doppo 34. anni li Christiani la ripigliorono.

DEL LXIII. TERREMOTO.

Cap. LXIII.

FV tal Terremoto, quando nella gran Città di Constantinopoli, per tre Mesì fù trauagliata. *Tribus Mensibus laboratum est terremotu, & affida fatte afflictus est Populus, &c. con grandissimo terrore, e spauento*

N^o 2 di

di tutti, & occorse nelli an. del Mondo 6237. di Christo 1038. di Benedetto 9. Papa an. 5. di Corrado Imperad. an. 12. di Michele Imper. an. 5. nella 6. Inditione.

In questo tempo, fù il decimo terzo Scisma, fra Benedetto 8. & vn'altro che fù intruso; preualse Benedetto, e ritornò al Papato, scacciato quell'altro. Soccesse poi il Scisma 14. fra Benedetto 9. ed altri, e la causa fù la vita cattiva di Benedetto, o pure l'essere entrato nel Papato con fraude, e qui si nota che; *fastus Summorū Pontificum habuit semper malum exitum, & fuit occasio, & causa multorum scismatum*; Benedetto 9. scacciato dalla Sedia, a cui successe Siluestro, e ritornato Benedetto nella Sedia morsa; *Caput, & Cauda erant Asinina, reliquum corpus sicut Vr-sus*; e li dice; *noli expauefcere scito me hominem fuisse, sicut tu es; sed sic me repreresco, sicut olim existens infelix Papa bestialiter viri*, e questo Scisma, fù molto scandaloso, perché questo fù scacciato, e poi restituito, e di nuouo scacciato, dimandato, perche apparse così horrendo disse, *quia in vita sine lege ratione vixi, ideo volente Deo, & Beato Petro Apostolo cuius Sedem omnibus probris feci, imago mea plus feritatis, & bestialitatis habet quam humanitatis*.

DEL LXV. TERREMOTO.

Cap. LXV.

Fù questo tal moto di terra; quando non vna volta sola fù concussa la terra; ma assidue erano le concussioni, *hoc tempore etiam frequenter terremotus facti sunt, &c.* e fù nelli an. del Mondo 6238. di Christo 1039. di Benedetto 9. Papa an. 6. di Corrado Imper. an. 13. di Michele an. 6.

In questi tempi, cominciò ad effeminarsi il Mondo, e precisamente nelli anni mille di Christo, cominciò a declinare dalla vera offeranza, ed in molte parti non si offerugiano ne sacramenti, ne titi Ecclesiastici, ma

ma si attendeva ad augurij, e maleficij, & erat Sacerdos, sicut, & Populus; preualeua l'ambitione, e superbia delli Prelati, e la simonia, ed il Pontificato arriuò tanto auāth la malitia humana, che qui plus largitione, & ambitione valeret is tantummodo gradum obtineret, e questo con doni, arriuò al Papato; ma perche non per Ostium in onile intrauit ideo, ut fur, & latro merito pulsus est; come si è detto, ed egli lo riuelò doppo la sua morte; ad exemplum aliorum, &c.

DEL LXVI. TERREMOTO.

Cap. LXVI.

Questo Terremoto, fù quando nella morte d' Arnolfo Vescouo; s'intese gran tremore, e concussione di terra; che tutti restorono spauentati, tentendo tanta gran commotione di terra, feria sexta sub noctis medie, Cella, in qua iacebat mirabili tremore, & horribili frangore, tertio concussa est, ita ut à fundamentis exerti videretur; e li Monaci, e li altri, che gli assisteuan, spauentati volsero fuggire, ma il Santo li disse, non debitate, non fuggite, sappiate che nel tal tempo io de quo morire; apparecchiate, quanto è necessario al funerale; perche sub prima quassatione, venit ad me Petrus Apostolus; significans mihi peccata remissa, & ianuam Celi patente, & aderat Beatorum frequens catus laudes diuinæ cantantes. Sub altera quassatione, cum multis Angelicis Spiritibus Sanctus Michael me inuisit, pollicens se duci me ad beatam rizam ingressurum; Sub tertia adfuit Domina nostra vera misericordia Mater multis stipata Sanctorum Virginum agminibus benignissima voce me certiorem efficiens de anima mea inter assumptionis eius gaudia, &c. e fù questo spettacolo tanto grande nelli anni del Mondo 6284. di Christo 1087. di Vittore Papa; di Henrico 3. Imperad. an. 4. di Alessio Commeno an. 6.

In

In questo tempo , la Chiesa patì molto , per esser fatto Ante Papa Geliberto , contra Gregorio 7. contrà del quale fece gran cose ; perche questo Geliberto creato in Germania , si chiama Clemente , viene in Roma , profana le Basiliche di S. Pietro , e di S. Paolo : vissé questo Antepapa molto tempo , e fù capo de scelerati , residendo gran tēpo in Alba Città de Marsi ; *& Gilbertus malorum omnium caput , morte subitanea correpus scelerum suorum penas luit , &c.* e molti Prencipi cercauano usurpare li beni Ecclesiastici per forza , e dall'Imperadore si dauano Vescouati , e beneficij Ecclesiastici simoniamente , & auertito di questo , e ripreto da Gregorio ; per dispetto fece Antipapa Geliberto , con tanta gran ruina della Chiesa , e dell'anime .

DEL LXVII. TERREMOTO.

Cap. LXVII.

FV tal Terremoto , quando nella Città di Siractisa in Sicilia , in giorno di Domenica , cascò la Chiesa , e ammazzò tutti quelli , che stauano dentro ; eccerto quattro , miracolosamente salui , *Siracusa Ciuitas magnum terranotum sustinuit , & Maior Ecclesia cecidit Dominica die , omnibus oppressis quatuore exceptis miraculose* , e fù nelli anni del Mondo questa Tragedia fatta in Chiesa 6273. *d* Christo 1074. di Henrico 3. Imperat. an. 5. di Gregorio 7. an. 10.

In questo tempo ; da Sorci , e Topi , vien assalita una persona potente , in un Conuiuio , e totalmente lo circondano , che non li poterono scacciare , fin che non hauessero devorato quel Riccone ; il simile auenne ad un Prencipe di Polonia nella Germania .

DEL LXVIII. TERREMOTO.

Cap. LXVIII.

EFù tal concussione di terra , quando nell'Anglia dat Terremoto , si fece gran danno . *Tremotus in Anglia , ut edificia eminus resileverent , & ruderis viderentur ; qui* 600.

Sic domus Landowia confregit; e successisse tal ruinæ, nell'an. del Mondo 6283. di Christo 1084. di Urbano 2. an. 10. di Henrico Imper. an. 20.

In questo tempo, sono innodationi di acque, con gran daano; gli Angelli domestici si fanno salvatici; Pestilenze grandissime, e dal fuoco detto sacro, chiamato fuoco di S. Antonio furioso molti assaltati; e morsero, de quali diueniuan le carni, come carboni, fù grā fame, e colpi di folgori fuor di modo; & vn fonte di sangue scaturì per quindeci giorni, & il Diauolo parla publicamente alli homini, già che apparse visibilmente in vn certo Villaggio. E seguìta lo scisma fra Gregorio settimo, e l'Arcivescovo di Ravenna, causata dalla Tirannide dell'Imperadore, e per la dissensione d'alcuni Vescovi, e dura per insin' al tempo del sopraddetto Urbano, &c.

DEL LXIX. TERREMOTO.

Cap. LXIX.

Questo Terremoto, fù dice Pietro Diacono lib. 4. cap. 64. nell'Italia, quando intese grandissime concussioni. *Cum ingens terramotus uniuersam Italiam quaret inter amiranda, qua tunc accidisse.* Si nota quello, che dice Rogerio nelli Annali dell'Anglia. *Apud Lombardia magno terramotu facto, & vt tecta sunt, qui venerunt, quadraginta dierum spatio durante, plurima domorum adficia corrueunt, & quod visu, & dictu constat mirabile. Villa quedam prægrandis, mota est repente de statu proprio, iamq; ab omnibus in loco longe remoto consistere cernitur, e quello, che apporta più stupore, e terrore: Viri Mediolani Patria dignitatis: Dum de Republica tractantes sub una résiderent Turri, quibus omnium vox foris insonuit, vnum ex illis nomine vocans, & festinato exire rogans, quo tardante persona quadam apparuit, qua vocatum iuferim, ut egrederezur præce obtinuit, exente illo Turris repente cecidit, et omnes qui ibidem erant casu miserabili oppresgit.* Ceteramente

mense simile à quello di Loth Gen. 19, ne périret instans
impijs. Vn' altro Autore gracie scriue in questi tempi, e
dice. *Circa hac tempora de Mense Aprilis In Venetia, Lygu-
ria, Emilia, atque flaminia Italia Provincys; In Gallia
quoque Transalpina malorum domus contritis hominibus, plus
ra edificia simul, & Ecclesia ingenti terremoto concusse cæci-
derunt.* Si fiero spettacolo vidde l'Italia, nelli anni del
Mondo 6303. di Christo 1104. di Pasquale 2. Papa ann.
18. di Henrico 4. an. 7. di Alesio Commen. an. 37.

In questo tempo, è il decimo settimo Scisma, fra
Pasquale, e tre Prelati, Alberto, Arnolfo, e Teodori-
co, quali si solleuorono con fauore dell' Imperadore,
ma morsero malamente, e Pasquale agiurato da Dio,
trionfo di tutti. Apparsero due Soli, vna Stella folgorò
tutto vn giorno. In Italia, piouè sangue. In Antiochia
la terra assorbisce molti edificij. Vn Porco nasce col ca-
po humano. Vn pullo nasce con quattro piedi. Vna
Dohna, auanti come huomo, e dietro faccia di cane,
con l' altre membra. Pasquale Papa, carcerato dall'Im-
peradore con li Cardinali per due Mesì; perche l'Impe-
radore venne nell'Italia, e con le guerre ruinò molte
Chiese; arriua in Roma, ed è riceuuto con grand' ap-
plauso, ma con fraude prese tutti li Prelati; e le loro
ricchezze le diede in preda à suoi soldati, per il che fù
scacciato da Roma, ed' il Popolo Romano non si quie-
tò, fin' ch' non restituisse il Papa, e li Cardinali, e dal
Papa poi fù coronato l'istesso Imper.

DEL LXX. TERREMOTO.

Cap. LXX.

Questo Terremoto fù, come dice Pietro Diacono
lib. 4. cap. 83. 85. 87. & 88. quando il Papa, fù
trasferito da Roma à Beneuento; *Die undécima Mensis
Octobris vehementer terramotus factus est per dies quindecim
perseuerans, unde idem Pontifex properauit ad Basilicam Sā-
ti Annis, et terra tenuis prostermitur, et coram altare
Salna-*

Saluatoris Dei misericordiam lacrimis & ultum irrigantibus in vocatis, &c. e tornato in Roma, mudis pedibus magnas super hoc ad Deum lacrimas, & præces effudit. Tanto si regista nelli Annali del Mondo, e nelli anni 6325. di Christo 1126. di Honorio 2. Papa an. 2. di Henrico 4. Imp. an. 85. di Giovanni Comnino Imp. an. 7. &c.

In questo tempo, Henrico carcerà suo Padre, e fà molte cose còtro li Pontefici Romani; quali voleuano, che resignasse li Vescouati, e beneficij Ecclesiastici. Sono nell'Italia gran turbolenze. Li Tartari per Diuina permissione, escono fuora dè loro Paesi, doue erano in gran miserie, e fame per esser affai i moltiplicata gente vile, sterile, & abietta, débellorono tutto il Mondo, come dice Mosè. *In gente stulta irritabo illos;* Gran cosa, che quelli, che erano in gran fertitù, e rigorosa, non giò con armi, ma con pelliccie, e bastoni, ruinorono il tutto, e dominado l'Universo; e questi veramente sono li Giudicij di Dio; così per il passato; gli Assirij, Medi, e Persi; Greci, e Romani; Gothi, Hunni, e Vandali, Saraceni, & Arabi, Bulgari, Africani, Francesi, Alemani, Turchi, e Spagnoli. *Flagella iracundia tua fuerunt, quilibet experti in tempore suo, eo quod homo noluerit obedire tibi,* dicendo, *scientiam viarum tuarum nolumus.*

DEL LX XI. TERREMOTO.

Cap. LX XI.

TAL concussione di terra, fù quando, in Burgundia, factus est terramotus magnus, decimoquinto Kalendas Martij, adeo ut ter in nocte festinatus Sancta Prisca Virginis sentiretur apud Cluniacum, & quoddam Castellum; quod erat desertum, hanc procul à Cluniaco situm absortum iret in abyssum, & spatium in quo Castellum fuerat impleret aquis inestimabilis profunditatis; ne vidde il Mondo di questa concussione la stragge, nelli an. 6348. di Christo 1149. di Eugenio 3. Papa an. 6. di Conrado Rè de Romanj an. 32. di Emanuele Imper. an. 8.

O.

In

In questo tempo, in Roma furono molte sedizioni; Li Genovesi, armorono cento sessantatre legni, contra de Turchi, e Saraceni. Conrado ad instanza di San Bernardo unito con Ludouico Rè di Francia, con Alfonzo Rè di Spagna, con Henrico Rè d'Anglia, et altri Prencipi, fecero un grosso Esercito segnato con le Croci, quale arrivato in Constantinopoli, quell'Empio Imperadore, fece mettere il gesso, e calce con la farina, della quale si faceua il Pane, per l'Esercito Chistiano, e ne morse la maggior parte, e questo fù in un Castello detto Iconio. Ludouico il Pio, Re di Francia, segnato con la Croce da S. Bernardo passò oltre il Mare, e carcerato, e patisce gran danno. Da Ruggiero Rè di Sicilia, sono ruinati li Greci, per insino à Constantinopoli, e S. Ludouico Rè di Francia è liberato dalle carceri.

DEL LXXXII. TERREMOTO.

Cap. LXIII.

Questo Terremoto è quello, del quale dice Hugo de Falcado, che fù quando si monstrò segno dell'ira di Dio in questo modo, *codem anno 4. die Februarij in Regione Sicilia Sancta Agatha circa primam horam huius diei, nobis mens terramotus tanta Siciliam excussum violentia, ut in Calabria quoque circa Regium oppida proxima senset, Catianensium opulentissima Civitas, unde adeo subuersa est, ut ne una quidem domus in Urbe superstes remanserit, ruris, &c. Mulieres circiter quindecim milia, cum Episcopatu[m] eiusdem Civitatis; maximaque parte Monachorum, sub ruina edificiorum oppressi, &c.* Della ruina dell'altra Città di Sicilia, scrive Pietro Blecenze Epist. 46. a Riccardo Vescovo di Siracusa, e dice, *cum aliis fideles filii Populos flagellarat Dominus in Spiritu misericordie, et mansuetudine; plebem Sicilie flagellat in Iudicio Sodoma, & Gomorrah; Nunc in plaga Dathan, & Abiron; nunc in Spiritu Iudicii, & ardoris; Scitis quod Etna mons frequenter Ignes suos in uniuersitate circum-*

etiam quaque diffundit, & adiac per spatiū dietā unius, rudi quo combuscat, & deformat, & ea facie Regionis saientis filum in procelloso vorago omnes incolas, aut combustit, hunc etiam in secessione sua est in combustionem, & cibum ignis; & expensis lapato, ignis & Sulphur, & spiritus procellatum, per calidiorum. Il Vescovo di Catanea, non fu canonicamente eterto; sed Bizzarita venalitate intravit, cum abominationis offenser incensum, intonuit de Celo Dominus; & esse temerarius factus est; Angelus enim Domini, percutiens Apis apum, cum Populo, & universa Cinitate subuerit. Tanto referito Pietro Bleonese, e tanto vide il Mondo di esermario nella Sicilia, e fu nelli anni del Mondo 6367. di Christo 1168. di Alessandro 3. Papa an. 10. di Federico primo an. 15. di Manuele Imper. an. 27.

In questo tempo la Chiesa patì gran persecuzione, e Federico Imperadore talmente trauagliò l'Italia, che destrusse molte Città, fece tre Antipapi, contra Alessandro, che stette molto tempo nascosto nella Città di Venetia, e conosciuto dal Senato, fit honorato, defeso, e protetto, e nella Chiesa di S. Marco benedisse il Principe, & andando Ottone figlio dell' Imperadore, per ritrovare il Pontefice, e superato, s' ottenne la pace, e non passano molto tempo Federico Imperadore, andò a Venezia, anzi il giorno immediato alla Pace fatta, promise di restituire quanto Itauea preso alla Chiesa, delli suoi beni, ed ut Papa fosportaua per amot di Dio il patito. Alessandro alla Porta di San Marco, alla presenza del Popolo, e di tutti gli altri nobili, fece buttare in terra li Imperadore; e disse ponendo il piede sopra il Collo di Cesare, di già è scritto, super Apidem, & Beffuscum ambulabis, & concubabis Leonem, & Dragnem, e l' Imperadore disse: Non tibi, sed Petro, cui succesores es, pax; e così fu fata la pace. Nelli 157. di Christo in Milano, fu tanta neve, che stette la Città a mal partito, e l'Italia stette otto mesi senza pioggia. E fu

O 2 estre-

estremo caldo nella Lombardia, si seccarono tutti li frutti, le viti, e grani, di modo, che soccesse poi gran carestia, e poi gran pestilenza, e si videro due Soli, e furono anco veduti attorno al Sole due cerchi, e due Lune furono parimente vedute. Ed in Sicilia, ed in Soria, si videro tre Lune, e tutte le fonti si seccarono. Nelli 1160. Roma presa da Gothi, e saccheggiata, e gran parte arsa. Nelli 1162. in Milano nevigeò tanto, che morsero quattro cento millia persone, e si seccarono le viti, e gli alberi de Milanesi. Nelli 1165. la Città di Fioréza, fù quasi tutta arsa da due gran fuochi. In Constantinopoli una Statua parlò. In Sicilia, un fiume, tornò in sù. In Fiandra una donna partorì molti Serpenti. In Barzelona, furono udite voci spauentevoli, e si vide per molti giorni il Sole oscurato. In Milano una donna partorì molti Serpi similmente, e piovettero molti sassi.

DEL LXXXIII. TERREMOTO.

Cap. LXXXIII.

Questo Terremoto, fù quando dalle concussioni della terra, si ruinarono molte Provincie, e la Siria, e la Cilitia; doue si muçorono molte Città, & *quædam cū magna Populorum stragge, corruerunt*. E si vide tal flagello nelli anni del Mondo 6372. di Christo 1173. di Federico primo an. 10. di Alessandro Papa an... d'Alesio figlio dell' Imper. de Greci, &c.

In questo tempo, li costumi, erano per le fazioni, e Scisme delli Imp. e Papi, talmente cõquassati, e deformati, che Alessandro celebrò il Concilio Lateranense. E nelli 1173. di Christo, nel Mese di Settembre, furono vedute tre Lune, e tre Soli. Et in Sicilia, fù gran terremoto, che molte Città si ruinarono in sin' dalli fondamenti. In Soria, fù un terremoto, che parimente dissece dodici Città gettate à terra.

DEL

DEL LXXXIII. TERREMOTO. Cap. LXXXIII.

EFù tal Terremoto, quando le concussioni della terra s'intesero per tutto; *Ita ut Antiochia, & Tripolis, & Damascus, magna ex parte corruerint; Cathina quoque Sicilia Cuitas prorsus euersa est; in qua circiter viginis millia hominum sunt oppressa. In eadem Sicilia Insula contra aquarum naturae Pelagus retrocessit, & hominum ferme quinque millia peremit;* Altri dicono, *Terremotus maximus fuit, Antiochia cum Tripoli, & Damasco ceciderunt; quinquaginta millia hominum sumerguntur, & in Mare retrogradum versus est.* Tragedia sì horreda, rapresentò l'ira di Dio al genere humano, nell' anni del Mondo 6381. di Christo 1182. Regnante Federico primo, e Lucio Papa.

In questi tēpi, s'oscurò il Sole: Regnava grā fame, appariscono 3 Lune in mezzo vn segno di Croce; si vedono 3 Soli, e poi il Sole s'oscura di nouo da Sesta, fino ad' hora di Nona. Si piglia Gierusal. da Saraceni; ed il glorioso Sepolcro di Christo, e la per li peccati de Christiani, e particolarm. per la Lusturia, e Crapola: e non era huomo raro nell' Monasterij, e più raro nel secolo, che dal morbo della Lusturia, non fosse infermato. *Et quia tota terra sordecebat facinoribus; ideo proiecit Dominus Populum suū.* S'ordinò l'Esercito da Clem. 3. e Federico Imp. prese la , e molti Prēcipi cō lui. *Et factus est cōcurrus magnus;* ma fecero paco, pche solo Tolomaida presero. Principia il Regno de Tartari, cresce grandemente; e fà grā piaga nel Mondo. La Fede di Christo per il passato impugnata da Prēcipi, da Filosofi, da Heretici, e da huomini di grā cōsideratione; hora da huomini idioti, & ignoranti, e plebei. Cascano dal Cielo pietre quadrangulari alla quantità dell' Oua. Da folgori, si abbruggiano molte ville. Da Corvi col rostro si portano Carboni acceci, abbruggiādo Case, e Ville. E da folgori molti sono ammazzati. E nel predetto tempo, dal terremoto, fù ruinata quasi tutta l'Italia; e nella presa di Gierusal. era capo il Soldano, e prese anco la Soria, per castigo de Christiani. DEA

FV questo Terremoto, quando si fece stragge si fiera, che in Montibus salutis ad quinque hominum millia perisse dicantur. Quo anno Phrisia Regio à marinis fluctibus pane tota submersa est, ubi ad centum millia hominum demersa referuntur. E si vidde tanto flagello impensato dalla natura humana, nelli anni del Mondo 6427. di Christo 1228. Regnante Federico 2. & Gregorio 9.

In questo tempo, Federico 2. Imperad. fa Esercito contra del Papa, e lo fa assediare in Roma. Il Papa fa la Processione con le teste degli Apostoli, conuoca li Romani à prendere la Croce, e l'arme contra l'Imper. per il che sdegnato, fa gran male al Patrimonio della Chiesa, dura nella cõtumacia, & è peruenuto dalla morte, muore senza Sacramenti, soffocato dal figlio. E miseramente come li altri persecutori della Chiesa. Casca, in un Monasterio di San Michele, una pietra grande, oue era una Croce, e l'Imagine di Christo espressa, e sopra stava scritto à lettere d'oro. *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*. La Prisia viene quasi tutta sommersa da flutti Marini, e si moiono più di cento millia huomini, per l'irruerenza fatta al Santissimo Sacramento, da uno, che combatteua alli pugni in publico, alli'anza antica, come poi rivelò Maria Vergine, e fu fata la Chiesa in quel luogo, doue cascorno l'Hostie consecrate, e cessò la commotrone della terra. L'Imperio vacò, che Federico morse, e più anni di quelli, che lui regnò se gli asceruono; perche non fu di già subito eletto il Successore. Li Tartari passarono li Monti Riferi, che dividono l'Asia maggiore dall'Europa, e inviaronno tutta l'Ungaria, e la Polonia, non perdonando, ne a Szegyo, ne ad età. E nella Christiania si fa gran terrore. Nella Borgogna Imperiale un gran monte corre per molte maighi, e soffoca cinque millia huomini, & all'ultimo s'acceba.

114

s'accostò alli altri monti , con mirabile artificio , e nel
197. di Christo . In Francia il gran caldo fece seccare
molti fiumi ; poi il gran freddo tolse la vita a più di cen-
to millia persone . In Lombardia , si viddero trai di suo-
co volar per l'aria , e molte Croci ; ed il Pô fiume , si ag-
gracciò , che i carri andauano sopra , e tutti li fiumi pa-
rimente s'aggiacciorono , le Viti , e l'Olive si persero la
maggior parte . In Soria si viddero tre gran Croci , ed vn
Crociifisso nell'aria . Il terramoro riunò gran parte di
Brescia , e Genova , e Lodi patirono anco molto per il
terremoto . E nel 203. li Venetiani hebbbero Candia , e
portorouò da Costantinopoli quei st. Cavalli di bròzò ,
che sono sopra la Porta della Chiesa , st. S. Marco ; e fu
anco portato il corpo di Santa Lucia in Venetia , ove
hora riposa . E nel 223. in Toscana piovettero sassi ,
ed il terremoto affisse tanto l'Italia , che leuò la vita a
più di trecento millia persone . E nel 228. nell'Italia ,
oltre li fiumi aggiacciatì , e le viti , ed arbori persi per il
freddo , come si è detto , furono molte persone aggia-
ciate nel letto . Furono terremoti grandissimi , e peste
horribile , che leuò la vita a diece millia persone . In
Bologna , un morte si spicò dalli altri , che ammazzò , più
di diece millia persone . In Frigia crebbe tanto il Mare ,
che quasi tutta la sommerso , e s'affogorono più di diece
millia persone . Nell'Inghilterra , il Sole s'oscurò nel
mezzo giorno , che bisognò accendere li lumi per vedere .
Nel Cremonese cascò tanta tempesta , che ammat-
zo da venti millia persone .

DEL LXXXVI. TERREMOTO.

Cap. LXXXVI.

Fy questo terremoto , quâdo nella nobilissima Città
dell'Aquila , si concusse talmente la terra , che du-
rò tal concussione trenta giorni conq'ui ; e furono tan-
to gagliardi , che simili concussioni non erano in ricor-
datione .

dazione dell'i huomini , fin' à quel tempo auentati , cre-scende ogni giorno con maggior vehemenza , per le quali rainerono molti edificj ; ed erano le genti ridotte in gran timore , che non ardiuano habitare nelli luoghi murati , mà se ne stauano nelle Campagne , e nelle piazze , e diffidati tutti di prouisione humana ; si ricorse alla misericordia di Dio , con orationi , e digiuni ; e furono pochi , che non ritornassero à penitenza , e confessati de loro peccati , non venissero senza mezzanica d'altri à fare pace con li loro nemici ; fù fatto , vn voto generale dal Popolo , d'edificare vna Chiesa , in honore di S. Tommaso , per intercessione del quale hauesse Iddio à liberare la Città da detta influenza ; e quantunque fosse la sodisfatione per molto tempo differita ; pure fù eseguita , e fabricata la Chiesa ; e questo fù , nelli anni del Mondo 6514 di Christo 1315. Regnante Ludouicò Bauaro , e Gio: 22. &c.

In questo tempo preualsero molto l' Heresi , e le Seditioni fra gl' Ecclesiastici ; e si trattò tanto gagliardamente , la questione de Christi paupertate . E Ludouicò Bauaro regnante per all' hora , fù dichiarato rubelle della Chiesa , e Scismatico . E nelli anni di Christo 1263. In Soria , fù veduta vna Luna infocata , che percuorè la terra di S. Croce , e la gettò in terra , iñfino alli fondamenti , e la Città di Fiorenza , fù tutta quasi sommersa dall'acque ; e si vidde l'anno appresso vna stupendissima cometa , tre Mesi continuò . Nelli 1283. fù gran peste nell'Europa , e nell'Inghilterra piouè sangue . In Milano fù gran terremoto , e nacque vn fanciullo con li peli , ed vnglie d' Orso ; e si vidde vna gran cometa . In Prouen-za , nacque vn fanciullo con due teste . In Germania , nacque vn fanciullo con quattro braccia , e due teste : nel Regno di Napoli , nacque vn' altro fanciullo con li piedi , e mani d' Orso ; e fù preso vn gran monstro matino , che se rassomigliaua ad vn Leone , il quale tirato fuor

flor dell'Aquila, cominciò a piangere, e gridare, e parlò come se fosse stato huomo, e subito fu portato al Papa, che stava in Orvieto. E nelli 1285. in Venetia, fu gran terremoto. In Magonza, vna fanciulla stette 3. anni senza cibbo, il fuoco, ed il terremoto, fece gran danno nella Città di Milano. Nella Lombardia, nacquero molti mostri, e fu veduto per l'aria vn gran traue di fuoco, e Firenze, fu quasi destrutta dal fuoco, e dall'acque. E nel 1316. In Milano, si viddero molte statue per l'aria volare, e si sentirono voci spauenteuole. E nell'Italia, si vidde gran fuoco per l'aria a somiglianza d'vna Galera. In Costantinopoli, furono vidute 3. Lune, e 3. comete 3. Mesi continui, e la fame, e peste fecero gran danno in molti Paesi. E nel 1321. in Leuante, si viddero nel Cielo 2. grā Croci rosse, e bianche, & anco molte Comete; ed vna di esse pareua vn fanciullo. Ed' in Venetia il Terremoto, fece gran danno, e l'anno seguente la sommersc quasi tutta.

DEL LXXVII. TERREMOTO.

Cap. LXXVII.

FV questo terremoto, quando nella Spagna, furono tante le concussioni, che s'intesero, che la maggior parte degli edificj di Siviglia, e di Corduba cascorno, e fu questo nelli anni del Mondo 6554. di Christo 1356. Regnante Carlo 4. Imp. ed Innoc. 6.

In questo tempo: li Giudei furono combattuti, ed abbrugiatì per tutta la Germania, perche attoscorono le Fonti, e li Pozzi, come confessorono li propri figli; furono innondationi d'acque, nō causati da pioggie, ma dall'acque, che scaturiano dalle vene della Terra; dalle quali si causorono infiniti mali per tutto il Mondo; fu tal guerra fra Filippo Rè di Francia, & Eduardo Rè d'Anglia con tanta mortalità, che il Mare di Fiandra, per alcuni giorni era tinto di sangue. La pestilenza, fu tanto grāde, che a pena li viui bastauano per sepellir li morti.

P Molte

Molte Ville restorono deserte; si panta il Giubileo di 50.
in 50. anni. Nel Cielo si vede il fuoco, che da Filosofi,
si chiama cā dela rotonda; e s' instituì una setta di 1531.
flagellatori della Croce, nell'Alemagna Superiore, ne
passa nell' Inferiore, e finalmente nelle parti Gallicane;
e questa Setta era di Nobili, & ignobili, di dotti, ed in-
dotti; e si flagellauano da se stessi con flagelli nodosi,
accommodati con Aghi pugnentissimi, e se dal Papa,
nō fossero stati impediti haurebbero causati molti mali.
E li Prelati talmente erano alienati dalla residenza, che
il Papa, *sub Anathematis pena omnibus Episcopis, &c. alijs*
Prelatis, ut ad sua beneficia profici scerentur mandauit; è per
essere li costumi vitiati, e li tumulti grandi, si deputo-
rono sette Reformatori, che haueano potestà de Sena-
tori. E fra Genovesi, e Venetiani, furono fatte le paci,
&c. e nel 1358. di Christo. In Leuante cadettero gran
quantità d'animali dal Cielo, e subito morirono, per il
fatore, che buttauano, si corruppe talmente l' aria,
che ne seguì una gran peste, che durò anni tre, la quale
si sparse per molte parti del Mondo, in modo tale, che
d'ogni mille, non scapporono diec'e; e doppò nella
parte Settentrionale, si vidde via gran Cometa, e qua-
do apparse in quelle parti, apparsero venti tanto caldi,
che leuorono la vita a molti viventi. In Spagna com-
parse un traue di fuoco. Seguirono poi terremoti cru-
deli, che fecero danni grandissimi.

DEL LXXXIII. TERREMOTO.

Cap. LXXXVIII.

FV questo Terremoto; quando in diuerse parti del
Mondo, furono molte concussioni di terra, in
modo, Che Basilea tota cecidit cum multis castris in circini-
tu, &c. e si vide ciò, nelli anni del Mondo 6553. di
Christo 1356. Regnante Carlo 4. Imperadore, ed Ur-
bano 5. Papa, &c.

In

In questo tempo , gli huomini habitauano , come bestie nelle Selue ; ne ardissano entrare nella Città ; grā guerre , fame , e pestilenze ; la terra in molti luoghi buttò acqua bianca , e fetente , che molti Castelli , e luoghi forti diede à ruina ; tempi pessimi per l'Heresie ; per le varie sette , e per la superbia , e tanto preualse l'iniquità ; che nel primo libro delle Reuelationi di S. Brigida cap. 45. si dice , *secundum rigorem iustitiae Mundus merito deberet perire ; quia peius est , quam tempore diluuij , sed precibus Sanctorum parcit ei Deus .*

DEL TERREMOTO.

Cap. LXXIX.

TAL commotione di terra , fù quando nella Città dell'Aquila , nel tempo di peste , per la quale si fecero molti voti , con emendatione della vita scorretta ; fuggendosi à più potere li vitij , & abbracciandosi le virtù , con il darsi à Dio ; cessato dunque questo atroce flagello , ritornando quasi tutti alla vita passata , e solita , & assai molto peggio di prima , pensando talvolta che Dio non hauesse altri flagelli per flagellare li Peccatori ; & affligere il Mondo ; sopravuenne all'impenata vn terremoto così grande , e spaumenteuale , che nō mai forse s'intese simile nel Mondo ; già che ruinò gran parte delle muri della Città , e tanti edificij de Torri , & accasamenti , che per lo spaento del terremoto , e poluere eleuata dalla ruina era rimato ciascuno sbigottito , si trouorono morte ottocento persone d'ogni sorte sepolte , e fracassate dalle ruine , con danno innumerabili de Cittadini , de quali pochi erano , che non lacrimassero del danno de morti , delle Case , e della robba , e poche Chiese rimasero in piedi , si chiamorono li Contadini , per nettare le strade dellì Cimenti , e ruine ; horribil cosa à vedere , è fù tanto la paura delle genti , che

P 2 di

di nuouo ricorrendo a Dio , si misero ad habitare nelle Capagne. Venetia sentì per 15. giorni horribiliss. terremoti, che per il Terrore, tutte le donne della Città, fecero aborto. In Alemagna, si sprofondò yna Città, chiamata Vilacco ; fece nell'Ungaria infiniti danni ; ed anco in molti luoghi d'Italia, questo nell'anni , duee essere posto auanti del precedente terremoto ; già che fù nelli anni del Mondo 6548. di Christo 1349. Regnante Ludouico Bauar. e Clem. 6.

In questo tempo, la giustitia non haueua il suo luogo, preualeuano le partialità per longo tempo; niuno pareua fosse sicuro dalli Secarij, e gente vagagonbe , e questo nella Città dell'Aquila. L'Italia tumultuaua tutra , per la depositione di Ludouico Bauaro, e fù Scisma frā Gio; 22. e Pietro del Coruari dell'Ordine de Minorj, e questo per la gran tirannide di Ludouico ; che voleua diuidere la veste di Christo, &c. Nelli 1366. in Francia nella Città di Castello, yna donna partori vn fanciullo cop le mani d'Orso . In Arezzo, nacque vn fanciullo con le tette piene di latte , e cinque denti. La Lombardia fù trauagliata da fame, e peste. Nelli 1389. fù trouata l'Inuentione dell' artigliaria , e la prima volta fù adoprata da Venetiani nella guerra contro de Genouesi.

DEL LXXX. TERREMOTO.

Cap. LXXX.

NE sentì il rigore il Mondo di questo terremoto, quando la concussione della terra , si fece sentire per tutto , ma più horribilmente nel Regno di Napoli ; *codem anno Nonis Decembris exortus est terramotus maximus ubi , et maxime in Regno Neapolitano , ex quo multa Tempia plurimaque domus, cum magna hominum peccatorum interitu corruerunt . Et prasertim Neapoli ; Capue , Gaeæ , Auersæ ceterisque deterris Campanie Vrbibus , e fù nelli anni del Mondo 6656. di Christo 1457. Regnate Federico Terzo. e Calisto 3. Papa , &c.*

In:

In questo tempo è venuta grandemente da Turchi , e
stà in pericolo di perder si la libertà d'Italia . Constanti-
nópoli , si piglia da Turchi ; tradita la Città da vn Ge-
nouese , quale per tre giorni si fece Rè dal Turco , con-
forme alla promessa , e nel 4. giorno fù decollato . Mol-
ti Christiani , furono truccidati , ed occisi , & innumera-
bili fatti schiaui ; Il Corpo dell'Imperadore morto , fu
decapitato . La Fede fra Greci quasi totalmente si per-
se . Le Vergini stuprate , li Tempij profanati ; l'Imagini
disprezzate , ed il gran tempio di S. Sofia sporcato , con
essere dichiarato Moschea de Turchi , e fece portare il
Crucifisso nel Campo del Turco , e li fece tirare con fas-
si , ed'anco disprezzandolo con li sputi , &c. Nelli 1408.
nacque vn fanciullo con due teste , li piedi di Ceruo , e
la coda d'Asino , e poi fù la peste , che percosse molti cō
gran mortalità . Nelli 1434. in Roma il Teuere vscì fuora
del letto , e ne seguì la peste ; perche l'acqua condusse cō
se molti animali , quali corrupero , ed infettorono l'a-
ria , e morirono molte migliaia d'huomini .

DEL LXXXI. TERREMOTO.

Cap. LXXXI.

Questo terremoto , fù nel Mese di Decemb. quando
il giorno di S. Barbára nella Città dell'Aquila , e p
tutto il Regno cominciorono a sentirsi horribiliss. con-
cussioni di terra , che continuorono per tutto il Mese , e
nel penultimo giorno del detto Mese : se n'intese uno
così grande , che vn simile , non che maggiore , fù vdito
già mai in memoria delle genti , è stupore grande , ve-
dere la ruina degli Palazzi , e degli altri edificj della Città . Le Colonne della Tribuna di San Bernardino si spez-
zorono tutte , e nel rifarle fù mutato desegno ; e fatte
quelle ch'al presente si vedono . Similmente la Tribuna
maggiora della Chiesa di Colle Maggio , venne in
ruina , ed essendo nell' Altare di essa conservato il
Santiss.

Santissimo Sacramento , e se bene n' spezzo l' Altare , & Tabernacolo , doue era riseruato , fu nondimeno trouato nello il Santissimo Sacramento miracolosamente fatesi dalla ruina riparo da alcune pietre quadrate ; le Campane della Giustitia , e dell' Horologio furono scosse , e cascorno dalla Torre del Palazzo ; ruinorono in gran parte le Chiese di S. Maffisimo , di S. Giusta , di S. Agostino , di S. Domenico , di S. Maria di Paganica , ed altre pure assai , nel Palazzo del Capitanio , furono oppresse molte genti , le strade pubbliche per li Cimenti ruinate , non poteuano praticarsi . D'ordine del Vescouo , si fece vn' Altare in piede alla Piazza , nel quale fu collocato il Santissimo Sacramento ritrouato in Colle Maggio , ed' in esso , si celebrauano le Messe , ed il Popolo stava a sentirle sù la Piazza , non si confidando di stare sotto li terri , furono trouate da ottata persone oppresse da questi gran terremoti , oltre li Poueri , che morsero nell'Hospitale di S. Pietro di Saslo , e di S. Giacomo alla Porta di Paganica , che perirono , ed' anco le Terre del Contado dalli detti terremoti receuerono grandissimo danno , e fu questo spettacolo , nelli anni del Mondo 6651. di Christo 1452. Regnante Federico 3. e Nicolo' 5. Papa .

In questi tempi , fu molto trauagliata la Christianita dal Gran Turco , e s'hebbe quella segnalata Vittoria , nella quale il Beato fra Gio; da Capistrano persuase al Popolo , che hauea grandissimo timore , a nò spauentarsi di perseguitare gl' Infedeli , e fuggendo li Turchi , si ve deuano perseguitati da innumerabili Esserciti , che erano gl' Angeli Santi schierati a forza d' oratione , in fauore della Christianita contro del fiero Trace nemico della Fede di Christo . E nelli 1451. la peste , fu così grande per tutta l'Italia , che ne morirono da cento novanta milia , e per l'aria si viddero molti fuochi , che combatteuano insieme , e s'vdirono molte voci spauentevoli .

uoli . Nell' istesso anno in Roma , piouè sangue , nella Riviera di Salò , si viddero tre Soli ; & vna Mula Partorì , e fece yn Cauallo , ed in Genova piouettero molti pezzi di carne . E nella Marca , nacque vn fanciullo con sei denti , e con il volto di Simia . Ed in Verona , nacque vna fanciulla con le mèbra vrite femipini , e mascolini .

D'E L L X X X I I . T E R R E M O T O .

Cap. LXXXII.

E Fù tal concussione , quando nella nobilissima Città di Napoli , s'intese la commotione , ex maxima terremotus factus est , & morsero in tal' occasione da quaranta millia huomini , con grandissimo spaento , e terrore dell'i viuenti ; e vidde si cruda stragge Partenope nelli anni del Mondo 6655. di Christo , 1456. Regnante Federico 3. e Calisto 3. Papa . Hor pensi il Lettore , che male poteua all' hora farsi nel Mondo .

In questi tempi , per li peccati di Christiani , il Gran Turco , fece guerre fierissime , contro delli Christiani , e prese molte Prouincje . E nelli 1453. alli 27. di Maggio , con tanta effusione di sangue de Christiani prese Constantinopoli .

D'E L L X X X I I I . T E R R E M O T O .

Cap. LXXXIII.

Q Vesto fu , quando la Città di Brescia , intese tanto fortemente la concussione della terra , che spauentò molte persone , e doppo su così gran tempesta , che non solo leuò la ricolta generale , ma uccise molta huomini , & erano così grossi li grandini , che passauano ; quasi 25. libbre syna , e fu nelli anni 1471. delli anni di Christo .

In questi tempi . Il Turco prese Negroponte per forza

forza, con danno grandissimo de Christiani. In Brescia vna donna partorì vna gatta, qual campò Mesi sei. In Nauarra, nacque vn fanciullo con tre teste, ed' vna mano buona, e l'altra era vn Piede di Porco, e là testa di Cane, e li piedi di Cauallo, cosa veramente spauenteuole. E nelli 1474. in Verona, nacque vna fanciulla co' due teste, con quattro braccia, quattro gambe, & ogni suo membro doppio. Nel medemo anno il terremoto in Milano, fece gran danno già che fece cascari più di mille case. In Pavia vna donna Partorì vna gatta, che haueua il volto humano, e poco dopo sì la peste in molti luoghi; si vide anco vna Cometa, e doppo molti fiumi vicirono fuori del suo letto, danneggiando molti nelle Campagne, e lasciando anco certi animali, quali corruppero l'aria, e ne successe vna gran peste. Nelli 1482. dal Cielo cascò vna pietra, che pesò quasi mille libre. Nelli 1494. per l'Italia, sì tanto grande la pioggia, che aunegò più di quaranta millia persone, e destrusse molte Ville. Nel 1495. Carlo 8. Ré di Francia, leuò per forza al Ré Ferdinando d'Aragona il Regno di Napoli. Nel 1498. In Milano, si viddero tre Soli, e furono veduti di notte molti huomini a Cauallo scorrere per l'aria. Si viddero anco molte Statue andare a torso, e combattere insieme, come se fussero stati Soldati. Ed' vna donna partorì due Creature, cioè vn maschio, & vna femina attaccati insieme, che ciascuno di essi haueuano quattro gambe, e quattro braccia. In Germania, nacque vn fanciullo con due teste, quattro mani, e sei orecchie, ed' vna donna, essendo stata dieci anni col marito, cangiò forma, e divenne huomo. In Puglia, furono veduti tre Soli di norte. E nell'Aretillo, furono veduti molti huomini armati a Cauallo, e combattere fra essi nell'aria, e similmente nella Città di Lissa in Italia, furono vedute molte statue, &c.

DEL

DEL LXXXIV. TERREMOTO.
Cap. LXXXIV.

Questa concussione s'intese nel Mondo, e fece gran danno; e viene notato, doppo essersi veduta vna gran Cometa in Parigi, la quale era in forma di spada, quale durò dal primo d'Agosto per insino alla metà di Settembre, e t'ù nelli 1530. nel tempo, che fù incoronato Carlo V. Imperad. nella Città di Bologna, e nelli 1533. si vide vn'altra Cometa, e si fece sentire il predetto terremoto. Regnante Carlo V. e Clemente 7.

In questi tempi, occorsero cose marauilghiose perché nel 1500. Ludouico Rè di Francia, con li Sig. Venetiani, tolsero lo Stato al Duca di Milano. Nel 1501. Ferdinando Rè d'Aragona, cō l'aiuto del Rè di Spagna, racquistò il Regno di Napoli leuatoli da Carlo 8. Rè di Francia. Nel 1495. Nel 1502. Ludouico Rè di Francia, & il Rè di Spagna, fecero lega insieme; pigliorono il Rè Ferdinando di Napoli, e fra di loro si spartirono il Regno. Nel 1505. vennero in contesa frà di loro li detti Monarchi per il Regno, fecero molti fatti d'arme, nelli quali li Frâcesi furono rotti, e frà l'vna, e l'altra parte morsero da 1000. persone restâdo il Regno in mano di Casa d'Austria. Nelli 1506. in Venetia, abbruggiò l'Archiuio delle scritture da se stesso. Fù gran peste, e carestia per il Mondo. In Germania, furono vedute diuerse Croci volar per l'aria sopra le vesti dell'huomini; e si viddero tre Soli; & essendo il tempo sereno, cascò dall' aria in Milano gran quantità di fuoco. Nel 1508. li Venetiani cō li Francesi, andorono contra Massimiliano Imp. ma vnitosi il detto Massimiliano con Francesi, ed anco tutti li Sig. d'Italia, fecero lega insieme, & andorono contro degli Venetiani alli 14. di Maggio. Nel 1509. li Venetiani hebbero vna rotta, e frà l'vna parte, e l'altra morsero quasi 6000. persone. Nel predett' anno Massimiliano Imperadore andò

Q col

col campo fortificato di Padova di 50000. persone con 150. pezzi d'artiglieria; e vi fu all' assedio tre Mesi; ma la Republica rebuttò l'Imperadore, con grandissimo danno; volsero poi li Signori Venetiani, assalire con l'Esercito contro Ferrara, ma furono rotti, e perdettero molti legni. Nel 1511. apparse vna Cometa di color di sangue, nel Mese di Marzo, e d'Aprile, nel quale tempo fu vn gran fatto d'arme fra Francesi, e Spagnoli, il giorno di Pasqua di Resurrettione, fu sanguinosa la Città di Prato in Toscana da Spagnoli, e li Francesi d'accordo diedero la Città di Brescia agli Spagnoli, nel medesimo anno Ludouico Rè di Francia, prese Bologna, & alli 3. di Febraro li Venetiani, a vita fiera presero la Città di Brescia, ed entrarono per la Porta di S. Lazzaro: ma subito entrò la Cauallaria delli Francesi, e ruppero l'Esercito Venetiano, e morsero fra l'una, e l'altra parte circa 13000. e nel 1522. il giorno di Pasqua, si fece fatto d'arme fra Spagnoli, e Francesi. Li Spagnoli, furono rotti, e morirono dall' una, e l'altra parte da 18000. persone; ed alli 13. di Ottobre li Francesi, diedero la Città di Brescia agli Spagnoli per accordo, e li Venetiani, vi furono quattro Mesi a tornare, ne mai fecerono niente. Nel 1513. Ludouico Rè di Francia, ebbe vna rocca dal Rè di Navarra, e morirono dell' una, e l'altra parte 9000. persone. Alli 7. d'Ottobre, fu vn fatto d'arme, fra Venetiani, e Spagnoli, e morirono dall' una, e l'altra parte 7000. persone. Nel suddetto anno, il Sig. Renzo Ursini Gouernatore de Venetiani, vna notte saltò fuora di Cremona con cento fanti, e trombe di fuoco, affaltò il Campo del detto Massimiliano Imperadore, e talimente che lo ruppero con la perdita di 4000. persone di quelle del Duca di Milano. Nel 1514. Selim Sultân Imperadore de Turchi caualcò sessanta giornate adosso il Sofi, con 20000. e fecero la giornata, nella quale fu rotto il Sofi, con perdita di 8000. persone.

E nelli

Nel 1515. pigliò per forza il Sultano, col tutto il suo Regno. Nel predetto anno, di Massignano, fù un fatto d'arme, per Francesco Rè di Francia, contro de Svizzera, ouer dall'unas, e dall'altra parte morirono 17000. persone. Nel detto anno li Veneziani, assediorono Brelicca, li Spagnoli viscirono fuori, ammazzarono li Alabardieri, e tolsero l'Artiglieria. Nella 1522. apparse una Cometa in forma di mezza Luna. E Genoua fù saccheggiata dalli Spagnoli, e Rodi Città insieme con tutta l'Isola fù dalla Turchi levata alli Cavallieri di Malta. Nella 1524 fù dal Turco preso Belgrado in Vngaria, e la Peste fece gran danno a Milano. Nel 1525. Francesco Rè di Francia, fù preso sotto Pavia, e fù ammazzato il Rè di Scotia, e si viddero tre Soli. Nel detto anno, il Gran Turco pigliò l'Ungaria. Nel 1526. Il Rè Carlo di Spagna, fece un gran fatto d'arme, prese Francesco Rè di Francia, e lo conduce in Spagna. E nel medesimo anno, si vide una Cometa in forma di Spada, quale durò dalli 13. d'Agosto, per insino alli 6. di Settembre; & essendo rotto il Rè d'Ungaria, volendo fuggire, s'affogò dentro d'un fiume paludososo, e li Tarchi proseguendo ebbero vittoria, presero Buda. E Carlo V. si mariò con Isabella d'Austria, sorella del Rè di Portugallo. Francesco Rè di Francia, fù liberato dall'Imperadore, e prese una sorella dell'istesso Imperadore per moglie. Nel 1527. nacque Filippo primo figlio di Carlo V. in Castiglia; Ed' alli 6. di Maggio, fù saccheggiata Roma, dal Duca Barbone; ma vi lasciò detto Duca la vita, e da Monsù di Lotrecco, fù saccheggiata Pavia. Il Rè di Francia, e quello d'Inghilterra, fecero lega per la libertà del Pontefice, Svizzera, e Venetiani, e mandarono Monsù di Lotrecco in Italia; il quale con l'Esercito della lega, doppo haver fatti alcuni progressi in Lombardia, se ne passò nel Regno, per la via del Fronte: ed anco l'Esercito Imperiale di sedici millia fanti, e diecQ. 2. millia

millia Caualli , guidato dal Prencipe d'Oranges , dal Marchese del Vasto , da Ferrante Gonzaga , e da Larcone vscito di Roma ; se ne venne anch'esso in Regno , reducendosi dentro di Napoli , &c. Nelli 1528. Monsù Lotrecco , doppo haner presi molti luoghi nel Regno alli 29. d'Aprile , si presentò alle mura di Napoli , con tutto l'Esercito , ch'era di trenta millia persone contadine , e cinque millia Caualli , e vi fecero alcune scaramuzze . Giansero otto Galere , con il Conte Filippino Doria Luogotenente d'Andrea , Ammiraglio di Francia , e Messesi nel golfo di Salerno per impedire le vittouaglie , che arriuauano per Mare alli assediati , e così il fine di questa guerra fù , che infettato il Campo Francese , cominciò a disfarsi , e morto che fù Monsù Lotrecco alli 15. d'Agosto . Il Marchese di Saluzzo , e molti altri delli Prencipali , ogni cosa andò in ruiна , e gl' Imperiali in breuissimo tempo recuperorono , quanto haueano occupato gli nemici : ma doppo d'hauer tentato d' offendere Andrea Doria , che con le dodici Galere non potè far nulla , si ditisero la Venetiana in Leuante , e la Francese per Ponente , ed il Doria tolse loro alcuni Nauij carichi diricche mercatice , &c Nel pre dett' anno furono veduti tre Soli in Scotia , e si viddero per l'aria schiere d'huomini ; si vidde anco una gran Cometa , E Pauia fù presa dal Duca d'Urbino in nome di Venetiani . Nel 1529. fù pace fra Venetiani , ed altri Prencipi Christiani . Ed il Turco andò alla Città di Verrua con cento cinquanta millia Turchi , e dateli tre battaglie , finite non la potè mai pigliare , ma si mendò schiaui più di tre millia Christiani . Nel 1530. Carlo V. fù incoronato Imperadore a Bologna da Clemente settimo . In Parigi fù veduta una Cometa in forma di SPada , che durò dal primo d'Agosto per infino alla metà di Settembre , che fù cosa di gran stupore .

DEL LXXXV. TERREMOTO.

Cap. LXXXV.

EFù quando nell'anno 1538. appresso alli 29. di Settembre, essendo prima state horribilissime concussioni di terra, in modo che scoppio la Terra tra Baia, e Puzzolo al lido del Mare, d'onde si vide uscire, fuoco, fumo, cenere, e pietre, in tanta gran quantità, che iu se ne formò vna nuoua Môtagna, e la cenere giunse in grā quātità vicino à Napoli; e durò tal terremoto per insino al 7. giorno, fù nelli anai 1538. Regnante Carlo V.

In questi tempi. Nel 1534. Il Turco fù rotto da Sofi, e Carlo V. prese la Coletta; & alli 17. di Luglio, si cōmosse Napoli per l'Armata del Turco, ch'eran' 80. Vascelli, guidata da Barbarossa, che all' hora prese, e saccheggiò S. Lucido, il Citraro, Procida, Spelonca, Fundi, Terracina, e poi se ne passò in Africa. Nel 1535. Vennero alli 2. di Maggio à Napoli 27. Naui, ed un Galeone; il dì seguente 22. Galere col Marchese del Vasto, e Virgilio Orsino Generale di S. Chiësa, caricoronsi li detti Vascelli d'ogni forte di Vettouaglie, s' imbarcorono gli Spagnoli tornati da Corone, e quasi tutta la giouentù di Terra di lauoro; di più s'hauemano fatto il Vicerè. Il Prencipe di Salerno. Il Prencipe di Bisignano. Il Duca di Castrouillare. Il Duca di Lucera, ed il Marchese della Valle, vna Galera per uno alle loro spese proprie, 7. altre ne fecero del Publico armate de malfattori. Alli 17. partirono la volta di Sardegna, oue sopragionse l' Imper. col resto dell' Armata, al numero di 700. vele, con le quali passarono in Africa, presero la Coletta; e Tunisi espugnato, cauatone Barbarossa, riposero quel Rè nel Regno, e lo ferono Tributario. Nelli 1537. alli 30. d' Aprile, si cominciarono a fare le muraglia di Napoli dalla parte del Mare, per la fama dell' Armata Turchesca, alli 9. di Giugno sopragiunsero ventidue Naui cariche di Spagnoli, per munirne le frontiere del Regno. Alli 12. si fece monstra delle

190

delle Campagne fatto da quartetti , che si mossero in guardia della Città . Alli 23. capiò il Doria con 23. Galere , con le quali accompagnatosi con quelle , chieserano nel Porto ; s'invòi per dare qualche disturbo all' Armata nemica , la quale Armata età sollecitata da Troilo Pignatelli fuorascito del Regno , e nemico del Vicerè ; s'accostò alli litri di Puglia , prese , e saccheggiò Castro , e poi se ne tornò senza fare altro per il disturbo , che hiebbe dal Doria . E nelli 1538. apparso vna Cometa del Mese di Gennaro , e durò molti giorni , e fù gravata Battaglia nel Mare , fra Venetiani , e Turchi .

DEL LXXXVI. TERREMOTO.
Cap. LXXXVI.

TAL concussione di Terra s'intese nella Città di Perugia , e Ferrarese , per la quale s'ebbe gran spavento ; e si precipitarono molte fabbriche , con danno notabile ; tñ nelli anni di Christo 1572.

In questo tempo si fece legge dalli Prencipi Christiani , cioè dal Papa , dal Rè Filippo , e Venetiani contra del Turco , che lo ruppero , e fracaßorono . Il Mare Oceano sommerso molte Ville . Vn Hebreo partorì vn fanciullo cõ due teste , due corpi , 4. mani , e 4. piedi , ed vn fol ventricolo . Nelli 1541. Carlo V. andò alla Città d'Algieri , e per la gran fortuna s'affogorono 70. Naui liij , ed il Turco andò in Venetia , ma non fece Nulla . Nelli 42. nella Lombardia , furono tanti grilli , che quando si lenauano , oscurauano li raggi del Sole , andauano verso Levante , fecero gran ruina nelle Campagne , e morse il Rè di Scotia . Nelli 43. nacque in Fiorenza vn fanciullo con due teste . In Napoli , nacquero due attaccati insieme . Furono vedute diverse ombre volar per Satia ; E Barbarossa , prese Nizza di Provenza , e la saccheggiò . Nelli 44. il Rè di Tunisi , entta in Napoli ; e

con

con tre milia fanti Italiani , de quali fù Colonnello Gio:
Battista Loffredo , se ne passò à Tunisi , oue per tradi-
mento degli Mori furono quasi tutti tagliati à pezzi , ed
ad esso per ordine del figlio , gli furono canuti gli occhi
alli 22. di Giugno . Barbarossa con l'Armata del Tureb,
assalìo Ischia , e Procida fece grandissimo danno , volse
aneo assaltar Puzzuolo , ma ne fù rebuttato dal Vicerè ,
che vi andò con gran gente , andò con la detta Armata
la volta di Amalfi , e di Salerno ; ma ne fù respinto da
vna gran tempesta , credesi per miracolo di s. Andrea ,
danneggiò Calabria prese Lipari , e fece da settemilia
schiaui Christiani . Nelli 49. alli 24. di Luglio , s'attac-
cò fuoco alla Città di Catania con gran ruina . Nelli 51
Carlo V. piglia l'Africa , e si vide vn fuoco yolar per l'
aria . Nelli 52. il Gran Turco , prese gran parte della
Transiluania , con gran danno del Rè Ferdinando . Ed
in Roma , pipuè gran quantità di sangue . Nel predetto
anno , nel Mese di Marzo , fù dichiarato a suon di Trom-
ba ribello il Prencipe di Salerno , confiscatoli lo stato , e
dannato a pena Capitale , e fù quello , che nel Carne-
uale Mascalzato portò le Corna sù il dorso ; col Morto .

Porto le Corna , che ogn'vn le vede .

Altri le porta , che non se lo crede .

Nelli 53. il Turco con l'armata , e quella d' Henrico Rè
di Fracia , andorono in Corsica , e quasi tutta la presero .
E Siena si ribellò à Carlo V. Nelli 56. fù veduta vna gran
Cometa in forma d'vna gran' Colonna , la quale si co-
minciò a vedere il primo di Marzo , durò molte setti-
mane . Nelli 57. fù grandissimo diluvio d' acque , Nelli
58. alli 13. di Giugno il giorno di S. Antonio , l'Armata
del Turco , ch'era di cento venti Galere , chiamata dal
Rè di Francia , entrò nel Golfo di Napoli , oue prese , e
faccheggio Massa , e Sorrento , menando via più di do-
deci milia persone , fra quali furono molte Monache ,
hauendo fatto l' istesso , passando per Reggio di Cala-

bria .

bria . Nelli 60. vna donna in Fiorenza partorì vn fanciullo con due teste ; e fù vn terremoto in Napoli , ed' anco per tutto il Regno , che Molte Terre si dishabitirono . Nelli 63. la Primavera 25. Galere Napolitane , ben guernite , ed armate con li Soldati Spagnoli del presidio del Regno partirono guidate da D. Sancio di Leuz per soccorrere la Piazza di Oran in Barbaria Città del Rè Cattolico , assediata per Mare , e per Terra dal Gouernatore d'Algieri , e da Dragutti , arriuando l'Armata Reggia di piu di 40. Galere , gouernata da Don Francesco di Mendoza spauentò l' inimico , e levò l'assedio . Nel detto tempo Dragutti incontra sei Naui partite di conserua da Napoli appresso le bocche di Capri , per andare in Sardegna ; furono da lui combattute , e prese . Nelli 64. Nel Mese di Marzo , si partirono le Galere di Napoli , con altre Galere di Don Garzia , il quale visitò , e muni l'Isola di Malta , la quale il 28. di Maggio , fu assaltata dall'Armata Turchesca , che la combatte per insino alli 7. di Settembre , nel qual tempo arriuò D. Garzia col soccorso , e quelli assediati acquistorno nomie immortale . Nelli 65. il Turco batte Malta , ma li conuenne partire con gran danno , e morse Dragut Rais . Nelli 66. in Francia , nacque vn monstro , con la testa di Simia , e l'orecchie di Leopard , le Corna di Môtone ; li occhi di Ciuetta , la Coda di Serpente , ed il corpo humano , ma peloso , e con li Piedi di Cauallo . In Inghilterra , vna Montagna , si staccò dal suo luogo , ed' andò à posarsi in vn'altra parte . In Spagna , vna donna , ch'era di 16. anni diuenne maschio ; Soliman Sultan morse sotto la fortezza di Zighet nell'Ungaria , e nel predetto anno nel Mese d'Agosto l'Armata Turchesca guidata da Piali Bassa arriuò nelle spiagge d'Abruzzo , e prese , e saccheggiò molti luoghi , cioè Francauilla , Ortona , Ripa di Chieti ; S. Vito , il Vasto , la Serra Capriola , Goglioniisi , e Tremoli . Nelli 68. nella Città di Trabi-

Trabifonda vicinò il Mare Maggiore apparsero tre Soli, con vn' arco sopra di loro nella 3. hora del giorno, nel tempo, che l'aria era chiara, e durorono tre hore, poi sparero uno verso Leuante; l'altro verso Ponente, ed il terzo fece il suo solito giro, fino all' hora determinata della sera, il quale tramontò nel suo luogo, e non passarono molti giorni, che in quelle parti, furono veduti molti splendori, ed' una Croce insieme con una Stella grande nella mezza notte. Nel 69. fù gran carestia nell' Italia, e si attaccò fuoco all' Arsenale di Vene-
tia; nacquero molti Monstri; fù veduta una gran luce di notte; la quale poi si conuertì in gran tenèbre, e di lì a poco tornò la luce, e si vidde come due colonne di fuoco risplendente; doppo parue s' aprisse il Cielo, ed' in mezzo l' apertura si vidde una gran Croce risplendente. Nelli 70. Il Gran Turco, andò in Cipri con vn' Esercito di più di di 200. milia Turchi, e prese Nicosia, &c.

Nelli 71. alli 9. d' Agosto giunse in Napoli con 64. Galere D. Gio: d' Austria fratello naturale del Rè Catto-
lico, detto Generale della lega, la quale si concluse alli 20. di Maggio, fra il detto Rè, il Papa, Pio V. e li Venetiani, contro del Turco; riceuette nella Chiesa di S. Chiara, lo stendardo mandatoli dal Pontefice; ed' alli 20. si partì, seguito da infiniti gran Signori, e Caualie-
ri; giunto in Messina, si fece iui tutta la Massa dell' Ar-
mata, con la quale alli 7. di Ottobre: Nel Golfo di Le-
panto s' hebbe quella segnalata vittoria contro de Tur-
chi, della quale sono piene le carti. Nelli 77. in Rodi, il primo di Nouembre, circa le cinque hore di notte, apparse una Cometa di gran splendore; e fù scoperta verso Ponente nel segno di Capricorno, e durò sette Set-
timane. Nelli 78. nel Mese di Febraro à mezzo giorno, s' oscurò il Sole, e tre giorni auanti la Luna, la notte ap-
parsero guerre per l'aria, e la Stella di Mercurio alli 15. di Marzo si vidde nella metà del Sole, con una macchia

R. aera.

nera . Nelli 8. in Roma furono così furiose pioggie , che pareua si volesse ruinare il Mondo : In Venetia , nel Tramontare del Sole , fu veduto andare per l'aria , o sgarire , in modo , che tutti restorono confusi , e di là a poco circa le tre hore di notte parve si ardesse il Cielo . In Famagusta Città di Cipri , apparso vna colonna di fumo , che copria , quasi tutta la Città . Nelli 89. fu occiso Enrico Rè di Francia da Clemente Borgognone . Nelli 90. alli 27. d'Agosto , morse Sisto V. cominciò gran carestia nell'Italia , e morsero più di ducento milia persone .

DEL LXXXVIL TERREMOTO.

Cap. LXXXVI.

LA concussione della terra , che soccesse nel Regno di Napoli , e particolarmente nella Puglia , fu tanto grande , che alcune Terre furono del tutto diroccate , in modo , che a pena ne restò vestigio ; altre furono ruinate , e la Porcina , dishabitata , la Città di S. Seuero restò , non ruinata del tutto , ma fracassata , che non sò se vi rimase habitatione , che non fosse in qualche maniera danneggiata dal terremoto ; non descrivo il nome delle altre Terre , e Città , che sentirono quanto grande castigo sia di Dio per li peccati la concussione della terra ; che tanti altri non hanno scritto . E nelli 1627. nel Mese di Luglio , o Giugno ad hora quasi di mezzo giorno , nel tempo che io ritrouandomi Lettore nella Città di Chieti nel Conuento di S. Andrea , stanno alla Mensa , si vide il Refettorio ondeggiare a guisa di Nasse in mezzo del Mare ; e l' istesso s' osseruò nella Città , doue che in Casa del Giudice , cascò non sò che ; senza danno , e lesione ; si referiscono due casi infasti nell'Abruzzo ; uno nella Terra di Caramanico , oue si diuise una Montagna , e fece grandissime aperture ; ed il Conuento .

nento di S. Francesco fundato dal Beato fra Gio: da Capistrano , cadò in qualche parte , dall'akezza del proprio sito ; ed' al presente giorno si vedono le eauerne fatte da tal concussione . L'altro Caso , fù vicino la Città d'Atri , dove alle falde dello Colline fra la Terra di Montignano , e quella di Silvia era vn monte , quasi peninsola , e dalla concussione , si staccò talmente dalla terra , che fù assorbito , e sommerso nel Mare , con gli Alberi , & animali , e qualche habitatione , che non mai più se ne vide vestigio . Altre concussioni particolari sono state , ma senza danno .

DEL LXXXVIII. TERREMOTO.

Cap. LXXXVIII.

Questo Terremoto fù , quando il Monte Vesuvio esalò talmente , e vomitò fuoco , aqua , bitume , piatre , e zolfo con tanto terrore , e spaumento , non solo dell'i luoghi conuicini ; e della Città famosissima di Napoli in particolare , che altro non si giudicò , se non che fosse arriuato il giorao del Giudicio Vniuersale da farsi nelli ultimi tempi ; ma anco con terrore vniuersale di molte Province ; vedendosi ricoperte di ceneri , senza sapere di tal accidente la Causa ; e fà questa horribile concussione alli 16 di Dicembre del 1631 . nel modo infrascritto , che 2. hore auati giorno cominciò il rumore nell'aria , ed era tale , che pareua , che due fortezze di simpetto , sparassero canonate auicenda , e per il gran rumore giudicauano alcuni , che volesse subissarsi il Mondo , non ricordandosi aiuno di simili accidenti , tuoni spaumentissimi , botte d'ordinanza a guisa di Tamburri , e durò dalle due hore del predetto giorno , per fine alle due hore di notte , e le Città d'Abruzzo , come Chieti , e Lanciano , e l'Aquila , e l'altra , sonniano il rumore

R 2 senza

senza saperne la causa, Lanciano, fece grandissime processioni, con fare anco confessioni Generali, ed anco l'altre Città sparentate andauano rassegnando se stesse al Sig. pochi giorni doppo venne l' historja, che tal rumore, era Stato il Monte di Somma, che in Napoli causava continua concussione di terra, con tal spaento, che ciascuno publicamente confessava li suoi peccati, ed il Monte per molti giorni, sempre si vidde ardere, & abbuggiare, per molte miglia d'intorno l'aria sempre buttò cenere à guisa di neve, che per mezza canna in alcuni luoghi si videe alzata, vicino la Città d' Andria in Puglia soffocò quasi tutti li animali, come sono Pecore, Buoi, Caualli, ed altri, che in quelle parti si trouavano, e caggionò per le pouere genti gran ruina: questo Monte Vesuvio è lontano dalla Città di Napoli 6. miglia: gira tutto detto Monte trenta miglia, il più ameno, e fruttifero, che sia nel Regno di Napoli, situato, o cinto d'intorno di Terre, e grossi Castelli da 30. in circa. Nel tempo di Plinio l' istesso Monte, vomitò tanto fuoco, fume, e cenere, che soffocò una Città chiamata Stabia, situata nelle falde del predetto Monte; altre volte sono stati simili incendij; come anco in Puzzuolo; e per essere il caso oecorso à nostri tempi, noto qualche cosa dellí successi, che portò sì graue accidente. Fù visto S. Genaro con habitó Pontificio, che benediceva il Popolo; scaturirono dal Monte cinque fiumi, con diuerse acque, la Terra d'Ottaviano, fu così maleamente destrutta, che solo la cima d'un Campanile si videe, e vi morsero milie persone, si videe una collina intiera portare per l'aria, con molti huomini, ed animali, e buttarli nel Mare. La Terra della Torre del Greco del tutto quasi disfatta. Quando dal Conuento della Noua de Minori Osseruantì di San Francesco, uscì la Processione con il Corpo del Gloriosissimo B. Giacomo della Marca, alla vista del Monte, portato sì pregiato.

giato peggio ; tronandosi sopra di quello , vna nuouola oscurissima , che minacciaua la volta di Napoli ; miracolosamente tornò indietro , ed all' hora tutto il Popolo , gridaua misericordia p la riceuta gratia : La bocca dell' apertura del Monte dicono alcuni sia di 3. miglia di vacuo . Qui si vidde vna squadra di Meretrice al numer. di 30. con le treccie tagliate conuertite , e fra di loro radunate da 12. millia ducati , per fabricarsi vn Monasterio , doue faranno penitenza de loro peccati ad' esempio dellli Posteri . Dalla Puglia s' hebbe relatione , che in alcuni iuoghi vi cascò tanta cenere per lo spatio di 4. miglia , quār' è la statura d'vn' huomo . Nelli territorij d' Andria a pena si vedeuano le cime dellli alberi ; ed in alcuni luoghi , que guardano le due corna del Monte vi cascò tanta cenere , ch'era 30. palmi ; ed alcuni ingegnieri dissero , che se entta la cenere uscita da quel Monte , si radunasse insieme , si farrebbero più di cinquanta Montagne più grande di quella di Somma , la Montagna si vidde sbassata nella cima grandemente , e sempre si vedea più calare . Le genti , che fuggirono dall' incendio , furono , pure assai , e ridotte vicino alla Città , furono con ogni carità refocillate con l' elemosine radunate da Cittadini per tal' effetto . La Torre del Greco , e della Nuntiata , restorono destrutte à fatto , ed anco il Bosco , che la perdita di esso importa piu di sei millioni d'oro . Le Terre dunque disfatte sono , la Torre del Greco . La Torre della Nuntiata . Il Bosco , Ottajano , Massa di Somma , Somma parte di San Sebastian , S. Gregorio ; Resina , Portici , parte di Trochia , e si sono sommersi quindici millia moggi di terreno . Altri dicono , che le Terre sommersi , sieno da trenta . Si riferisce , che quattro millia persone , furono ricavate da un sol luogo , ducento cinquanta Boui , & altri animali , si che il danno fatto è stimato sedici milioni . Alcuni Cavallieri stauano nel Cortile
del

del Marchese di Torre , quali tra di loro rideuano , passò vna spiritata , e disse , ridete hora voi , che noi ride-reino Martedì . Alcuni Pastori , cercando Boui smarriti , s'abbatterono con vna Carozza tirata da animali negri , e dimandorono , chi è lì , in quella Carozza , e li fù rispo-sto , andate per li fatti vostrî ; e diceuano frà di loro , vogliamo ancora spilare , ed uno disse , aspettiamo la ri-posta di Plutone . Alli 19. disse vn spiritato à S. Seuero ; basta questo cane ha impedito il nostro disegno con le processioni , basta pure si è hauto l' intento . Si troua , che da diece altre volte sieno successi simili incendij ; vicino la Città di Matera , & altri luoghi si oscuro il So-le in modo , che le genti s' incontrauano per la strada , e non si conosciano ; alcuni Religiosi accesero il foco con il fucile , per ritrouare la strada ; nel Piano di Nola scorgò tant' acqua , che le genti furono tutte in pericolo d' essere affocate , e furono remurate alcune Porte , acciò l' acque non fussero entrate dentro . Le Terre disfatte con le accennate in tutte sono , Portici , Resina , la Tor-re della Nuntiata , la Torre del Greco ; la Cerrà , Sant' Anastaio ; S. Giorgio , Massa di Somma , la Terra di Somma , il Bosco , Ottaiano , Trochia , Lauro , Palma , quali furono coperte di cenere fino alli tetti ; Ciuiano Terra di Caualieri di Maka , e la Rocca ; gran danno ha fatto à Benevento , Forino , Auellino , ed altre , le genti , che fuggirono dall' incendio , furono quattro millia . Alcune Chiese restorono illesse per miracolo , e sono , la Madonna delle Gratie , e Cappuccini ; la Chie-sa dell' Incurabili della Torre del Greco ; S. Maria d' Apugliano , la Madonna dell' Arco , alla quale s' impeto dell' acqua , fece quasi vna girata à modo di riferenza ; la Ma-donna di Costantinopoli della Torre del Greco , affoga-ta , e ricoperta da quella massa di fango , la quale fu scal-zata , passati alcuni giorni , per ritrouare la Custodia del Santissimo Sacramento , la quale fu ritrouata in tatta , e fù

è fù trouata vna Madonna , coa vn velo sottilissimo coperto il capo , con il fanciullo nelle braccia coperta di cenere . Nella Puglia in via Casetta cascò tanta cenere , che lehata d'etro , furono tumoli dodeci , d' onde s'argomenta l'altra ruina . Nell' Isola di Nisita , s'abbassò il Mare per qualche spatio d' hora tre picche d' acqua . Nel Porto di Napoli , il Mare si ritirò più di trenta passi , &c. d' onde si può argomentare , quanto fusse grande la rui na , e forte il rimedio per riuocare gli huomini alla strada della vera penitenza , &c.

L' 89. Terremoto fù , quando nella Calabria si sentirono tali concussioni , che disfece , & aterrò molte Case , Ville , Terre ; e danneggiò molte Città con spa uento grande di quelli Popoli ; e danno molto notabile , e fù circa il fine del Mese di Marzo , e dell' anno del Sig. 1638. del che n' vscirono molte historie , e relationi .

Il 90. Terremoto , fù nelli 1639. alli 8. del Mese d' Ottobre , nella mezza notte , circa le sette in ott' hore , e diede scosse gagliardissime , in modo che nella Terra d' Amatrice diroccò molti Palazzi , e con qualche danno graue , e notabile anco degli Villaggi , della predetta Terra .

DEI T R E M O T O .

Cap. LXXXI.

LA concussione , che fù nella Città dell' Aquila nelli 1640. fù continua di 65. giorni , e di tanto spauento , benche non facesse danno nella predetta Città ; che tutti , a minori Dei impulsu usque ad Maiorem affidue egerunt penitentiam , in sacco , & cinere , & Cilicio ; e se Iddio per giusto suo giudicio , a noi occulto , haueua determinato desolare , e spianare detta Città ; a forza poi d' orationi , digiuni , lagrime , mortificatione , e penitenze ; resto placata l' ira di Dio : e qual' altra Ninive di Città profana , e peccatrice , diuenne sacra , conuertita ,

tita , e devota ; non descrivo le particolarità delle Pro-
cessioni , che fecero ; gli habit che vestirono ; le Reli-
quie , che portorono ; le pubbliche penitenze di molti.
La rassegnatione fatta à Dio ; Le Prediche , che vdiro-
no ; l'execuzione d' ogni bene , lo sbandimento d' ogni
male ; La rassegnatione delli Religiosi ; e la resolutione
gagliarda de Secolari , i quali tutti abbandonorono le
proprie Case , e si retirorono nelli Giardini , e campa-
gne à dormire ; che farei troppo prolixo ; dico bensì ,
che io tengo fosse miracolo evidente , che le concusso-
ni , che furono 166. non diroccorono nium' Palazzo , ne
fecero altro danno notabile , e pure le fabriches s' agita-
uano , come io lo veddi ; nella Chiesa di S. Bernardino ,
e Conuento ; à guisa di Nauilij sbattuti dall'onde ; atti-
buiscasi il tutto alla Protectione de Santi Protettori , &
alla misericordia del benedetto Dio .

In questi tempi del Terremoto della Puglia , del
Monte Vissuio , di Calabria , dell' Amatrice , e dell' A-
quila , non scriuo , come si vineua , che non è lecito ,
stante , che la maggior parte delli Prencipi , che regna-
uano all' hora , regnano anco al presente , ed io voglio
lasciare in questo , luogo all' altri ; che assai meglio di
me potranno , e sapranno descrivere , e raccontare tutti
li successi , &c.

MA è pur gran cosa cōsiderare , che ogni volta , che
li primi Rè , e Potentati della Terra , hāno tentato
àministrare del tutto , con la loro potenza le cose della
Terra , e del Môdo : ò che altri in nome d'essi grā Sig. l'à-
ministrasse ; per il che hanno spesse volte prese l'armi ,
contro delli Pontefici , capi della Santa Fede Cattolica ,
decidendo , e determinando , che ad essi , come Prenci-
pi supremi spettava il Gouerno del Mondo ; e non altrimenti
al Vicario di Christo ; si è veduto talmente mo-
uere il Mondo , che pare si dissolvesse il vincolo , che tie-
ne il tutto incatenato ; quasi , che dall' Uniuerso si stac-
casse

casce il cuore, e precipitasse il tutto; qui si son' vedute stem
rilità di Terra, qua' pestilenze, qua' Incendij, qua' terremoti, qua' ogni piaga, e flagello à dâno della misera na
tura humana; qua' portenti mirabili, e prodigi inauditi.

Subito fondata la Republ. Christiana, Nerone, come
inimico di Dio, e dell'i huomini; e quin' essenza d'ogni
vitio; fà ammazzare Pietro, e Paolo; ad' uno viene trôcaro
il capo, e l'altro è posto in Croce, cerca estinguere, e iuel
tere li Christiani, e che nô vi sia ne'aco il nome di Chri
sto, tanto gli era odioso; e qua' dice Tacito. *Oborti turbi
ques ventorù, qui cuncta vastarent, come mortalium genus, pesti
lentia depopulata est, omnes sanguine calitus de lupo fixerunt
Mare ab Egypro tâ longe recessit, ut magnâ Lybia, occupane
rit, ac terramotus non parus fuerunt: Incendia multa enata.*

Vespesiano Imp. ancor lui cerca estinguere la Chri
stianità del tutto, e molti ne fece morire, come Apollon
iare Vesc. di Rauenna, Leontio, ed altri, e iepella così
grande arriuò all'Imperio di Tito, come vuole Eusebio,
che fù necessitato reuocare gl'ordini, tâ ammazza o Lino
Pont. si crede però seguitasle la fiererza senza laputa dell'
Imper. ed'ecco, dice Eusebio, *Tâ magna Romæ Pestis fuit,
ut hominu de cœ millia quandoq; in singulos dies, absumeretur:
terramotus horribiles extitere, e Vesuvio Monte incendium tâ
Scuum erupit, tantus fumas, ac cinis, ut ille tenebris omnia ef
fuderit, n' itemq; efficerit è diebie, obruit duas Ciuitates, Her
culanum, et Pompeios, Terram, Mare, atq; aircem totum re
pluerit, in Africâ, et Siriam, et Egyptum peruenit, mugitibus
omnia re'onarèt, Exercitum Gigantù per aera ferri videremur,
ita ut homines putauerint omnino Mundum ruaturum: Roma
multa enata incendia.* Leggasi Eusebio, Tacito, ed'altri.

Domitiano Imp. nell'anno 90. del suo Imperio; ordi
na la ruina, e la deltruttione dell'i Christiani, e si ammazza
Clem. Papa; *Et tunc per octo Menses creberima Romæ sub
mina fuerunt, disiecerint, ille exclamauerit feriant, quem zo
lunt.* Vedali Suetonio, Tacito, e Dionisio.

Troiano Imper. vole estinguere ti Christiani, pena-
fando, che la multiplicazione di quelli fusse detrimento
dell' Imperio Romano, e sono in questa stragge fra gli
altri ammazzati Guarista, ed Alessandro Papi : *Et tunc
Tyberis pernicioſus, multe adiua ruina, innundauit, ter-
remotus grauias per Provincias fuit; atrox pestilentia, fames,
& incendia multa; bac omnia lata Dionisius, qui fluvios ali-
quos defecisse, subſedisse montes terremotu ſcribit, qui teſte Eu-
feb. in Asia quatuor, in Gracia duas Vrbes ille hauiſe, &c.*

Adriano Imper. regnante, sono ammazzati Sisto,
e Telesforo Papi, o per si empia attione dice Capitolino.
*Tunc fames, Choci ruina, terramotus, quo Rhodiorum, &
Asia oppida multa corruerunt; Rome incendium, quinqua-
ginta Insulas abſumpſit Innundatio Thyberis; Narbona, &
Antiochia arſere. Cizium funditus perijt.*

M. & L. Antonino regnante; Aniceto Papa viene
ammazzato, e molti altri Christiani; *Et tunc nulli ab
armis dice Vittore, libi quies, terramotus non fene interru-
Civitatis; Innundationes fluminorum lues, crebres, locufarum
species agri infesta; ita ut prope nihil, quo summis cruciatibus
uteri mortales ſolent, fuerit, quod non ſeniret. Da Capito-
lino ſi nota il tutto.*

Commodo regnante, con ſuo Padre, e ſolo, ſono
ammazzati Sotero, ed Eleuterio Papi, e molti altri
Christiani perſeguitati, e altrimenti occisi; ſenza che ſi fa-
peſſe dal Padre di Commodo; *& tunc fame Roma vera-
ta, fulmine Capitolij Bibliotheca, vicinæque ades concremata.
plurima Vrbis pars incendijs non ſolo aquata, Pestis etiam, di-
giffima, ubique fuit; lo referifce Eusebio.*

Sguero Imperante viene ammazzato Vittore Pa-
pa; e perche, perde la Chieſa il Capo. *Tunc cedibus, &
rapinis, Roma, Italia, ac totus Orbis Romanus dſaceratus,
disceptus; e quaſi ridotto per dar l'ultimo vale. Eliogabalo
dominante; viene ammazzato Zeffirino, e nel
predetto tempo. Ab illo funeribus omnia repleta; leggafi
Lampri-*

Lantipridio: Massimiano reggente, ed' Imperante; si ammazzato Antero Papa, ed' altri Christiani. *Pestis Polum Romanus, inquit Capitolinus a militibus Praetorianis est lanatus; magna pars Vrbis incensa, Cuiitates terramotu absorpsa.*

Decio Imper. regnante, viene ammazzato Fabiano, & Tunc pestis per annos decem, totum terrarum Orbem est depasta.

Valeriano, e Gallieno Imperad. imperanti, sono ammazzati Lucio, Stefano, e Sisto Papa. Et Tunc ait Tribellio, auditum est tonitrua, rugiente terra, multa adificia cum babyloribus devorata; multi terrore mortui; mox Roma, morsa Lybia; Mare multas Vrbes occupauit; pestis tam Sana, ut Roma quinque millia hominum, uno die perderet.

Auréliano Imperad. regnante, viene ammazzato Felice Papa. Et Tunc a Marco Manis omnia vastata, Barbari, omnia que ad fanum progressi in Italiam subuerterunt, tecum illis collata signa, vastatos ab illis allate; atque Vrbium ruine durabant, nam Romanum penè est Imperium solutum.

Diocletiano regnante, viene ammazzato, Caio, e Marcellino, Et Tunc Romanarum rerum status, ubique turbulentissimus fuit, Tyrus, & Sydon terramotu subuersa.

Maslenio regnante nell' Occidente, e Massimino nell' Oriente, vengono ammazzati molti Christiani; pretendendo questi Imperadori l'ultima ruina della Religione Cattolica: Et Tunc Roma quidem fanum fortuna conflagravit, ac parvum absuit; quin tota Vrbis incenderetur, fames quam non fuerit, in Oriente pestilentia, Vrbis incoris agros coloris viduauit.

Così dunque per anni 247, che occorsero tante rui-
ne, e tempeste à danni della Republica Christiana; fu-
rono otto terremoti viuieriali, da quali molte Città
ruinate; molte Case destrutte, e famiglie. Dieci volte
si pesto generale; nove volte dato il fuoco à Roma; tre

S a volte

volte folgori per molti Mes, niuna partē dell' Imperio libera più di diece anni dalla peste, dalla fame, & dal Terremoto ; Alle quali calamità s' aggiungeano diluuij, Incendij, ed' altre miserie horribilissime, ed' oltre le tante disgracie gl' Imp. erano infestissimi , & à questi che non davaano in detti tempi à Dio il vero culto, seguitano gli Heretici .

Constantio Imp. Heretico Arriano , scaccia di Roma Liberio Papa , e l'esilia in Tracia , e trauaglia grandemente gli Cattolici, e più nell'Oriente , che nell' altre parti ; ed' in questo tempo dice Arriano libo r2. Nicomedia suditus est enersa terremotu vicina Ciuitates, Pōthi Asia Macedonia grauiter concussa , & afflitta , ipse etiam Montes crebris pulsis labefactati .

Valentiniano nell' Oriente , moue grandissima tempesta contro li Cattolici, scaccia Miletio d' Antiochia , ed' in suo luogo sostituisce Euzorio Arriano ; e quelli , che seguiano il Pontef. di Roma, li fece sommersere nel fiume Oronte ; quello che in tal ruipa occorse, lo dice Amiano con queste parole lib. 26. horrendi tremores per omnes orbis ambitus, grassati sunt subito, quales, nec fabula, nec viridice nobis antiquitates exponunt; Paulo enim post luis exortū densitate prauia fulgurū acris vibratorū tramefatta concutitur omnis terreni stabilitas ponderis. Mareque depulsum retro fluctibus evolutus abcessit , ut reticula voragine profundorum species natantū multiformes limo cernere herentes, Valliumque vastitates, & Montium , & mox multis igitur nauibus , veluti arida humo connexis , & licentia per exiguae undarum reliquias palantibus plurimis , ut pisces manibus colligerent , & similia . Marini fluctus veluti grauati repulsa , versa vice consurgunt , per quaē vnda feruentia insulis , & continentis terre spatijs porrectis violenter illasi ; innumerā quedam in Ciuitatibus , & rbi reperta sunt adficia complanauerunt ; proinde , ut elementorum furente discordia inuoluta facies Mundi miraculorum species ostendebat ; relapsa enim aqua-

rum

*magna magnitudo & cùm multas speraretur milles multa ne-
favit hominum. E di più. Ingentes aliae Naves extrusae
rapidis flutibus culminibus infidere techorum; ut Alexan-
drus contingit. Et ad secundum lapidem frè procul à li-
store contorta sunt aliqua; ut Laconicam prope Metho-
neum usq[ue] transversa per pessimas; tarto referitce Amia-
no, similmente. Constantinopoli plurima grando magni-
tudine, equali lapidibus decidens inumeros occidit: sed et
Bitinia Nicea funditus euerja, ac multa partes Cerina Vr-
bis Helisponiti ceciderunt.*

Quando poi Giustiniano si partì dalla sua pietà, non volendo Siluerio Papa dare l'assenso, acciò Anthimo Patriarcha Heretico fosse restituito nella Sedia Patriarchale; lo scacciò dalla Sedia Pontificia, e costituì Vigilio, e morto quello, non volendo questo dare l'assenso nella restituzione d'Anthimo, che fù nelli anni 536. fù malamente flagellato, e dal Tempio, dove era fuggito, fù con grand' ignominia, e Vittuperio canato, e portato per mezzo della Città, e posto nelle Carceri, assegnandoli per vitto pane, ed' acqua; in poca quantità; li Chierici, ch'erano con lui, ad mettala dannati, ne lui poi, ne tampoco li Chierici furono liberati; se non, che nell' anno 544. Tunc incredibile verò est, quot, & quanta clades affixe-
runt orbem terrarum; quot, & quanta prodigia extiterunt ab anno quingentesimo trigesimo sexto, usque ad quingen-
tesimum quadragesimum quartum. Leggasi Paolo Diacono lib. 16. Procopio lib. 3. de bello Gothicō; Aga-
thia, 2. 3. 4. Euagrio lib. 4. cap. 9. quali viueuano in questi calamitosi tempi. Nam Pestis fuit, qualena
vix memorant Annales illi Antiquorum peruagata Orbem
totum; decennium durauit, & tot mortales absumpsi, ut
vix decimus superfueris. Pestem comitata est sterilitas,
& famæ, qua compulic homines carabis proprijs vesci &
Terra-

Terremotus singularis prope annis hominum totum terrarum subbitum conquisata; & quibus diebus innumera Urbes: atque ipsa, in primis Constantinopolis, elevaciones aquarum immersae: quibus summersa sunt hominum millea millia; Tomirua fulgura, frequentissima; Ventique horribiles, omnia dissipantur: videbaturq; Orbis totus ruiturus. Thessalia, Achaia Urribus multis eversa: deformata omnes; Berithos in Phenicia detra, multis præterea annis catus quidem maximus Mare Auximum sic turbabat, ut nulla Naus tuta esset: nam multæ ab illo summersæ. Quid plura? Italia quasi capite truncato Pontifice, scilicet Romano in vincula, tam Fede conierto, & at procul abducto laguna, & contendens nullum non mal genus est p. rpeffa, Urribis ipsa a Gotis eversa, neque tantis est malis impositus finis; nisi restituto Pontifice, eodemque ipso anno, quo liberatus in Siciliam venit; Goti prorsus ex Italia depulsi; quies restricta, cessaruntque a rot Cladibus, ac tantis, ut seiamus unde calitus communicata potestate, pendeat Uniuersitas rerum, &c.

Constanzo Imper. regnante; Martino Papa; sù per forza cauato di Roma, e condotto in Pontio, cui resè a Dio lo spirito, e prima della morte, sù molto malamente trattato; Et tunc innumera vastitates Orienti illatae a Saracenis, & Zonaras lib. 3. in vita Constantini testatur Imperante ipso, multas Imperij Provincias, terremotibus, ac ventorum procellis, multisq; edificijs dirutis afflittatas. Inopia scriptorum facit, ut quales omniq; fuerint, omnino ignoramus, &c.

Leone Isaurico, ed il suo figlio Constantino Cæpronimo Imperad. si risolsero di far guerra contro d. II^o Imagini Sacre, e spesse volte mandorono Soldati, acciò pigliassero, & pure ammazzassero Gregorio Papa, e lo portassero in Constantinopoli, ed in tal' occasione ammazzorono tanta gran moltitudine de Cattolici, che nuno altro dell'Imperadori passati, tanti ne fece morire, quante che loro, come referiscono Paolo Diacono,

Cedre-

Cedreno, &c Zonaras; Quanta, ex quam prodigiosa Orbis terrarum, tunc mala contingentia in Oriente, cui dominabantur in primis Imperatores illi, inter alia prope Theram, Tharsiamq; Insulam caligo erupit, e Mari ignei coloris, que Principibus Asiam totam minorem; Lesbam, Aydum, Maritimaque Macedoniam, replevit; Terramotus Constantinopolim; Nicomediam, Nicamque disiecit, innumeris oppressis lues Constantinopoli mortalium ter centum millia absumpsis; In Extremo Saba montes alias dissutas terramotus coniunxit; ac multa loca absorbut, aggiunge at predetto, Landulfo, illo in numero hominum millia necata, signa multa in aere apparuerunt, cini plurimus e celo delapsis; spectra innumera hominibus occurrebat; Sic citas maxima fontes exiccauit. Mare Aegeum, & Auximum, ita conglaciatum est, ut homines graderentur super illud; Stella saepe rixa sunt de celo cadere, quo circa cuncti existimabant adesse Vrbis consumptionem. In questo tempo, fu restituito: l'Imperio nell' Occidente, per Leone 3. nelli anni 801. perche Carlo Magno, fu creato Imperadore dell' Occidente, e coronato nella Basilica Vaticana, &c.

Herico 3. Imper. prese l'arme, contra Gregorio Septimo, e fece Antipapa Giberto, dicendo, che à lui spettava l'elettione del Romano Pontefice; e che nullo haeuauit, senza di lui nelli beni Ecclesiastici, e dignità ed' altre cose; per la qual causa, Plurima Catholiconrum millia afflixit, diripiuit, occidit. Li mali, che occorsero à Popoli, à Terra, e luoghi soggetti ad Henrico Imper. ed' à quelli da lui favoriti furono grandi; Leggasi in questo, Sigisberto nemico del Pontefice, che dice: *Igitur Magistria terramotu prima omnium, quaifata est omnino, in ea fuit Gregorio Septimo per factiosos Episcopos Pontificatus, si id potuissent fieri abrogatus; arces domesticæ omnes; quasi furij, abripereruntur in Sylvas; ut contineri, aut profert enolabant; prodigia multa, in aere extiterunt: pestilencia passum samebat; fames praterea incredibilis terramotus magis,*

qui, cum maximis ventorū turbib[us] oppida multa deformat
igni globi, iacula, ac multa brusmades prodigia apparuerunt
sapientis, quin Stella complures cadere iterum diuersis temporib[us]
et calo videbantur, ardore illum; fuerunt immense elusiones
euarum, quibus multa disiecta, & submersa.

Henrico 4. Imp. per le medesime cause, mosse guerra,
e prese l'arme contra Pasquale 2. Papa, e suoi suc-
cessori. Et tunc, dice Sigiberto. Oppida quadam fulmine ca-
litus iacto arserunt; Terramotibus, dice Naucleto, cum edens
multa Cimicatos cenera, nubes cruentae sanguineos embres enti-
serunt; mixta tanta alicubi fuit, ut adficiat, ac filius ipsas frege-
rit; Luna obscurata per horam integrum, die quarta decima,
contra omnem soliti cursus rationem sanguine, est suffusa: Ter-
ramotus Orbem totum concussit: Vrbes bratibus basit, ac flu-
mina integra: Padus altum se extulit, ac diu suspensus in aere
stupentibus cunctis stetit, acies ignea per aerem decurrebant to-
nitra, ac fulmina creberrima, qualia nunquam, meminerant
ulli, a quibus occisi multi mortales, grande decidens adficiat
plurima; Turribus similiter, ac venti vehementissimi disie-
runt; pestis ubique saepebat in locis, omnia que Imperatorē
fauebant, &c.

Federico 2. Imp. facendo per le predette cause guer-
ra, contra delli Pontefici Romani; amazzandosi per tale
occasione molti Cattolici, per quanto testifica Naucle-
to, Bossio, ed altri, occorsero molte cose di meraviglia;
Terramotus maximi plurima subruerunt, plurimos occiderunt,
mugitas, borrendi exaudiabantur, multa diluvia fuerunt, Phri-
gia prope rosa est aquis submerita, ac mortalium millia cent. m.
perierunt, flumina, fontes, nos retroto curru petebant: tam dira
pestis extitit, ut ux decimus, qui que superfluerit: o.s Sal
obscuratus, multas horas ita permanit, &c.

Ludouico Bawaro, anco mosse guerra contra li Pon-
tefici Rom. per la predetta Causa, piglia Roma, e fa in-
Antipapa, il quale, fu seguitato da molti; quello che di-
daano successe in questi tempi, lo dicono gli Historici,
perche

perche innundationes aquarum , flumbiumq; maxime extitunt, venus, fulgor, ac tonitrua facta sunt, quanta post hominē memoriam, nemo vidit, vel audiuit, qua cali intemperie Mare trans omnes ageres se se ciecit; ac rupis cunctis impeditis multos pagos cum omnibus pecuarijs, & hominibus simul in Elandria, Holandia, Zelandia Pbrisiaque absorpsit; Cometa multæ emicuerunt; ignens, dice Nauclero, pestilentia vis in omni Europa dæcūt; nec talem omnino historiarum monumentis compertam ferunt. Tot Vrbes, tot Monasteria, tot Insulas deuastauit; Verum multo maiorem fuisse in Oriente, per quello, che dice Villando, aggiungendo di più al detto illius vastitates, & Clades pene incredibiles, terramoto tam magni, & horrendi fuerunt, ut in Bauaria Imperatoris Patria Norico, & carnis plurima fuerunt oppida prostrata, disiecti Montes, homines oppresi, flumina latè innundarint, famæ undique atrocæ fuit; ignis alicubi è terra emergens multa terrarū spatia ex omni parte, est depopulatus in Oriente presertim, &c.

E sempre che nacquero controuersie della preeminenza, ed altezza della potestà, ed Imperatoria, e Pontificia, già che ogn' uno d'essi, per sua parte hebbe Scrittori Eminentiss., quali pro, e contra scriveuano, e doue quelli affirmanano, che la dignità Imper. era nel Môdo la suprema, ed auantaggiata alla Pontificia, questi con più giusta ragione dauano la preeminenza alla dignità Pontificia, e con ragione perche, *Potifex habet virūq; gladium; & apicem omnium dignitatum; eo quia virūq; potestatis apicem tenet; scilicet Spiritualis, & Secularis*, giache così ha despoto quello, che, est Sacerdos, & Rex in alterum secundum ordinem Melchisedech; Rex Regum, & Dominus dominantium, cuius potestas non auferetur, & Regnum non corrupetur. Chi vuole vedere le ragioni di questa posizione, che sono pure assai, legga gl' Infrascritti Dottori come S. Tomaso, Cartus. in 2. Sent. d. 44. q. 8. s. con quali concorda Alessandro, Bonauen. Pietro Ricc. ed altri, e dice Cartusiano, che questa è opinione

T com-

commune de Sacri Theologi, cioè, in Papa esse apicem Spiritualis, ac Sacularis potestatis; come vuole Alessandro Aleni. in 4. par. q. 10. part. 2. §. 2. in verbo, pro Rege nostra: ed' in 3. p. q. 40. memb. 5. Hugone de S. Vittore lib. 2. par. 2. cap. 4. S. Bonauen. in 4. dist. 37. in exposit. litt. dub. 4. lib. de Ecclesiast. hierar. par. 2. alti quali si due aggiungere, quello si pone nell' Opusc. de Authoritate Papa, oue dice, che l'istesso tiene Vbertini. di Casal noue, e Pietro di Tarantafia; ed oltre di questi Rainerio Pisano in Summa. Summar. verb. dominio cap.

Il B. Gio: di Capistrano, de author. Papa part. p. 2. pat. n. 4. e 5. Gabriel Biel. in exposition. Canonis lect. 23. Egidio Roman.lib. authorit. Eccles. cap. 7. Alessandro de S. Egidio lib. cod. cap. 6. Giacomo di Vicerbo, Guglielmo Cremonese, S. Bernar. lib. 4. de considerat. ad Eugen. Agostino Trionfo lib. de potest. Eccles. q.p. art. 8. Aluaro Pallagio, de Plauu Eccles. cap. 13. Siluestro Perieras in summa. verb. Papa §. 10. & 11. Gio: Selisidiensc in quadriuio part. p. Tataret in 4. d. 18. quest. vnicq, e molti altri; che per breuità tralascio, e perche gl' Imperadori, come Supremi Prencipi dell' Uniuerso, non solo pretendevano maggioranza, ma cercorono esterminare la vece legatione di Dio nelli Successori di Pietro, e sbandire del tutto la Religione Christiana, ed il nome di Christo; per questo furono per giusto giudicio di Dio tante calamità nel Mondo, oltre gli secreti nascosti nell' arcani della Diuina Sapienza; Se li predetti deferti sono hoggi nel Mondo, chi ha giudicio, e sapere lo può considerare; ed' anco descriuere, che à loro ne lascio la cura, ed' il pensiero, e finisco, In nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Sottoponendo il tutto all' piedi della Santa Chiesa, e suoi Sacrosanti Tribunali, e censure.

TAVO-

T A V O L A

Delli Autori Citati nella presente Opera.

Oltre quelli, che sono nelli Annali del Baronio, e
Saliano, che sono Tomi 29. in folio.

A nnali del Saliano.	Dionisio.
Annali del Baronio.	Egidio di Roma.
Annali del Panigarola.	S. Elpidio.
Annali Impresi dell'Aquila.	Eusebio.
Annali mano scrit. Aquila.	Euagrio.
Annali di Cornelio Tacito	Fascicolo de Tempi.
S. Ambrosio.	S. Geronimo.
S. Agostino.	B. Gio: da Capistrano.
Alessandro de Aless.	Gio: Celestadiense.
Agostino Trionfo.	Gabriel Biel.
Aluaro Pelaggio.	Giacomo da Viterbo.
Aristotele.	Guglielmo Cremonese.
Arthropano.	Giuseppe Hebreo.
Agathia.	Giacomo Filippo da Berg.
Bibbia Sacra.	Gilda.
Bibbia Reggia.	Giulio Capitolino.
S. Bernardo.	Gios: de Magistris.
S. Bonaventura.	Hugone de S. Vittore.
Carthusiano.	Hugone Falcado.
Caldeo.	Lampridio.
Caetano.	Leone Ostense.
Conimbricensi.	Martirologio Romano.
Cleomedes.	T a Mono.
Cedreno.	

**Monologio de Greci.
Marcellino.**

**Necesoro.
Nauclero.**

Origine.

**Pietro Diacono.
Pietro Blecenfe.
Pietro di Tarantafia.
Plinio.
Paolo Diacono.
Plutarco.**

**Riccardo.
Rainerio.**

**Seneca.
Suetonio.
Siluestro Perieras.
S. Tomasio.
Tatareto.
Teofane.
Teodoro.**

**Vbertino di Casale.
Villando.
Zonaras.**

**Molti altri Autori se lasciano per brevità, come ne
ne meno sono citati nell' Opera.**



TAVO-

T A V O L A

Delli Terremoti, che si trattano
nel presente Libro.

Motivo dell' Autore . 1. Il modo come si causa tal me-
tione di terra . 2. Iddio nel 3. giorno alla terra da fi-
ne prescritto . 3. Il Mare Mediterraneo occupa Valli ; ma più
l'Oceano . 4. L'acque , comunicano tutte in un luogo . 5. Dei
Terremoti parlano molti Dottori . 6. Paesi più soggetti à
quelli . 8. Specie delli Terremoti . 9. Il primo , quando Iddio
separa l'acqua dalla terra , non noto . 10. Il primo noto à
noi ; quando Iddio diede la legge . 10. 2. Faraone abusa la
misericordia di Dio . 12. 3. Li Filistei perseguitano gli Israe-
liti . 14. 4. Iddio flagella Gierusalemme , e leua un Monte
dal suo luogo . 16. 5. Si flagellano Spartane , e Laccdemoni . 18
6. Peloponese contra Att . 20. 7. Romani contro Marchiani .
23. 8. Romani ristretti fra Monti , à fronte d'Aniballe . 26.
9. Roma non può fare le cose necessarie . 27. 10. Si flagella
Roma con incendio . 29. 11. Si sprofondano nell' Asia . 12. Città .
30. 12. La Giudea è flagellata . 36. 13. Dal Tempio si
vede uscire una Colomba . 37. 14. Laodicea resta desolata . 38
15. Massimino perseguita la Chiesa . 39. 16. Molte Città restano
assorbite dalla terra . 41. 17. Antiochia è ruinata . 42. 18.
Sono perseguitati li Christiani . 44. 19. In Oriente restano dis-
fatte molte Città . 44. 20. Mota est Roma , mota est & Ly-
bia . 45. 21. Nella Città di Ponto entrorno due Soldati . 46.
22. Si turba tutto l' Oriente . 47. 23. Ruinano molte Regioni .
49. 24. Si precipita il Pâtico del Tempio 50. 25. Si cõquaf-
fa il Mondo in molte parti . 51. 26. La Città di Nicaa viene
disfatta . 52. 27. Si leua la metà del letto dell' Imperadore di
Constantinopoli 52. 28. Succede la morte di S. Paglino . 53.
29. Theodosio manda ad Attila mille Marche d'ero . 54. 30.
Constantinop. & altre Città si flagellano . 55. 31. Antiochia
resta

resta disfatta. 59. 32. In Costantino p. ruinano Chiese, e Case.
60. 33. La Regione Pontica patisce molto. 61. 34. Fra Dardani ruinano. 24. Castelli. 62. 35. Antiochia ruina nella parte Occidentale. 62. 36. Teodosio Cenobriano predice ruina nell'Oriente. 64. 37. Antiochia di nono patisce. 66. 38. Moltte Città ruinano nel Mondo. 68. 39. In Antiochia una vole sposare una Vergine. 68. 40. Costantinop. 41. giorni viene sbattuta. 70. 41. Costantinop. era del tutto data alle delitie. 71. 42. Si traggano li peccati di Costantinop. 71. 43. L'Italia resta molto afflitta 71. 44. Il B. Colombario vđ da Brunichilde. 74. 45. La Chiesa molto traugliata. 76. 46. Costantinop. è flagellata. 80. 47. Costantinop. viene percosso. 83. 48. Li Monti s'inscicono insieme. 84. 49. Nell'Oriente tenebre per molti giorni. 84. 50. nell'Oriente, si monstra l'ira di Dio. 85. 51. La Palestina, e Siria receue gran danno. 88. 52. Li Christiani patiscono persecuzioni. 88. 52. Quando si liberano dalla morte quelli che pigliano la Fede de Christo. 88. 54. Si leuano le lame delle Chiese. 90. 55. In Roma li Elementi pare, che siano conquassati 90. 56. Vicino Benevento, e territorio si fa gran male. 91. 57. Costantinop. resta spauentata. 92. 58. Nella Vigilia dell' Ascensione. 93. 59. Costantinop. concutitur. 94. 60. Corifo Iota ha gran spauento. 95. 61. Costantinop. afflitta, e cascana Tempj. 96. 62. In Capua, e Benevento morono molte persone. 97. 83. Costantinopoli patisce molto 98. 64. Costantinop. tre Mesi viene concussa. 99. 65. furono molte, & assidue concussioni. 100. 66. Nella morte d' Arnolfo. 101. 67. La Città di Siracusa patisce 102. 68. L'Anglia è molto traughata. 102. 69. L'Italia viene afflitta. 103. 70. Il Papa è trasferito da Roma a Benevento. 104. 71. Nella Borgogna si fa gran danno. 105. 72. Si flagella la Sicilia. 106. 73. Si riuina la Siria, e la Cilicia, & altre Province. 108. 74. Si fa sentire per tutto. 109. 75. La Frisia è rimata. 110. 76. La Città dell'Aquila è flagellata. 112. 77. La Spagna sente gran danno. 113. 78. Si monono molte paure del Mondo. 114. 79. La Città dell'Aquila molto patisce.

patisce. 115. 89. Si sente per tutto, ma più nel Regno di Napoli. 116. 81. La Città dell'Aquila, ne sente gran danno. 117. 82. Ne fa fede Napoli per il danno receuto. 119. 83. Brescia ne sente la pena. 121. 84. Il Mondo fa fede de tanti guai. 121. 85. Baia, e Tuzzolo sono vessati 125. 86. Ferrara, e Terra-rese patiscono molto 126. 87. Il Regno di Napoli patisce. 130 88. Del Monte Vessuvio. 131. 89. Calabria trauagliata. 135. 90. L'Amatrice patisce. 135. 91. La Città dell'Aquila longo tempo viene concussa. 135. Quando li Secolari hanno perseguitata la Chiesa gran mali. 136. Nerone fa morire S. Pietro e S. Paolo. 137. Vespasiano vole leuare il nome di Christiani. 137. Domitiano ordina la ruina de Christiani. 137. Troiano vole estinguere li Christiani. 138. Adriano fa ammazzare li Pontefici. 138. Aniceto Papa è ammazzata regnante Antonino. 138. Commodo fa ammazzare i Papi. 138. Senero fa ammazzare Vittore Papa. 138. Decio fa morire Fabiano. 139. Valeriano, e Gallieno fanno morire Lucio, Stefano, e Sisto Papa. 139. Aureliano fa ammazzare Felice Pap. 139. Diocletiano fa morire Caio, e Marcellino. 139. Massentio nell'Ocid. e Massimino nell'Orië. si fanno gran Martiri. 139. Sempre mali nell' Imperio per 247. anni, che si perieguta la Chiesa. 139. Constantio Heretico esilia il Papa. 140. Valentianino moue guerra à Cattol. 140. Giustiniano lascia la sua pietà. 141. Martino Papa si caua di Roma regnante Costanzo. 142. Guerra contro delle Imagini dellli Santi regnante Leone Isauro. 142. Henrico 3. piglia l'arme contro la Chiesa. 143. Henrico 4. moue guerra al Papa. 144. Federico 2. fa guerra contro dellli Pontefici. 144. Ludouico Bararo fa l'Antipapa. 144 Quanto fusse controuerita l'eminenza della dignità Ecclesiastica. 145. E l'Imperiale, la Pontificia, ebbe li suoi Autori. 146.

Facciate	Verbi	Errori	Correttioni.
4	23	surtificasse.	frutificasse.
9	16	li	Ja
11	17	prela	preta
17	15	credendo	videndo
24	25		fundatione di Roma
26	22	Gennino	Gemino
41	24	affaltabata terra.	per tal effete
43	6	viges	terra omnia
49	16	ficut	iuges
63	33	muletaq;	fic
69	9	junta	multaque
83	37	Imiera dore.	iusta
93	33	Iolo	Imperadore
95	12	multiplicata	Itala
205	92	& expessius	multiplicati
207	5	Aquila.	vt expressius
213	3	lege	Aqua.
227	18		Jega

